IL CORRIERE MILANESE

Lunedì 1 *Febbrajo* 1802. (12 *Piovoso anno* X)

Filadelfia 12 *dicembre*.

Gli 8 di questo mese l'oratore della camera del congresso ricevette un messaggio dal presidente Jefferson, accompagnato da una lettera particolare, colla quale gli annunziava che per alcuni motivi non avrebbe pronunziato egli stesso, giusta il costume, il suo discorso al congresso. Eccone l'estratto.

„ Signori del senato e della camera dei rappresentanti. Io mi reputo felice di poter annunziare al gran consiglio della nazione nell'aprimento delle sue sessioni, che le guerre e i torbidi, che agitavano da sì lungo tempo i popoli nostri alleati, si avvicinano finalmente al lor termine, e che stanno per ristabilirsi fra i medesimi le relazioni di amicizia e di commercio. Ringraziando la providenza perchè abbia loro ispirato dei sentimenti di riconciliazione, noi dobbiam pure ringraziarla di aver conservato la pace fra noi in mezzo a tante procelle, e di averci messi in situazione di occuparci della cultura e delle arti, i di cui progressi sono sì necessarj a questa nazione. Le proteste d'amicizia da noi ricevute dalla maggior parte dei popoli con cui abbiam dei rapporti, ci davano infatti il diritto di contare sopra un'armonia costante con essi; e la cessazione degli oltraggi fatti al commercio dei neutri, e delle ingiustizie che ne erano la conseguenza, non può che assicurare questa confidenza, e far nascere la speranza, che la riparazione delle irregolarità che poterono essere commesse in passato, sarà un pegno della giustizia che si osserverà in avvenire. = Il medesimo spirito di pace si propaga fra gli Indiani nostri vicini; e mi reputo pur felice di annunziarvi che gli sforzi stati fatti per introdurre fra di essi i nostri mezzi d'agricoltura e la pratica delle arti dei popoli civilizzati, non furono senza successo. Essi incominciano a comprendere la superiorità dei nostri costumi e dei nostri mezzi di sussistenza sopra le risorse della lor caccia e della lor pesca. Per tal modo rimarcasi già un aumento sensibile nella lor popolazione, cui andavano ogni giorno diminuendo di più le lor guerre e i lor bisogni, conseguenza necessaria dei lor costumi. = Su questo quadro generale di tranquillità interna ed esterna s'alzano ciò nullameno alcune nubi. Tripoli, il più debole degli stati barbareschi, avea formato delle domande ingiuste, ed avea osato dichiararci la guerra, e prescriverci un giorno per obbedire ai suoi ordini. Non v'era che una sola risposta a tal domanda. Mandai una squadra di fregate nel Mediterraneo con assicurazioni al bey di Tripoli del nostro sincero desiderio di conservar la pace; ma con ordine di rispingere la forza colla forza e di proteggere il nostro commercio contro un'aggressione ingiusta. Questa fermezza era necessaria. Tripoli avea già dichiarato la guerra nelle forme, e già erano sortiti dai suoi porti i suoi incrociatori. Due fra di essi erano giunti a Gibilterra; e il nostro commercio, bloccato nel Mediterraneo, correva dei richj nell'Oceano. L'arrivo dei nostri vascelli dissipò il pericolo. L'Intrapresa, picciolo schooner appartenente agli Stati uniti, essendo stato attaccato da un vascello nemico, si difese colla maggiore intrepidezza, e provò che se noi cercavamo la pace, non era già perchè temessimo la guerra.... Io vorrei poter annunziare al congresso delle disposizioni più favorevoli per parte delle altre potenze barbaresche; ma le carte che pongo sotto gli occhi della legislatura, mostreranno se fia possibile di rimanere con esse in pace. = Lascio egualmente sotto gli occhi della camera l'ultima enumerazione fatta degli abitanti, e che dee servire a regolare la rappresentanza al congresso dei diversi stati e le tasse degli abitanti. La legislatura vedrà che supputando l'aumento progressivo degli anni prossimi con quello degli ultimi due anni, la popolazione degli Stati uniti si raddoppierà in meno di 23 anni. Se noi contempliamo con orgoglio questa prosperità crescente della nostra repubblica, non lo è già per la speranza di farla servire

vire un giorno contro i nostri vicini, ma per il bene di offrire il quadro di un popolo che marcia a gran passi verso la prosperità, la civilizzazione e la gloria senza ambizione. = Altre circostanze combinate coll' aumento della popolazione, hanno prodotto un aumento della rendita pubblica, molto al di là della popolazione medesima: esse fanno ragionevolmente sperare l' abolizione di tutte le tasse interne relative alle patenti, alle vetture, alle poste ec., e danno luogo a credere che gli altri rami della pubblica rendita basteranno ampiamente alle spese dello stato... Qui il presidente del congresso entra in lunghi dettaglj sui mezzi di riformare le spese pubbliche e di riparare a quelle che cagionerebbe una guerra cogli stati barbareschi. Egli propone di rivedere successivamente le spese delle armate di terra e di mare; indica le guarnigioni da sopprimere senza nuocere alla difesa comune; insiste sulla necessità di affidare la difesa delle frontiere alla milizia dei cittadini stessi che le abitano, indicando i luoghi ove si potrebbero collocare le truppe di linea per averne del soccorso in caso d' invasione. Il sig. Jefferson termina poi così il suo discorso: Io mi aspetto bene che simili riforme e la mia amministrazione troveranno dei contraddittori; ma oso credere che la grande maggiorità dei nostri concittadini mi saprà buon grado d' aver indicato dei mezzi d' economia e le sorgenti della sua felicità. Oso credere ancora, che penetrato come sono del rigore de' miei doveri, troverò dei compensi nel sapere di averli adempiuti, e nella stima dei miei concittadini, che è il mio scopo, e sarà la mia ricompensa. "

Costantinopoli 9 dicembre.

Il colonnello Sebastiani è qui giunto li 28 dello scorso. Il principe Callimachi, primo dragomano della Porta, mandò all' indomani il suo segretario per fargli sapere da parte del reis effendi, ch'era intenzione della Porta ch' egli occupasse una casa che gli era stata preparata. Li 30 il citt. Sebastiani venne condotto al canale, ove ebbe un' udienza dal reis effendi. Egli fu rivestito di una pelliccia di zibellino, e ricevette tutti gli onori soliti. Il reis-effendi gli propose che s' incaricava di rimettere egli stesso la sua lettera al sultano; ma le istruzioni dell' inviato francese essendo a ciò contrarie, il reis effendi gli fece sapere che ne avrebbe informato il divano. E' contro il costume che un inviato parli direttamente a S. A. Questa eccezione non poteva venir fatta che dal gran signore medesimo. Li 6 di questo il gran signore decise che il cittadino Sebastiani si recasse jeri al canale a nove ore del mattino ove doveva trovarsi il caimakan e presentarlo al gran signore. Ciò ebbe luogo diffatti jeri, e il colonnello Sebastiani presentò al gran signore una lettera del primo console. S. A. ricevette incognito l' inviato nel palazzo situato presso il porto. Il citt. Ruffin è riconosciuto di nuovo dalla Porta come incaricato d'affari della repubblica francese, poichè il colonnello Sebastiani gli recò le sue credenziali.

Altra di Costantinopoli 15 dicembre.

Il capitan pascià è giunto ai 7 in questo porto con una squadra di quattro vascelli di linea e 4 fregate, seguita da due prede francesi, l' una delle quali è la fregata la Giustizia. Sul vascello ammiraglio scorgevasi la bandiera francese abbassata sotto la bandiera ottomana. Questa dimostrazione eccitò il malcontento dei francesi e dei partigiani che essi hanno in questa capitale. Il col. Sebastiani e il citt. Ruffin ne fecero le lor querele alla Porta. Lord Elgin e il sig. di Tamara fecero anch' essi delle vive rimostranze, esponendo che questa procedura era offensiva, nel momento che la pace è ristabilita fra le due potenze. Forse ciò veniva ignorato dal capitan pascià. L' ambasciator d' Inghilterra inviò anche il sig. Pesani a bordo del vascello ammiraglio ma pria del suo arrivo la Porta avea già ordinato al capitan pascià di levare la bandiera francese, e non fu che dopo aver eseguito quest' ordine che l' ammiraglio fece il solenne suo ingresso nella città, accompagnato da tutti i suoi capitani di vascello. Il giorno 8 ebbe egli un' udienza pubblica dal gran signore, che lo trattò con molta distinzione, gli diede il titolo di vittorioso e gli regalò un pennacchio, una superba sciabola e un destriero riccamente bardato. Durante l' udienza sventolavano tutte le bandiere della squadra, e sul grand' albero ammiraglio vedevasi sospeso un trofeo in oro del peso di 25 libbre.

Le truppe inglesi di terra e di mare hanno ora del tutto abbandonato l' Egitto eccetto 5m cipayes. I bey sono interamente sottomessi, e sono tutti in potere del gran visir, eccetto uno solo che è fuggito

ri di stato di resistere. Colla nuova organizzazione introdotta in Egitto le rendite annuali della Porta si troveranno aumentate di 10 milioni. Si revoca ora in dubbio se lord Elgin si recherà in Egitto. Il capitan pascià si è riconciliato col gen. Hutchinson, e pria della sua partenza gli regalò un anello di gran valore. Si è parlato in diversi modi delle differenze che aveano avuto luogo fra questi due comandanti: eccone però ora delle notizie positive.

,, Dopo il principio di questa guerra la Porta avea risoluto in segreto di cangiare il governo dei bey in Egitto; e per nascondere ancor più questo progetto, tutte le dimostrazioni del gran visir e del capitan pascià non tendevano che a persuader loro il lor prossimo ristabilimento. Dopo l'evacuazione dell'Egitto, sette di questi bey vennero invitati a recarsi in Alessandria, per concertarsi sul progetto del loro ristabilimento. Questi corrisposero all'invito colla maggior premura, e vennero accolti colle più grandi distinzioni. Ma ben tosto il capitan pascià intimò loro che la volontà della Porta era che rinunziassero per sempre al governo dell'Egitto; e dichiarò loro nel medesimo tempo che verrebbero trasferiti a Costantinopoli, assicurandoli tuttavia, che non solo non si sarebbe attentato alla lor vita, ma che anche il loro stato nell'impero ottomano non sarebbe stato meno brillante, poichè era intenzione della Porta di conservargli le loro proprietà o degli equivalenti, e di rivestirli ancora di cariche onorevoli. Il capitan pascià fece dare le medesime assicurazioni al gen. Hutchinson. Il gran visir, informato da un espresso dell'ammiraglio ottomano, ch'egli si era assicurato della persona di sette bey, fece anch'egli arrestar quelli ch'erano a sua portata. Le misure erano sì ben prese, che in men d'un'era questi antichi dominatori dell'Egitto furono in suo potere. Due soli poterono sfuggire. Uno di questi si trovava nell'alto Egitto ove era stato mandato a levar delle imposte, e insospettito sul suo richiamo, lungi di riavvicinarsi al Cairo guadagnò l'interno del paese. Un altro, accampato in un villaggio presso Dgizè, informato della disgrazia dei suoi colleghi, fuggì in luoghi ignoti. Molti altri bey tentarono di salvarsi; ma vennero presi dai corpi di truppe postati a diverse distanze. Altri distaccamenti si posero a inseguire i mammelucchi dei due bey fuggitivi, e tutti i giorni ne veniva condotto qualcuno. Molti perirono facendo resistenza. Il gran visir tenne ai bey il medesimo linguaggio del capitan pascià. Questa condotta eccitò forti reclami del gen. Hutchinson, e una nuova circostanza lo determinò a proteggere maggiormente i bey. Il capitan pascià avea saputo indurre quelli che avea in suo potere, a recarsi a bordo di una delle sue fregate. Li conducevano diversi schifi, allorchè nel tragitto i bey cominciarono a pentirsi della troppo grande lor confidenza ed a temere qualche violenza al momento che fossero a bordo della fregata, e vollero esigere il loro ritorno a terra dagli officiali che li conducevano; ma questi allegando gli ordini dell'ammiraglio ricusarono di prestarsi alla lor domanda: allora i bey dieder mano alle armi per costringerveli, e impegnatasi una rissa, rimasero uccisi quattro bey e tre feriti, e molte persone dei canotti provarono l'istessa sorte. Sull'avviso di questa catastrofe, il gen. in capo Hutchinson avendo fatto mettere al momento le truppe sotto l'armi, indirizzò i più vivi rimproveri al gran visir e al capitan pascià, e chiese a questi con minaccie, che dovesse rimetgli i tre bey feriti. L'ammiraglio ottomano attribuendo la disgrazia sopraggiunta ai bey al solo lor fallo e ai mal fondati sospetti che aveano concepito, giustificò le misure che avea prese per assicurarsi delle lor persone, appoggiandosi sugli ordini che la Porta avea dati tanto a lui che al gran visir, dopo aver avuto la certezza che la corte di Londra non voleva immischiarsi nelle sue risoluzioni a questo riguardo, e che mandando delle truppe in Egitto, la sua intenzione non era stata che di ajutarla a riacquistare quella provincia, lasciando padrona la Porta di stabilirvi quella forma di governo che avrebbe creduto bene. Dopo tutti questi fatti si ebbe la notizia che il gran visir avendo radunato presso di lui i bey in suo potere, ed avendo anche saputo decidere a ritornare al Cairo il primo di quelli ch'eran fuggiti, era giunto a convincerli della necessità di sottomettersi alla volontà della Porta. Egli rinnovò loro le medesime promesse e le medesime assicurazioni per la sicurezza della lor vita, delle lor proprietà, e per la con-

ser-

servazione di uno stato luminoso per essi nell'impero ottomano; e per dare anche alla di lui parola un carattere più sacro e più imponente, giurò sull'alcorano solennemente di mantenerla. Queste procedure del gran visir produssero il miglior effetto. I bey hanno acconsentito di recarsi a Costantinopoli, ed hanno rinunciato all'Egitto, provando la lor sommissione al gran signore con una lettera che gli spedirono per mezzo di uno dei loro officiali. Essi annunciarono inoltre al gen. Hutchinson la loro volontaria sommissione agli ordini della Porta, la quale stabilisce in Egitto il sistema dei pascià come in Europa.

Amburgo 15 *gennajo*.

Scrivono da Pietroburgo, le cui ultime lettere sono del 2, che regna la più perfetta intelligenza fra quella corte e quelle di Vienna e di Londra; e aggiugnesi che una prova di tali disposizioni, sono le rimostranze che si propone di fare per mezzo de' suoi ministri, onde si ristringa più che sia possibile la misura delle secolarizzazioni. Aggiungesi pure che il governo russo ha steso un piano, secondo il quale l'Inghilterra e la Francia riconosceranno la neutralità e l'indipendenza dell' ordine di Malta, e il re di Napoli manterrà una guarnigione in quell' isola sino al momento in cui l'ordine ne ripiglierà il possesso. Il co. di Kotzubey rimpiazza il principe Gagarin nel consiglio di stato, e resta ciò nullameno attaccato al dipartimento degli affari esteri. Rimarchisi che Gagarin è creatura del co. di Panin che sottoscrisse il trattato coll' Inghilterra, e che a questi succedette tempo fa il co. di Kotzubey.

Il bar. di Krudener, ministro russo a Berlino, ha ricevuto ultimamente un corriere da Pietroburgo. I dispacci recati da questo corriere diedero luogo ad alcune conferenze. Parlavasi il giorno 9 a Berlino di un congresso da tenersi in quella capitale fra i ministri di Russia, d'Austria e di Prussia.

Si è parlato nei pubblici fogli della differenza suscitatasi fra i ministri di Francia e di Russia a Vienna nel primo giorno di quest' anno. Questa differenza non ebbe alcuna conseguenza, e viene raccontata nel seguente modo: „ S. M. l'imperatore riceve ordinariamente nel primo giorno dell' anno le felicitazioni degli ambasciatori e ministri stranieri. Per evitare delle dispute di rango, si assegnano diverse ore ai ministri stranieri, e quello fra di essi che si trova il primo nell' anticamera, è chiamato il primo presso l'imperatore. La corte era giunta questa volta un po' tardi; il co. di Rasumowski ministro russo l'avea anticipata; e il ministro francese Champagny la avea egualmente già attesa da quasi un quarto d'ora. Il co. di Rasumowski essendo stato chiamato il primo, il citt. Champagny lo prevenne, ed entrò il primo nell' appartamento dell' imperatore. Il ministro russo lo lasciò passare, ma al momento in cui sortì, gli disse che avea mancato al suo imperatore. Champagny rispose ch' egli era colà il primo; e Rasumowski replicò asserendo il contrario. E' noto che il co. di Cobentzel aggiustò ogni cosa; ma non si può tralasciare di far riflettere che nell' antico ceremoniale la Francia stava al davanti di ogni altra potenza, e che un tal ceremoniale nel trattato di Luneville fu convenuto dovere aver luogo anche in appresso.

Semelino 28 *dicembre*.

Mentre tutto sembrava annunziare il ristabilimento dell' ordine e della tranquillità a Belgrado, i giannizzeri cospiravano in secreto contro il pascià, e la giornata d'jeri è stata marcata da una sanguinosa catastrofe. Verso due ore dopo mezzo giorno i giannizzeri entrarono nella casa del pascià, e gli tirarono un colpo di pistola, il quale non avendo fatto che ferirlo, venne seguito da molti colpi di sciabola di cui morì. Assassinato per tal modo il pascià, i giannizzeri si impadronirono di tutto ciò che gli apparteneva, ma lasciarono intatto il di lui harem. Questo inaspettato avvenimento ha gettato la costernazione fra gli abitanti di Belgrado. Il console austriaco si è salvato a Borezha per mettere in sicuro i suoi giorni.

Del 31. La mattina del 28 s'intese qui il rumore dell' artiglieria delle mura di Belgrado, e credesi che ciò sia stato nell' occasione della sepoltura data all' ucciso pascià. Già fin da alcuni giorni prima della sua morte i giannizzeri gli avevano ricusato di nuovo ogni obbedienza, e lo aveano fatto severamente guardare. La guardia del pascià era li 27 di 200 uomini, di cui tre dei più determinati entrarono nella di lui camera, e lo massacrarono nella maniera già annunziata, domandando ove avesse i

suoi tesori. Poco dopo questo avvenimento i giannizzeri fecero pubblicare a Belgrado a suon di tamburo, che si dovessero chiudere tutte le botteghe, e che le famiglie dovessero starsene tranquille nelle lor case, eccetto gli uomini in istato di portar l'armi, i quali doveano recarsi armati nella fortezza superiore. I dettagli riferiti sono i soli che siansi potuti raccogliere sulla fine tragica del pascià. Subito che ne giunse qui la notizia, furono spedite delle staffette a Vienna e a Petervaradino, ove trovasi il gener. comandante della nostra provincia. Mentre si attendono gli ordini superiori, sono state prese delle misure di sicurezza, e dicesi che si chiuderà la comunicazione fra Semelino e Belgrado.

I preparativi di guerra contro Pasvan Oglou proseguono nella Turchia colla maggiore attività. A Nissa v'ha già un corpo di 14m. uomini, e se ne leva un secondo di egual forza nella Valacchia. Sono occupati tutti i passaggi per i quali potrebbe evadersi questo ribelle, le cui truppe continuano a disertare. Si crede che le operazioni di guerra comincieranno subito che lo permetta la stagione. Si era detto che Pasvan pensasse di rifugiarsi negli stati austriaci e che avesse perciò ricorso all' arciduca Carlo; ma questa notizia non sembra attendibile.

La nostra città è inondata dal Danubio e dalla Sava.

Vienna 16 gennajo.

La rinnovazione della contribuzione straordinaria di guerra, e in particolare la tassa del 10 per cento sugli interessi dei capitali, ha avuto un' influenza svantaggiosa sul credito pubblico. Ciò nullameno i bisogni del tesoro esausto esigono nuove risorse, e si cercherà di trovarle con nuove imposte sugli oggetti di lusso, i vini, il zuccaro, il caffè, il caccao, i domestici, i cavalli ec. Tale è il fardello che lascia dopo di se una lunga guerra, e tale è la difficoltà di sopportarlo, anche per stati così vasti e potenti in mezzi come lo è la monarchia austriaca. E non è già che il governo non s'applichi ad introdurre tutta l'economia e tutti i risparmj nell'amministrazione e nelle spese pubbliche. I risparmj che si fanno sull'armata contribuiranno col tempo al ristabilimento delle finanze. Mediante la dissoluzione dei sei reggimenti altre volte descritti, la cavalleria austriaca, senza gli ussari e gli ulani, è di 20 reggimenti, 6 di dragoni, 6 di cavalli leggieri e 8 di corazze. Un' altra misura economa e politica insieme, è la risoluzione di non approfittare dei porti veneziani sull' Adriatico per creare una marina. Con tal risparmio la corte pare che abbia consultato la penuria delle casse pubbliche, e l' interesse di non indebolire le forze dello stato con un doppio loro impiego sul continente, e sui mari, su cui non può fare che una figura secondaria. Quindi furono sospesi gli ordini di armare molti vascelli nel porto di Venezia, e da quell'arsenale vennero licenziati per ben 600 travagliatori. La piccola marina che rimane sarà comandata dall' inglese colonnello Villiams. A queste economie la corte aggiugne una grande circospezione e un gran riguardo per i suoi vicini e per tutte le potenze, onde mantenere una durevole tranquillità per i suoi stati. Nella settimana scorsa sono qui giunti due corrieri da Parigi con dispacci relativi agli affari d' Alemagna. Essi vennero subito rispediti.

Il ten. mar. Davidovich è nominato comandante in secondo a Pilsen, e il ten. mar. d'Argenteau nella medesima qualità a Brunn. E' morto a Troppau nell' età di 61 anni e per malattia di consunzione il ten. mar. bar. di Neuendorf, che si è distinto nell' ultima guerra. E' pur morto a Praga in età di 73 anni il ciambellano di S. M. I. conte di Spork. = I generali compariranno in avvenire a corte cogli stivali come si trovano sul campo di battaglia.

Si dice che il già gran duca di Toscana prenderà in avvenire i titoli di principe d' Ungheria e di Boemia, arciduca d' Austria, elettore di Salzburgo, principe del S. Impero romano, di Passavia e di Berchtolsgade ec.

Nell' almanacco di corte di quest' anno alla rubrica Francia sono state sostituite le parole Repubblica francese coi nomi dei tre consoli. Alcuni stati sono ommessi. La Sardegna vi è mantenuta cogli antichi suoi titoli. Non si fa menzione della Toscana, eccetto che col dire che il sig. di Veigt risiede a Firenze presso l' arciduca gran duca, comunque si trovi a Vienna. Il bar. di Cronthal è anch' esso nella lista degli inviati come incaricato d' affari presso le leghe grigie.

Brusselles 17 gennajo.

Si era annunziato che il trattato di pace

definitivo fra la Francia e l'Inghilterra fosse stato segnato li 28 dicembre in Amiens; ma ciò non va a confermarsi. Le conferenze fra i due plenipotenziarj sono meno frequenti che al principio, ma sono più lunghe. Al terminar d'ognuna, i rispettivi negoziatori spediscono dei corrieri ai lor governi. Il sig. Dressing è giunto giorni sono con dispacci da Londra al sig. di Cornvallis. Si assicura che questi dispacci contenessero l'adesione dell'Inghilterra ad alcuni articoli del trattato di pace definitivo che erano rimasti in discussione. Si è pure rimarcato che il negoziatore inglese mantiene da qualche tempo una corrispondenza attivissima col gabinetto di Vienna; e secondo le lettere del 14 da Amiens, la legazione inglese pare molto occupata, e non passa quasi giorno che non spedisca o non riceva dei corrieri da Londra. Il segretario della legazione spagnuola fa preparare un palazzo per il suo ministro, ma sinora non se ne vede l'arrivo.

Circola qui un indirizzo di molte città marittime di Francia al governo contro la libertà della Schelda. Gli olandesi sperano ancora che rimarrà chiusa. Il corpo legis. batavo si è radunato straordinariamente li 24 per provedere alle finanze. Si crede che per quest'anno verrà posto un nuovo prestito sui capitali, onde provedere ai gran bisogni dell'amministrazione. In quelli arsenali si travaglia ora alla confezione di una gran quantità d'artiglieria di ogni calibro, che è destinata per le colonie olandesi, e in ispecie per quella di Java. Tutte le lettere dell'Olanda continuano a far pitture spaventose dei disastri cagionati dalle inondazioni e dalle dighe rottesi in molte parti della repubblica.

Pare che il concordato tra la Francia e il Papa non sarà pubblicato che dopo aver subito alcuni cangiamenti. Il nunzio apostolico presso l'elettore di Colonia ha indirizzato una lettera al capitolo di Tournay, con cui gli partecipa la necessità in cui trovasi S. S. di sopprimere la chiesa cattedrale e la sede vescovile di Tournay, e chiede la dimissione del capitolo nel termine di 10 giorni. Il capitolo ha dato la sua dimissione pura e semplice.

Parigi 1 piovoso.

Il dott. Hager è stato chiamato a Parigi dal ministro dell'interno per pubblicare il dizionario chinese che avea annunziato a Londra l'anno scorso. Questo dizionario sarà arricchito dei lavori lasciati da Fourmont, non che da altri numerosi materiali di cui abbonda la biblioteca nazionale per formare un dizionario chinese. Più di 80m. caratteri già incisi in legno per quest'effetto, abbrevieranno l'edizione di un'opera necessaria per lo studio della lingua chinese. Il dizionario verrà stampato con magnificenza a spese del governo.

E' voce che il governo si occupi di un nuovo ripartimento delle truppe nell'interno della Francia, reso necessario dal ritorno delle armate d'Egitto e di Spagna, e di molte truppe d'Italia, d'Olanda ec. Secondo questo piano, che si vuole formato dal consigliere di stato Lacuée, resterebbero per qualche tempo 10m. uomini nella repubblica batava, 20m. nell'Italia, e 3 a 4m. nella repubblica elvetica. Il resto sarebbe proporzionatamente ripartito nei dipartimenti francesi. Soggiugnesi che fra breve saranno creati definitivamente otto luogotenenti generali, fra i quali saranno ripartite le 26 divisioni militari, nelle quali è divisa la Francia. Essi avrebbero la sorveglianza su tutto ciò che riguarda il militare ne' dipartimenti di loro giurisdizione, e i generali di divisione corrisponderebbero direttamente coi medesimi, e non più col ministro della guerra.

L'armata della Spagna è del tutto rientrata sul nostro territorio.

Altra di Parigi 3 Piovoso.

Molti fogli pubblici, dice il Giornale di Parigi, hanno annunziato che il Senato dovea designare i 20 membri del tribunato e i 60 del corpo legislativo che debbono sortire da que' corpi. Ciò non è esatto. Il senato nominerà i 60 membri del tribunato e i 240 membri del corpo legislativo che saranno in funzione per l'anno 10. Si dice che domani comincierà quest'elezione.

Noi riceviamo oggi i fogli di Londra del 19 gennajo. Non si parla però ancora se il parlamento siasi convocato in tal giorno. Il motivo del suo aggiornamento ripetuto dice il Corriere di Londra che possa essere l'avvenimento della Consulta cisalpina a Lione, avvenimento che si annunzia come importante per la Francia, per l'Italia e per tutta l'Europa. Questa conseguenza acquista altrettanto maggiore probabilità, in quanto un tale avvenimento non ha ricevuto di dilazione che i ritardi stessi portati dalle circostanze alla partenza del primo console. (*Noi ritorneremo altra volta*

su quest' articolo). Il medesimo foglio fa i più grandi elogi al segreto che seppe finor serbare il sig. Addington. = Le nuove ricevutesi a Londra dall' America, confermano la rivolta dei negri a s. Domingo. = Nel giorno istesso in cui i marinai ribelli hanno subito il lor decreto di morte, la squadra destinata per le Indie occidentali ha posto alla vela, composta in gran parte di vascelli della baja di Bantry sotto l'ammiraglio Campbell. (*Dal Publiciste.*)

Berna 23 gennajo.

Il primo landamanno della nostra repubblica è felicemente qui arrivato li 17 di ritorno da Parigi. Il picciolo consiglio gli avea mandato incontro un corpo di cavalleria, e al suo ingresso in città furono suonate tutte le campane. Li 19 egli fece un rapporto al senato sulle sue negoziazioni col governo francese, e questo rapporto venne dato all' esame di una commissione composta dei senatori Hirzel, Kruss, Anderverth, Savary e Gysendorfer. Frattanto che la commissione esaminava, circolava un bullettino di notizie da Parigi annunciami qual fosse stato l' esito delle negoziazioni di Reding a Parigi, e le misure che si dovevan prendere per amalgamare i partiti. Circolava pure una lettera diretta dal primo console a Reding; ma lo stile con cui è scritta, facendoci dubitare della di lei autenticità, noi non crediamo di doverla dare se non quando vi siano fondate prove da non rivocarla in dubbio. Oggi però il Senato ha decretato che al suo corpo verranno aggiunti altri 6 senatori; che il picciolo consiglio sarà composto di 11 membri; che vi saranno due landamanni che lo presiederanno vicendevolmente d'anno in anno, e due statalder, ciascuno dei quali sarà aggiunto ad uno dei landamanni; che a quattro membri del picciolo consiglio saranno affidati i dipartimenti dell' interno, della giustizia e polizia, delle finanze e della guerra. In conformità di questo decreto nella medesima seduta vennero eletti senatori Hescher di Zurigo, Glaire ex direttore, Kuhn, Renger ex ministro dell' interno, Ruttimann di Lucerna, e Smith di Basilea, tutti soggetti stati deposti, o volontariamente dimessisi dopo la rivoluzione del 28 ottobre. Si dice che Renger verrà nominato secondo landamanno, Ruttimann primo statalder, e Frisching secondo. Quest' ultimo però si vuole che abbia dato la sua dimissione, e che debba essere rimpiazzato da Bay. Reding conserva la sua carica di primo landamanno. Si aggiugne che dopo la sistemazione della Svizzera, le truppe francesi l' evacueranno interamente; che si riunirà nuovamente il territorio di Brielle ec. che fu distaccato all' ingresso dei francesi nella Svizzera, il quale riunito al Frickthal formerà un compenso per il Valese che deve essere per lo meno in gran parte ceduto alla repubblica francese.

Roma 23 gennajo.

Tutte le premure del nostro governo sono ora rivolte a ritirare dal lor corso tutte le monete erose, ed è rimarcabile che il S. Padre intende che nessun danno ne venga da ciò ai particolari, tutto ponendo a carico dell' erario, poichè i primi hanno un termine prefisso di versarle nelle pubbliche casse. In vista della scarsezza attuale dell' olio, il S. Padre ha voluto che si levi ogni dazio per tutto quest' anno a tutto l' olio che venga introdotto da paese estero.

Sentesi dalla Calabria, che sia stato ucciso da incognita mano con un colpo di fuoco il vescovo di Cattanzaro, mentre si recava al convento ove alloggiava. Egli era intrinseco amico del card. Ruffo.

Genova 27 gennajo.

La sera del 24 giunse qui da Marsiglia dopo sei giorni di viaggio monsig. Spina colle spoglie mortali del defunto Pio VI. Nel seguente giorno si presentò alla commissione di governo; e verso le 10 di sera si portò a bordo del bastimento, e ne cavò il corpo del defunto Pontefice, che trasferì con accompagnamento di torcie e di granatieri alla chiesa dei Padri di S. Domenico, ove gli si celebrano i divini officj, sino a che monsig. Spina riparta per Roma.

Milano 9 piovoso.

Un espresso Corriere giunto questa mattina da Lione, ha recato al nostro Governo il consolante ed officiale annunzio, che quella Consulta straordinaria ha proclamato il giorno 6 Piovoso la nuova Costituzione per la nostra Repubblica, la quale, dal giorno 5 piovoso porterà il nome di *Repubblica Italica*. Quell' assemblea ha pure proclamato nell' istesso giorno in Presidente della Repubblica, l'Eroe del Secolo, *NAPOLEONE BONAPARTE*, il quale ha successivamente nominato in Vice-Presidente il citt. *Melzi*, personaggio in cui si riuniscono i voti di

tutti i Cittadini. Questa nomina, che dà una nuova esistenza alla nostra Repubblica, debb' essere festeggiata dopo domani con rendimenti di grazie all' essere Supremo, e con altre dimostrazioni di pubblica gioja. = Circolano altre nomine di altri membri del nuovo Governo, non che dei Consultori di Governo e di Legislazione; ma queste non essendo ancora officiali, comunque con un certo carattere di autenticità, ci riserbiamo a darle al momento che vengano pubblicate officialmente.

Altra di Milano 12 piovoso.

Jeri alle quattro pomeridiane è qui ritornato da Lione il gen. in capo Murat. Jeri fu cantato con istraordinario concorso il Te Deum nella chiesa di S. Fedele per le notizie già riferite che furono accolte con trasporti di vera gioja da tutti i cittadini. Alla sera vennero illuminate le case della città, e vi fu festa da ballo gratis ne' due nostri teatri. Si vocifera che il nuovo governo verrà istallato con somma magnificenza il giorno 20 piovoso. Il governo attuale ha annunciato l' altro jeri col seguente proclama il consolante risultato dell' assemblea di Lione.

Milano 10 Piovoso anno I. della Repubblica Italiana

IL COMITATO DI GOVERNO
a suoi Concittadini.

Finalmente la sorte della repubblica è stabilita. Il giorno 6 Piovoso si radunò in Lione la Consulta straordinaria, e la costituzione vi fu accettata per acclamazione. Quest' atto solenne, che segna l' epoca la più preziose per un popolo impaziente di veder fissato il suo destino, è accompagnato da un concorso di cose, che formano insieme un ammirabile, e fortunato avvenimento. La Repubblica che prima chiamavasi Cisalpina ha preso il nome augusto di REPUBBLICA ITALIANA. NAPOLEONE BONAPARTE, l'immortale BONAPARTE ne fu proclamato Presidente. L'ottimo Cittadino MELZI fu nominato Vice-Presidente.

Ecco cessata la penosa incertezza, che produceva negli animi l' inquietudine, e l' abbattimento. Ecco fondate le basi della sospirata consistenza politica. Le dure circostanze, che hanno reso così difficile la situazione del Governo provvisorio svaniranno all' imminente sistemazione.

All' annunzio di nuove così grandi, così fauste, ed in parte così inaspettate, il più vivo giubilo si ecciterà nel cuore de' cittadini che vedranno compiti i voti universali. I trasporti della pubblica gioja sono ben dovuti ad un avvenimento, da cui è legata la felicità della Repubblica.

Sott. = *Sommariva* = *Ruga* = *Clavena Segretario generale.*

Fino dal 27 nevoso il Comitato di Governo scrisse alla Consulta straordinaria di Lione, che avendo osservato, che le circostanze la obbligavano a trattenersi in Lione più lungo tempo di quello che si era immaginato, e prevedendo la difficile situazione di alcuni consultori per mancanza di mezzi, spedì al ministro Marescalchi 8m. luigi, incaricandolo di render noto all' intera Consulta che que' consultori che mancassero di altre risorse si fossero diretti a lui. In seguito il Comitato spedì altri 6m. luigi colle medesime istruzioni. Egli si attenne a questa norma, non perchè non riconoscesse in tutti un egual diritto ad ottenere un sussidio, ma perchè riflettendo che fra i consultori v' erano molti dei più ricchi proprietarj della Cisalpina, supponea giustamente che questi non si sarebbero trovati in circostanze imbarazzanti, e che non avrebbero senza una necessità positiva contribuito ad aumentare le angustie del pubblico erario. Finalmente dovutosi protrarre ancor qualche tempo il soggiorno della Consulta in Lione, il governo considerando anche al viaggio che debbono intraprendere i consultori per ritornare nella Cisalpina, ha prevenuto coll' anzidetta lettera d' avere spedito nuovi fondi al ministro Marescalchi ascendenti a una quantità tale da estendersi ove occorresse anche alla totalità di cento zecchini per ogni consultore. Il comitato di governo fu perciò costretto a valersi momentaneamente di fondi destinati ad altri oggetti, persuaso che i vuoti prodotti da questa causa saranno esattamente riempiuti colle prime cure del corpo legislativo.

Per recente rigorosa misura ordinata dal primo console della repubblica francese, e comunicata dal gen. in capo Murat allorchè si trovava in Lione al gen. Charpentier capo dello stato maggiore dell' armata francese, non vi sarà più alloggio militare in Milano, eccetto quello del gen. in capo, del capo dello stato maggiore, dell' ordinatore, del pagatore generale, dell' ispettore in capo alle riviste, essendo obbligati tutti gli altri individui dell' armata ad alloggiarsi a spese loro.

IL CORRIERE MILANESE

Giovedì 4 Febbrajo 1802. (15 Piovoso anno x.)

Si pubblica tutti i Lunedì e Giovedì d'ogni settimana dallo Stampatore Luigi Veladini in S. Radegonda in Milano. Il suo prezzo colla spesa di bollo è di lir. 13 annue per la Cisalpina, e di lir. 15 per gli altri paesi d'Italia.

Le associazioni al nostro foglio si ricevono dai Direttori e Commessi di Posta delle principali Città e Comuni della repubblica e di esteri paesi, non che dai Libraj che sono soliti a distribuirlo, e dalla Spedizione generale delle gazzette in Milano. E in specie in Piacenza dal sig. Tommaso Baldocchi; in Parma dal sig. Pietro Chiari nell' Ufficio Postale; in Firenze dal sig. Guglielmo Piatti Librajo; in Pavia non solamente da Gio. Capelli, ma ben anche nel Negozio Galeazzi nel Leano; e per Torino e contorni dal citt. Becca al Gabinetto Letterario contrada di Monviso.

Londra 19 gennajo.

Gli arcivescovi di Lescar e di Aix sono di qui partiti per ritornare in Francia. L'arcivescovo di Bordeaux e i vescovi di Cominges e di Troyes pareva che desiderassero di rimanere a Londra per attendervi la pubblicazione del concordato, ma si crede che il sig. Erskine li abbia determinati a recarsi in Francia, ove la lor presenza è riguardata come utile nelle circostanze attuali. Dicesi ch'essi siano stati informati che il governo francese ha fatto dare a Calais l'ordine di riceverli e di facilitare il lor viaggio. Riguardo ai tredici prelati che non hanno ancor dato la dimissione delle lor sedi, tennero essi fra di loro giovedì scorso una conferenza, il cui oggetto era stato di deliberare sopra una nuova lettera che si propongono d'indirizzare al Papa. Essi si separarono senza aver preso alcuna decisione, benchè la maggiorità di questi vescovi sembri ben disposta ad obbedire alla domanda del sovrano pontefice. Tutto fa credere che uno spirito di pace e di concordia sta per succedere in essi alle inquietudini e agli scrupoli che aveano sulle prime manifestato.

Dopo il processo fatto ai 14 marinai ribelli della flotta di Bantry, e la condanna di tredici di essi alla pena di morte, la corte marziale si è di nuovo adunata per giudicarne altri sei che non erano giunti a tempo per essere giudicati coi primi. Di questi ultimi, sei soli subiron finora la lor sentenza con una rassegnazione eroica, e credesi che gli altri verranno relegati per grazia del re. Allorchè si udirono pronunciare il lor destino, gridarono tutti che si facesse la volontà di Dio. Essi chiesero dei ministri del culto per far la lor pace col cielo. Non si può ricusare il sentimento di commiserazione a questi infelici, che sono periti vittime del loro traviamento. Il tragico lor fine era accompagnato di circostanze proprie ad eccitare l'interesse e la pietà pubblica. Il pentimento era scolpito nei lor cuori coi principj di religione. Non si può leggere, senza intenerirsi, lo scritto che al momento della loro esecuzione rimisero a uno degli officiali del Temerario per essere letto all'equipaggio di quel vascello. Essi rammentano il lor traviamento, gli onori e gli elogi che la patria ha prodigato sì spesso agli eroi che hanno combattuto per essa, e invitano i lor fratelli e compagni a fare un buon uso della vita che lor resta.... Il trionfo intanto il più completo della fermezza e della disciplina militare sullo spirito di rivolta e d'insubordinazione, è la partenza della flotta quasi intera di Bantry per le Indie occidentali.

Noi siamo inquieti per un convoglio di cento e più vascelli che dovea arrivare dalle Indie occidentali, e di cui non ne sono giunti ancora che pochi bastimenti. Credesi che gli uragani possano averli dispersi, e si calcola che una gran parte della flotta dee mancar d'acqua e di provisioni, poichè dovea arrivare fin da quindici giorni fa. = Si dice che lord. Hervey segretario di lord Havkesbury dee partir oggi per Amiens, incaricato di spiegazioni importanti

tanti sopra alcuni punti che ritardano il progresso della negoziazione: Così il Morning Chronicle. = Il corriere di Londra dice invece: „ Si sta sempre in aspettazione del trattato definitivo. Alcuni giornali, fra gli altri i principali fogli dell'opposizione, aveano preteso di scoprire nel discorso del sig. Addington nella sessione di venerdì scorso, che il ministero sarebbe molto ingannato, se non fosse in istato di fare alla camera una comunicazione importantissima al termine del suo primo aggiornamento. Si concludeva che ciò non potea essere che la comunicazione della sottoscrizione della pace. Osservasi ciò nullameno, come lo dice benissimo il Times, che il cancelliere dello scacchiere non ha nemmen parlato della probabilità di un tale avvenimento; gli aggiornamenti ebdomadarj che hanno avuto luogo nel nostro parlamento, provano soltanto che potrebbero avervi delle circostanze, sulle quali i ministri potrebbero essere nel caso di consultare i rappresentanti della nazione. Si va molto d'accordo a congetturare in oggi, che forse l'avvenimento che debbe prodursi dalla Consulta Cisalpina a Lione, avvenimento che si annunzia come egualmente importante per la Francia, per l'Italia e per tutta l'Europa, sia l'oggetto segreto di questi aggiornamenti successivi. Questa conseguenza acquista altrettanta maggiore probabilità, in quanto questo avvenimento non ha ricevuto altra dilazione, che i ritardi ancora recati dalle circostanze alla partenza del primo console.

Pietroburgo 2 gennajo.

Al collegio cattolico di giustizia stabilito da Paolo I. per i cattolici qui domiciliati, fu da Alessandro sostituita una commissione ecclesiastica cattolico-romana sotto la presidenza dell'arcivescovo di Mohilow: gli altri membri saranno un vescovo, ed un prelato, che saranno confermati da S. M., ed alcuni canonici che saranno rinnovati ogni tre anni. Questa commissione giudicherà a tenor delle leggi della chiesa cattolica romana; ma non potrà aver relazione con alcuna autorità ecclesiastica estera; come non potranno averla nè gli ordini religiosi, nè i loro provinciali. I Greci uniti saranno egualmente giudicati colle stesse regole dalla commissione; ma non avranno in essa alcun membro.

S. M. ha rivocata una legge antica, che proibiva agli ultimi rampolli di una famiglia di vendere, od ipotecare l'eredità de' loro maggiori, dacchè morendo essi senza eredi, la corona entrava al possesso della loro fortuna. Colla rivocazion di questa legge non è riservato alla corona, che quanto non fu venduto, nè ipotecato da quelli che muojono senza eredi.

S. M. ha restituita la libertà a molti individui che erano stati rilegati in Siberia.

Dall'Aja 20 gennajo.

Jeri il citt. Gockinga ha seduto nel governo batavo, il di cui numero di membri si trova per tal modo completo. Il citt. Grasveld è partito giorni sono per Lisbona in qualità di ministro di questa repubblica in Portogallo. Domani verrà seguito dal nuovo inviato batavo presso S. M. cattolica, il citt. Meyners, il quale conduce seco lui a Madrid in qualità di primo segretario di legazione il citt. Falck. Si è qui ricevuto l'avviso officiale che S. M. l'imperatore di Russia ha nominato il conte di Stackelberg a risiedere in qualità di suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la nostra repubblica. Oggi è partito per Parigi il ministro di Francia Semonville, che ha avuto il permesso dal suo governo di recarsi a Parigi. Egli resta assente per alcune decadi, ed ha perciò preso congedo dal nostro presidente di governo non nelle forme usitate nel tempo degli Stati generali, ma con una lettera in cui esprime i sentimenti del primo console e i suoi per la repubblica batava e per il suo governo. Fra le altre rimarcansi in questa lettera le seguenti espressioni: „ Io provo ancora (vi si dice) il bisogno di offerirvi una testimonianza personale dell'alta mia stima per magistrati, cui il generoso sentimento di potere esser utili in circostanze difficili ha potuto solo strappare alle dolcezze delle domestiche affezioni. Io parto, penetrato di riconoscenza per la confidenza di cui mi onorarono nelle negoziazioni di cui sono stato incaricato. Felice, se quelle che si preparano intorno a voi, debbano ben tosto esser rimesse alle mie cure; se dopo essere stato chiamato ad annunziarvi il congresso d'Amiens nei primi giorni della vostra interna riorganizzazione, io possa essere lungo tempo testimonio degli effetti salutari della vostra amministrazione, ed essere costantemente appresso di essa l'organo della benevolenza del primo console. Crediate, cittadino presidente, che

la repubblica batava è l'oggetto della più viva sollecitudine del primo magistrato della Francia; e che dopo aver vinto per difendere l'indipendenza della vostra rispettabile nazione, egli negozia in questo momento per istabilire la di lei prosperità su basi irremovibili. "

Brusselles 19 gennajo.

Scrivesi da Amiens, che dopo il ritorno da Londra del sig. Vebb segretario di legazione inglese colla risposta ad alcuni dispacci di lord Cornvallis, vi fu il giorno 13 una conferenza fra i due plenipotenziarj inglese e francese, che durò per ben otto ore, e che al di lei esito vennero spediti dei corrieri a Londra, Parigi e Vienna. Il sig. Masson è giunto anch' egli in Amiens con dispacci da Londra, e si è rimarcato che i ministri di Portogallo e d'Olanda hanno assistito alle ultime conferenze che hanno avuto luogo fra i suddetti due plenipotenziarj. Il ministro spagnuolo è atteso anch' egli quanto prima, poichè si continuano i preparativi necessarj per riceverlo.

La nostra città continua ad essere il luogo di passaggio di corrieri che vanno e vengono da Parigi a Berlino e viceversa, ed anche per altre corti del nord. Il cittadino Rouppe nostro maire, è ritornato oggi da Parigi, ove davanti il consiglio di stato si è pienamente giustificato, e ripiglierà qui le sue funzioni.

Vienna 20 gennajo.

Il citt. Sebastiani è passato di qui jeri di ritorno da Costantinopoli, e reca a Parigi la ratifica del trattato di pace tra la Porta e la Francia. Egli dee aver ricevuto molti regali dal gran signore.

Il duca di Vurtemberg ha informato la nostra corte dell' affare dei prigionieri di stato da lui rimessi in libertà sulle istanze del governo francese e poi banditi, per cui reclama il ministro di Francia a Carlsruhe, citt. Massias. Pria di prendere una risoluzione, la nostra corte ha spedito un corriere a Parigi. Pare che poco possa sperare il duca dall' intervento del governo imperiale. Anche ultimamente egli fu condannato a pagare 2m. fiorini di pensione annua a due ministri da lui dimessi, l'uno perchè avesse consigliato al già regnante di lui padre di far la pace coi francesi, l'altro per aver abbracciato la causa degli stati.

Secondo le ultime lettere di Costantinopoli, il missionario cattolico che si trova in quella metropoli sotto la protezione dell' internunzio imperiale, ha ricevuto dalla Porta il permesso di far costruire nel sobborgo di Galata, una cappella ed una casa, ove potrà ricevere quanti missionarj gli piacerà.

Viene scritto da Lubiana in data dei 12 come siegue: „ Il Terremoto che il giorno 4 fra le ore sette ed otto ci avea messo in scompiglio, fu molto più terribile a Fiume, a Buccari, ed in quelle vicinanze. Non bastarono le replicate e non interrotte scosse che obbligarono gli abitanti a fuggire dalle loro case pel timore di essere sepolti sotto le ruine; le onde del mare si innalzarono in guisa tale, che sorpassavano la spiaggia di due piedi d'altezza, restando ferme qual muro di un forte, colla minaccia di una total ruina. Quelle genti prevedevano l'inevitabile eccidio dall' onde furiose, l'inondazione di quelle contrade, la perdita delle vigne, dei campi e delle abitazioni. E' facile l'immaginarsi, ma non il descrivere lo spavento, la disperazione di queste due città marittime. Ora è piaciuto alla divina provvidenza di allontanare da que' luoghi il flagello, e togliere tutti i timori e pericoli. Le scosse aveano la loro direzione quasi in linea retta da Mezzogiorno al Settentrione, declinando soltanto per pochi gradi verso l'Occidente; e principalmente nei porti durò più d'un minuto. Nella notte del 3 un simile terremoto fu sentito anche a Trieste, con un tempo dei più orribili che continuò per 24 ore.

Scrivono da Zeugg in data li 5 corrente, che la signoria di Grobnigg, spettante al conte Teodoro Batthyani, abbia sofferto moltissimo per le continue pioggie, e terremoti. Quasi tutte le vigne, che erano situate sulle alture, sono state rovesciate, precipitate, e la maggior parte sepolte sotto le macerie. Quelle in pianura sono rimaste sommerse, ed in loro vece sono insorti dei dirupi di non piccola mole; lo stesso castello, con più case, restarono scoperte, e se non sono perite miseramente delle creature umane, ciò si deve soltanto attribuire alla vigilanza ed al soccorso prontamente apprestato.

Monaco 20 gennajo.

Dopo jeri si è sparsa la voce che S. A. S. il nostro elettore abbia sottoscritto un trattato, con cui s' impegna di cedere all' Austria la riva dritta dell' Inn contro ampj compensi. E' voce che il nostro sovrano

ver-

verso la metà di febbrajo possa recarsi a Mannheim, e restarvi per ben due mesi. Questa risoluzione non è la conseguenza di un attacco contro la di lui persona, di cui si parla da qualche tempo, ma che si trova attualmente smentito. L'elettore ha alcuni nemici fra i fanatici che non possono perdonargli nè il suo matrimonio con una principessa protestante della casa di Baden, nè il suo editto di tolleranza, nè l'altro con cui impone che si debba travagliare nei giorni di festa aboliti, nè la sua avversione per alcuni preti intolleranti; ma essi non oseranno giammai formare il menomo progetto ostile contro questo principe, che è adorato dal popolo a motivo della sua amenità, della sua affabilità e della bontà del suo carattere; che è stimato da tutte le persone illuminate, perchè non desidera che il bene de' suoi sudditi, a cui travaglia incessantemente; perchè disprezza i pregiudizj della nascita, e distingue ed onora gli uomini utili di tutte le classi; perchè si circonda di uomini i più istrutti del suo paese, e sa apprezzare i lor travaglj. I due ministri che dirigono principalmente gli affari, sono il conte di Moravitky e il sig. di Montgelas. Il primo gode della stima generale per i grandi servigi da lui resi alla Baviera da molti anni: egli fu ministro di Baviera al congresso di Rastadt e membro della deputazione dell' impero. Il sig. di Montgelas era al servizio del defunto elettore, e si faceva rimarcare per i suoi talenti e per i suoi principj illuminati. Fu perseguitato dai preti, denunciato come illuminato, e costretto ad abbandonare la Baviera. Il duca di Due-ponti, che conosceva il suo merito, lo accolse e lo prese al suo servigio per dirigere il dipartimento degli affari esteri. Il di lui successore il principe Massimiliano elettore attuale, lo mantenne nelle sue funzioni. Dopo la morte di Carlo Teodoro egli fu nominato ministro di stato e direttore degli affari esteri della Baviera. Gli si attribuiscono in gran parte i cangiamenti importanti e le riforme fatte dalla corte di Monaco. Egli è secondato dal sig. Reinvald consigliere di gabinetto, uomo di molto merito, che gode tutta la confidenza dell'elettore.

Ratisbona 19 gennajo.

Nella prima sessione dopo le feste del Natale, il ministro direttoriale di Magonza annunziò formalmente la rinunzia di S. A. elett. alla giurisdizione ecclesiastica sui paesi situati alla sinistra sponda del Reno e ceduti alla Francia pel trattato di Luneville.

Il principe vescovo di Spira fece parte a S. M. I. della domanda fattagli per parte del sommo pontefice di rinunziare alla sua giurisdizione ecclesiastica sui paesi della sinistra sponda del Reno nel termine di 10 giorni. Questo principe rispose a S. S., che non poteva fare il sagrificio che gli si esigeva, prima di aver penetrato i sentimenti di S. M. I.; che nel caso però di dovervisi sottomettere, egli desiderava, che il suo capitolo, ed altri stabilimenti religiosi, come anche gli ospitali e le fondazioni pie di quella riva fossero mantenuti nel possesso dei capitali e fondi, che possedono sulla sinistra riva, affinchè potessero continuare a sussistere pel sollievo dell' umanità. S. A. brama, che questo affare venga sottoposto alla dieta, e che questa assemblea prenda una pronta risoluzione su tal soggetto. In conseguenza ella ha incaricato il suo ministro a Ratisbona di farne officialmente la proposizione.

Berna 23 gennajo.

Abbiamo parlato nel passato foglio del decreto emanato dal senato Svizzero per l'aumento dei nuovi suoi membri, fatto dopo il rapporto di Reding sulle di lui negoziazioni a Parigi. Giova ora il darne il decreto originale, preso dopo aver sentito il parere di una commissione, dal quale risulta che il numero de' cantoni dovendo aumentarsi, conseguentemente anche il personale di governo debbe essere posto in proporzione. Che se s'intraprende ora questo cangiamento, può con ciò conseguirsi il tanto desiderato scopo d'un più pronto stabilimento del potere centrale e delle particolari costituzioni proporzionate ai cantoni; e che finalmente un tale avviamento deve effettuare la ricognizione diplomatica dello stato elvetico e del suo governo, la sua indipendenza e neutralità, ed altri politici vantaggi:

O r d i n a:

1. Il senato viene aumentato di 6 membri.

2. Allorche il senato è completato in questo modo, finiscono le funzioni dei membri del piccol consiglio, e lo stesso viene nuovamente rimpiazzato.

3. Il piccol consiglio è composto di 11 membri.

4. A

4. A questo appartengono primariamente i 2 Landamani, che annualmente vengon cambiati nella carica.

5. Quindi due Stathalter; ciascuno de' quali è aggiunto ad uno dei due Landamani.

6. Saranno nominati 7 altri membri del piccol consiglio.

7. A 4 dei medesimi vengono distribuiti i dipartimenti dell' interno, della giustizia e polizia, delle finanze, e del ministero della guerra.

8. In ogni caso sarà prestato soccorso agli incaricati, dagli altri.

9. Il presente decreto deve essere stampato, e pubblicato, ed affisso ai luoghi soliti.

Berna 23 gennajo 1802.

Seguono le sottoscrizioni.......

Messaggio del senato al piccol consiglio.

Cittadini senatori!

Il senato, in conseguenza del decreto oggi accettato sopra l' aumento de' suoi membri, ha nominato per senatori li cittadini.

Escher di Zurigo già membro del gran consiglio Elvetico.

Glaire di Romainmotiers già membro del consiglio Esecutivo.

Kuhn di Berna già membro del gran consiglio Elvetico.

Rengger di Brugg, già ministro dell' Interno.

Ruttimann di Lucerna, già membro del consiglio Esecutivo.

Schmid di Basilea, già membro del consiglio Esecutivo.

Siete quindi invitati, citt. membri del piccolo consiglio, di far subito nota questa nomina a ciascuno dei citt., a' quali appartiene, ed a chiamarli in senato.

Salute, e rispetto

Il presidente del senato = *Luigi Reding.*

In conseguenza di questo messaggio, il piccolo consiglio, ha tosto spedito un invito ai sovraccitati nuovi membri del senato colle più premurose istanze di recarsi senza dilazione al nuovo loro posto. Essi si attendono a momenti, e il governo centrale della nostra repubblica sarà tra poco definitivamente organizzato. Circolano già le liste degli individui che hanno a comporre il nuovo piccolo consiglio; noi le daremo in seguito tosto che le elezioni verranno officialmente pubblicate.

L' Elvezia sarà divisa in 23 cantoni. I 13 antichi son noti. I nuovi sono Valese, Argovia, Bienne, Baden, Turgovia, Ticino, Grigioni, Lemano, Frickthal, Caster-Uznach.

Pare che vada acquistando un carattere di autenticità, poichè la ripetono i fogli tutti dell' Elvezia, la lettera che il primo console scrisse in Parigi al cittadino Reding, e quindi noi pure la riportiamo.

Parigi 16 Nevoso (6 Gennaro 1802)

Cittadino Reding. Da due anni in qua i vostri compatrioti mi hanno talora consultato sui loro affari. Io ho loro parlato come avrebbe fatto il primo magistrato delle Gallie nel tempo in cui l' Elvezia ne faceva parte. I consigli da me dati potevan condurli al bene e risparmiar loro due anni di angosce, ma essi non se ne sono approfittati. Voi mi sembrate animato dal desiderio della felicità della vostra patria: possiate esser secondato dai vostri compatrioti! possa finalmente l'Elvezia riacquistare il suo posto tra le potenze dell'Europa! = Le circostanze della guerra han condotte le armate francesi sul vostro territorio; il desiderio della libertà ne ha armati i popoli, e quelli specialmente della campagna contro i privilegiati: quindi in pochi anni tanti diversi avvenimenti. = Voi avete provato grandi mali, ma ve ne avanza un gran risultato, l' eguaglianza e la libertà de' vostri concittadini. Qualunque sia il luogo in cui oggi nasca uno Svizzero, sul Lemano o sull' Aar, egli è sempre libero. Ecco l' unica cosa che io vedo nel vostro stato politico attuale. La base del diritto pubblico di Europa è oggi quella di mantenere in ciascun paese l' ordine che vi esiste; e tutte le potenze hanno adottato questo principio, perchè tutte hanno bisogno della pace e del ristabilimento de' rapporti diplomatici e commerciali. = Deve dunque il popolo francese, per quanto è in lui, conservare nel vostro paese ciò che vi esiste. E' vero che voi siete senza organizzazione, senza governo, senza volontà nazionale. Ma perchè mai i vostri compatriotti non fanno uno sforzo? Che imitino le virtù patriotiche de' loro maggiori; che sagrifichino all'amore della felicità pubblica e della libertà lo spirito di fazione e di sistema; ed allora non temeranno di aver delle autorià che sieno l' effetto di usurpazione momentanea di una fazione. Voi allora avrete un governo, perchè il go-

governo avrà l'opinione pubblica, e sarà il risultato della volontà nazionale. Tutta l'Europa rinnoverà con voi i suoi antichi rapporti. La Francia non sarà trattenuta da verun calcolo d'interesse privato, e farà tutti quei sagrifici che potranno maggiormente assicurare la vostra costituzione, la libertà e l'eguaglianza de' cittadini vostri, e continuerà così a mostrarvi quei sensi di affezione paterna che da tanti secoli formano i legami di queste due parti indipendenti di un medesimo popolo.

Altra di Berna 26 gennajo.

Il nuovo picciolo consiglio non verrà eletto che dopo l'istallazione di tutti i sei senatori recentemente nominati, ai quali è stata diretta una circolare, affinchè accettino la carica cui vennero eletti, facendosi loro presente che è vicina l'epoca di un più felice e prospero stato di cose per la Svizzera, e che l'unione di tutti gli animi è l'unico mezzo per giungervi al più presto. Non è vero che Frisching abbia dato la sua dimissione dal senato. Il sig. Diesbach, quello stesso che accompagnò il primo landamanno a Parigi, è partito per Vienna col sig. di Lentulus. Si dice ch'essi forniti sono di lettere di raccomandazione dei ministri russo ed imperiale a Parigi, e di questo ministro francese Verninac.

Lione 29 gennajo.

Il primo console ha abbandonato jeri la nostra città alle sei ore del mattino. Il gen. Moncey ne era partito il giorno 6 per recarsi anch'egli a Parigi. Ai 7 partirono pure i due ministri dell'interno e delle relazioni estere. Lione ha veduto partire con molto dispiacere questi magistrati. I deputati della ora repubblica italiana sono tutti sulle mosse per ritornare nella lor patria. Bonaparte fece distribuir loro una medaglia d'argento in memoria dell'avvenimento che li condusse in questa città. Pria di partire il primo console, cioè il giorno 7, ricevette di nuovo alla sua udienza i tre mairi della nostra città, e al momento in cui stavano per ritirarsi col consiglio municipale, il ministro dell'interno lesse loro la seguente lettera: „ Cittadini Parent-Munet, Saint Rousset, Bernard Charpieux, mairi della città di Lione, io sono soddisfatto dell'unione e dell'attaccamento al governo, di cui è animata Lione dacchè voi ne siete i mairi. Desidero che voi portiate nelle vostre funzioni questa sciarpa di distinzione, e ch'essa sia per la città una testimonianza del contento che ho provato durante il mio soggiorno. = Sott. *Bonaparte.* "

Il citt. Rousset rispose in nome anche degli altri. La sciarpa di distinzione è di seta scarlato, ornata di una frangia e di un ricamo d'argento nel genere etrusco. Questo è sei pollici d'altezza, e porta le parole *Sciarpa di distinzione data dal primo console al cittadino.... maire di Lione li 7 piovoso anno* 10.

I citt. Bonafous, Bourg e comp. aveano scritto al sotto-prefetto della Mourienne per testificargli quanto i deputati cisalpini aveano sofferto nel lor viaggio da Torino fino a Lione, sia per le cattive strade, sia per la cupidigia degli albergatori. Il loro zelo non è stato senza frutto. Il sotto-prefetto rispose che avea dato le misure necessarie di polizia per la riparazione delle strade e per altri oggetti; che faceva prendere delle informazioni per far punire i colpevoli contro cui erano diretti i lamenti, e in ispecie contro gli albergatori; e che faceva collocare dei giandarmi in ogni comune ove si fermano i viaggiatori, per far eseguire i suoi decreti, con cui ordina di nuovo la riparazione delle strade, la fissazione dei prezzi dei pranzi e degli alloggi dei viaggiatori, e le ricerche da farsi sulla condotta degli albergatori nel passaggio che già vi fecero i deputati della repubblica italiana, e su quelli eccessi che potessero commettere di nuovo nel prezzo degli oggetti.

Venezia 25 gennajo.

E' qui atteso tra pochi giorni il tenente colonnello Vasquez del reggimento degli ugolini. Egli è incaricato dell'organizzazione d'un battaglione di dalmati che saranno addetti alla marina, e che passando rassegna alla presenza del ten. maresc. barone di Monfrault, e dello stesso tenente colon. Vasquez, saranno prescelti tra quelli che erano altra volta reggimentati al servigio del sovrano.

Parimenti di giorno in giorno arrivar deve il sig. maggiore Gillet del corpo dell'artiglieria austriaca col titolo di ten. colonnello, che attualmente trovasi da leggere indisposizione trattenuto a Palma. Egli viene ad assumere il comando del battaglione degli artiglieri di marina.

Pesaro 26 gennajo.

Sulla sera del dì 21 giunse qui dalla

Ro-

Romagna un corpo di circa 1000 uomini di truppa francese, che dopo di avervi pernottato, continuò la sua marcia alla volta di Ancona. All' incontro da quest' ultima città arrivò qui sulla sera de' 24 altro corpo di 600 uomini di truppa di detta nazione, partitesi jeri per la Romagna. Questo corpo è stato pur jeri seguito da altro di egual numero, che parimente qui pernottò, e stammattina ha proseguito il viaggio per Rimini. Altro corpo se ne attende qui oggi proveniente parimente da Ancona.

Firenze 29 gennajo.

Nella mattina de' 24 gennajo corr. il citt. Giulio Cesare Tassoni incaricato d' affari della repubblica cisalpina presso il re d' Etruria, seguitato dal suo segretario il citt. Giuseppe de Cesare, presentò le credenziali alla M. S., da cui fu accolto unitamente a S. M. la Regina con i contrassegni della maggior distinzione: il ministro cisalpino espresse in nome della sua repubblica l' attaccamento parziale, e l' assicurazione di una sincera amistà per le auguste persone delle LL. MM., ed il Re corrispose egualmente con espressioni di una leale reciproca corrispondenza.

Genova 30 gennajo.

Sono alcuni mesi che il P. Ottavio Assarotti, delle scuole pie, ha intrapreso, con molto successo, ad istruire i sordi-muti, secondo il metodo del celebre Abbè de l'Epée perfezionato poi da Sicard. E' una cosa che fa ammirazione la traccia colla quale a forza di segni si fa loro apprendere da prima un alfabeto manuale, col quale imparano quindi a leggere, e scrivere, e conoscere i numeri, a fare le prime operazioni dell'aritmetica, e finalmente a render conto in iscritto a chi li interroga, delle cognizioni elementari, e più necessarie che si son loro insegnate. Alcuni deputati dell' istituto sono stati ultimamente testimonj dei rapidi progressi fatti da questi infelici e interessanti alunni, ed hanno fatto all' istituto il rapporto più onorevole dello zelo, talento, e pazienza del benemerito istitutore. Il medesimo rapporto è stato poi trasmesso al Governo dall' istituto, affine di ottenere per questo utile e sublime stabilimento una protezione efficace.

Mons. Spina partirà forse domani per proseguire il suo viaggio.

Il sg. conte del campo Alange ambasciatore di S. M. cattolica presso la corte di Vienna, che collo stesso carattere fu nominato al congresso d' Amiens, e che presentemente ritrovasi in questa città, ricevette un corriere di Spagna, col quale gli veniva ordinato di passare al congresso, malgrado di aver esposto al suo sovrano, che lo stato di sua salute non glielo permetteva; ed al seguito di ulteriori rappresentanze fatte dal medesimo, affine di non ritardare le operazioni del congresso, ha ricevuto nuovo ordine, qualora continuino li suoi incomodi, di rimettere le istruzioni al cavaliere Azara, ambasciatore di S. M. presso la repubblica francese, che è stato ora nominato per trattare le negoziazioni della pace.

Torino 27 gennajo.

I ladri in Piemonte cominciano a praticare l' urbanità come quelli d' Inghilterra: la formola de' passaporti che danno alle persone da loro spogliate, è assai singolare; essa è concepita ne' seguenti termini:

,, Noi....... assassini di strada, dichiariamo a chi spetta, che la presente carrozza è stata arrestata e derubata, e che i passaggieri ch' essa contiene, non hanno che il denaro puramente necessario per condurli a....... ove sono diretti. Preghiamo tutti quelli della nostra professione a lasciarli passare liberamente, come faressimo noi per quelli che ci presentassero per parte loro il medesimo passaporto, ec. "

Milano 4 febbrajo.

Il gen. inglese Craddock, che ha fatto la campagna d' Egitto, è qui giunto l' altro jeri da Napoli e Roma con cinque de' suoi officiali per ritornare nella sua patria per la via della Francia.

Alcuni dei nostri deputati alla Dieta di Lione sono già qui ritornati; e sentesi che il cittadino Melzi è di là partito il giorno 30 gennajo. Il nostro vice-presidente verrà ricevuto in questa città in un modo magnifico, ed adattato all' eminente carica di cui è rivestito. Il citt. Guicciardi, nominato a Lione segretario generale guarda sigilli del nuovo governo, prende con molti suoi compatriotti valtellini la strada della Provenza e s'imbarcherà sopra una fregata a Marsiglia, ordinata a quest' effetto dal primo console, e di là per Genova arriverà a Milano. Si è parlato di alcune nomine di ministri fatte a Lione, ma sembra più certo che il presidente della repubblica italiana non le aves-

se

se ancor pubblicate pria della sua partenza. La più certa è quella dell'onorevole citt. Spanocchi alla carica di gran giudice. Nella consulta di Governo si contano i cittadini Serbelloni, Aldini, Marescalchi, Caprara, Fenaroli, Costabili, Paradisi, Moscati, Luosi. Nei consiglieri di legislazione, due dei quali dicesi per turno si recheranno presso il primo nostro magistrato a Parigi, si comprendono Giovio, Villa, Testi, Ciccognara, Lamberteughi, De Bernardi, Biumi, Bargnani, Biragò, Guastavillani, Veneri, Isolani, Felici, Aldini, Rangoni. Sul proposito però di queste nomine, noi replichiamo di nuovo ciò che abbiam detto nel passato foglio, cioè che sono semplici note che circolano senza alcun carattere di autenticità che le garantisca. Per l'egual modo circola la nota dei 75 membri del nuovo corpo legislativo della repubblica italiana nei seguenti cittadini: Magenta Pio, Marliani avvocato, Salimbeni, Somaglia, Allemagna, Bovara, Carissimi, Bentivoglio, Massini, Piazzi, Reina, Oppizzoni, Smancini, Trivelli, Zorzi, Lupi, Macchi, Boldrini, Brunetti, Gherardi, Elli, Lecchi, Strigelli, Fontana, Longhi, Crespi, Rotta Giuseppe, Leonardo Luigi, Gambarocca, Scazza Lorenzo, Vidoni ex-marchese, Bentivoglio Carlo, Rangoni Giuseppe, Corneri Nicola, Cedrelli, Magnani avvocato, Mangilj, Prina avvocato, Massari Luigi, Lamberti Giacomo, Rossi Luigi, Peregallo, Odescalchi, Porro Pierro, Mugiasca, Arici, Martinengo, Pederzoli, Gambara, Lecchi generale, Tamassia, Arrivabene giudice, Monga, Stampa Soncino figlio, Verri Carlo, Petrazzini Carlo, Maestri, Astolfi avvocato, Taverna, Bassi, Vaccari, Olivari, Salina avvocato, Valeriani, Bologna, Fabri, Strocchi, Dalfiume, Monti Francesco, Belmonte, Galeppini, Caleppio, Vertua.

Per la convocazione della nostra Consulta straordinaria a Lione, il comitato di governo per eternarne la memoria, determinò nel giorno 5 nevoso che fosse coniata una medaglia decorata d'iscrizioni analoghe all'avvenimento. Eccone la descriz.

Nella medaglia si vede la repubblica Cisalpina seduta, appoggiata colla destra ad un aratro e coronata di spighe, in aria nè di contentezza, nè di dolore, ma di attenzione e di speranza. Presso di essa è seduto un piccolo Genio, occupato a sbarazzare il *giudice* e le braccia d'una bilancia avviluppate tra le corde, per indicare il bisogno di riforma nell'ordine giudiziario, e nel sistema dell'amministrazione. Accanto alla Cisalpina stà in piedi un Genio alato avente nella sinistra il Caduceo, simbolo di Mercurio vivificatore del commercio e dell'industria, e nella destra un volume che presenta alla Cisalpina, e che questa riceve, sul quale si legge *Cos. Cis. Costituzione Cisalpina*. Dietro il Genio si vede la città di Lione indicata da un'antica torre di forma quadrata, dal corso di due fiumi il Rodano e la Sonna, e da una catena di colline.

,, La leggenda è presa dal *carmen saeculare* d'Orazio v. 74. SPEM BONAM CERTAMQUE DOMUM REPORTO.

All'Esergo

COMIZI CISALPINI IN LIONE A. X.

Il Rovescio porta l'iscrizione seguente

Voti. Pubblici. Per. La. Prosperità. Eterna. Della. Repubblica. Cisalpina. Assicurata. Colla. Costituzione. Auspice. Bonaparte.

Guglielmo Piatti negoziante di libri in Firenze fa noto che ha pubblicato il quarto volume della *Biblioteca Medica Browniana Germanica data in luce da' sigg. dottori Giobbe, e Belluomini*. Questa opera contiene tutto ciò che è stato scritto in favore, e contro la Dottina Medica di Brown. Il quarto volume, che si annunzia, contiene *un trattato intorno ai veleni, ed al modo con cui agiscono sul corpo umano, esposti secondo i principj del sistema di Brown dal celebre Enrico Marc dottore in medicina e chirurgia*. Si vende al prezzo di paoli 3 e mezzo il volume dal suddetto Piatti e da Galeazzi in Milano.

Chi volesse prevalersi d'una pensione, ossia dozzina, in cui in termine di otto mesi cominciando dai primi del p. v. marzo incirca s'insegnerà a parlare, ed a scrivere francese colla pronuncia ed ortografia più esatta e moderna; l'aritmetica inferiore e superiore; la triplice scrittura detta bastarda, la rotonda e la corsiva, si diriga al citt. Flameng in Azzate nelle vicinanze di Varese, da cui ne avrà poi la più dettagliata istruzione per la maggior particolare soddisfazione e governo.

IL CORRIERE MILANESE

Lunedì 8 *Febbrajo* 1802. (19 *Piovoso anno* x.)

Londra 25 *gennajo*.

Le due camere del parlamento si sono dunate di nuovo il giorno 19, e vennero i nuovo aggiornate. Credevasi che in quel iorno il sig. Addington dovesse finalmente omunicare qualche affare d' importanza, ma l' aspettazione fu delusa. Noi daremo più a basso i dettaglj di questa sessione, in cui pare che siasi cominciato a spiegare per la prima volta un partito di vera opposizione contro il ministero attuale, e contro la di lui mancanza di preveggenza e di vigilanza per gli interessi della nazione. I ministri hanno risposto in ambe le camere, cercando di calmare le inquietudini che ha destato la spedizione francese di s. Domingo, la quale è stata incontrata da un nostro legno li 23 dicembre fra i 44 gradi e 46 minuti di latitudine, e 10 gradi e 12 minuti di longitudine, unita alla vista in numero di 12 vascelli. La fregata la Retribuzione ha recato a Portsmouth la notizia che cinque vascelli di linea sotto il capitano Essington erano giunti alla Giamaica. Altri quattro vascelli vennero distaccati tempo fa dalla flotta del Mediterraneo per il medesimo destino, ed erano stati preceduti da altri due vascelli, di modo che le nostre forze marittime alla Giamaica debbono montare attualmente a 14 vascelli di linea, a cui unendo i 7 partiti ultimamente da Spithead sotto l' ammiraglio Campbell, fanno un totale di 21 vascelli di linea. Queste forze possono essere ben capaci a bilanciare quelle dei francesi e degli spagnuoli, sul cui destino nulla v' ha però a temere. La Francia ha a combattere Toussaint a s. Domingo, che è un nemico formidabile per la sua lontananza; e dee pensare a rimetter l' ordine nelle sue colonie. L' ultima insurrezione dei negri democrati di s. Domingo si vuole eccitata dal gen. Moise, perchè Toussaint avea cercato di stabilire un governo composto di negri favoriti. L' armata francese arrivando in queste circostanze approfitterà senza dubbio di queste dissenzioni, e riceverà l' appoggio di uno dei due partiti. E' probabile che si guadagni quello di Toussaint, trattandolo con dolcezza più che con risentimento per la di lui passata condotta.

Dopo l' arrivo di certi corrieri, è noto in oggi più positivamente, dice il Morning Post, a che tenersi e sull' Italia, la di cui situazione è decretata sopra un buon piano; e sull' umore della corte di Spagna, le di cui dilazioni non avranno alcuna conseguenza; e sulle vere disposizioni di una parte della flotta traviata di Bantry. A riguardo del congresso d' Amiens, sono giunti due corrieri con dispacci di lord Cornvallis del 22 gennajo. In Amiens si prepara la sala per le assemblee di un congresso generale che si aprirà dopo la ratifica del trattato definitivo fra la Francia e l' Inghilterra, che quanto prima sarà noto; ma l' oggetto e lo scopo di quest' assemblea straordinaria non è ancor conosciuto con precisione. Qui non manca intanto di far qualche sensazione l' ordine spedito a Torbay di preparare i viveri e le provisioni per otto vascelli di linea; l' ordine dato all' Eccellente di 74 di provedersi per cinque mesi; e il comando avuto dal contr' ammiraglio Goldingrood a Portsmouth di raggiunger la flotta della Manica con una squadra di 6 vascelli e una fregata. Da Portsmouth sono pure partiti li 22 dei dispacci per Gibilterra, Malta e l' Egitto; e la nave che li reca, pose alla vela un' ora dopo aver ricevuto l' ordine di partire.

L' Ajace di 74 giunto nel mese scorso a Gibilterra, ha recato lettere dall' Egitto, dalle quali confermasi il massacro fatto eseguire dal capitan pascià sulla persona dei bey, allorchè si recavano in battelli sopra il lago Mareotide a fare una visita a lord Cavan comandante inglese in Alessandria. E' noto come il gen. Hutchinson reclamasse al capitan pascià sulla barbarie di questa condotta, ma non è ugualmente noto ciò che dice una lettera di Malta, cioè che il com. turco sia stato messo in arresto dalle nostre truppe finchè non furono dissipate le inquietudini e le differenze cagionate dall' esecuzione di questo colpo, che si pretende abbia in consimil guisa avuto

luogo anche contro i bey che erano radunati al Cairo presso il gran visir. Altre lettere di Malta soggiungono che i due reggimenti inglesi che erano in quell'isola, hanno ricevuto ordine di ritornare in Egitto, ove il gen. Hutchinson è caduto pericolosamente ammalato.

Sessione del parlamento del giorno 19.

Il sig. Addington disse ai comuni, che non sa se non avesse dovuto proporre il giorno 14 di aggiornare la camera al tempo originariamente fissato per il termine delle vacanze. I motivi degli aggiornamenti successivi non esistevano, per così dire, più; non poteva esservi allora che una possibilità lontanissima che il ministero avesse bisogno di ricorrere alla saviezza del parlamento, e dichiara che questa possibilità è ora interamente dissipata. Sente egli con sorpresa, che si aspettava di vederlo oggi a fare qualche comunicazione piena ed assoluta, mentre nulla potè dar luogo a una tal congettura. E' inutile l'osservare che il silenzio serbato sopra un grande oggetto d'interesse nazionale, non implica sempre il desiderio di tenerlo nascosto. Riflettendo un poco si dee comprendere, che certe cose possono esser conosciute da tutti i membri di questa camera, senza che sia conveniente di parlarne in pubblico. Il sig. Addington conchiude quindi l'ambiguo ed oscuro suo discorso coll'aggiornar di nuovo la camera ai 2 di febbrajo. Il sig. Elliot esprime allora la sua sorpresa, perchè si aggiorni sì sovente la camera, senza spiegarne i motivi. Una flotta formidabile è sortita da Brest per le Indie occidentali, ove non mai si trovarono forze sì grandi. Malgrado l'inquietudine generale per questo fatto, i ministri eludono ogni spiegazione che rassicuri. Io non esito a dire che se il governo francese ha fatto questa spedizione senza prevenirne i ministri di S. M. si è reso colpevole d'artifizio, e che se i ministri hanno lasciato fare tai preparativi nei porti di Francia senza chiederne i motivi al governo francese, eglino son colpevoli di una criminosa negligenza. Dirò di più: se anche supponendo le comunicazioni fra i due gabinetti, fosse della sana politica il soffrire che ponesse alla vela una flotta sì considerabile. I negri non hanno tante forze in mare per impiegarne altre sì grandi per soggiogarli. Se i ministri di S. M. si sono concertati colla Francia, hanno dovuto stipulare il numero dei bastimenti indispensabili per il trasporto delle truppe di terra, e se il governo francese ne avesse spedito di più, avrebbe dato prova di cattiva fede e di intenzioni ostili. I ministri non si vedrebbero attualmente esposti al rimprovero di aver mancato di vigilanza. Il sig. Elliot sviluppa quindi le conseguenze che può aver nelle negoziazioni la sortita della flotta di Brest, e dice che nel caso di ricominciar la guerra, i francesi potrebbero portare colpi terribili alle nostre colonie. Egli crede ciò nulla meno che questi ameranno meglio di aggiornare i lor progetti fino a che siano stati messi in possesso degli oggetti loro assicurati dagli articoli preliminari. La Francia ci potrà lasciar frattanto in pace, ma noi, dice l'onorevol membro, saremo obbligati di mantenere delle forze navali assai dispendiose nelle Indie occidentali per garantirci delle sue macchinazioni. Ecco la pace che ci è stata procurata, una pace illusoria e senza sicurezza, una pace che dà alla Francia la tregua marittima che chiedeva con tanto calore, e che la porrà in istato di pervenire allo scopo che si è proposta, alla libertà dei mari, ed all'annientamento del commercio e della potenza della gran Brettagna. La nostra situazione è affliggente, e l'avvenire ci presenta una prospettiva più deplorabile ancora. Parlando così, non intendo che di stimolare l'energia del popolo, ed eccitare l'attenzion dei ministri, comunque non confidi nella lor vigilanza. Tutti i lor preparativi si limitarono a spedire alcuni vascelli alle Indie occidentali: si giudichi da ciò di quanta attività sian capaci. Io invito il mio paese a star sulle guardie. La potenza con cui stiamo negoziando, è sempre in moto, e non conosce riposo: essa è accostumata alle intraprese, è sempre disposta a nuove avventure. Essa ha tutti i caratteri di un governo vizioso, colla fermezza dell'intrepidità e l'energia della saviezza.

Lord Havkesbury risponde al sig. Elliot, che mentre si tratta colla Francia la pace desiderata da tutta la nazione, non è cosa conveniente il tenere un linguaggio di tal sorta contro il governo francese. Il suo discorso non tendere che a far mancare le trattative di pace; e che riguardo all'opinione enunciata già nella camera, che dopo la sottoscrizione dei preliminari le due nazioni avrebbero dovuto rimanere fino al trattato definitivo sul piede istesso su cui si trovavano, egli sostiene che ciò poteva esser fatto; ma fissandolo con un articolo dei preliminari, che la

Francia e la gran Brettagna fecero lo stesso altre volte, e che altrimenti, non sa come sarebbesi dovuto regolare nell'Egitto, la cui evacuazione è stata convenuta pria della sottoscrizione dei preliminari, poichè se la Francia avesse seguito la dottrina del sig. Elliot e de' suoi amici, avrebbe potuto opporsi al ritorno delle nostre truppe dall' Egitto, sotto pretesto che ricominciando le ostilità, sarebbe stato questi un rinforzo per la nostra armata in Europa!!!! Per quanto riguarda la flotta di Brest, soggiunge lord Havkesbury, è cosa delicata il rispondere in un momento in cui si negozia, ma non temo di dire che ha posto alla vela dopo le comunicazioni fra i due governi. Spero che la camera non esigerà che le si faccia sapere qual ne sia la natura. Nulla però v' ha in questa spedizione che possa allarmare, e d' altronde i ministri hanno preso tutte le precauzioni opportune. Pria di parlare dei due o tre vascelli partiti ultimamente, l' onorevol membro avrebbe dovuto domandare s' erano o no destinati per le Indie occidentali; e pria di accusare i ministri di poca vigilanza avrebbe dovuto informarsi dello stato delle nostre forze in quelle acque, e del numero de' vascelli inviativi dopo la partenza della flotta di Brest. Si tranquillizzi intanto l' onorevol membro sul cangiamento che teme non rechi quest' avvenimento alle conferenze d' Amiens. Egli non è di natura di far cangiare di linguaggio a lord Cornvallis, ma gli dà invece un diritto maggiore per parlare con quell' energia e con quella fermezza che conviene a un inviato inglese. Conchiudo quindi che gli argomenti dell' onorevol membro sono piuttosto diretti contro la pace che contro il fatto di cui trattasi.

Il dott. Lavrence dice dappoi che l' evacuazione dell' Egitto non può essere posta in paralello colla sortita della flotta di Brest; che per s. Domingo non erano necessarj 26m. uomini e 26 vascelli, poichè Toussaint e le sue truppe sono per il governo francese. Egli teme dell' impiego di questi 26m. uomini; nè può rassicurarsi sulla pace colla Francia, mentre i ministri stessi di S. M. hanno creduto di dover sorvegliare i movimenti dei francesi nelle colonie!!! Il sig. Lavrence prosegui con altre ragioni di simil peso, e domandò che la camera si aggiornasse per il giorno 26. Il procurator generale replicò che un tal linguaggio tendeva a provocare i ministri a dire pria del tempo ciò che potrebbe compromettere l' interesse generale. Il sig. Jones appoggia i signori Elliot e Lavrence, dicendo che se noi siamo obbligati a preparare un armamento per le Indie occidentali per osservar la Francia, il popolo inglese avrà diritto di pensare che invece della pace non gli fu data che una neutralità armata; ma la correzione proposta dal sig. Lavrence vien rigettata, e la camera dei comuni si aggiorna al 2 di febbrajo.

Una simile discussione ha avuto luogo anche nella camera dei pari. Il conte di Carlisle vi manifestò i medesimi timori del sig. Elliot, ed aggiunse che essendo equivoca la situazione politica della Spagna verso l' Inghilterra, si dovevano dare delle spiegazioni sul di lei proposito, tanto più che coi cinque vascelli uniti alla flotta di Brest, essa avrà all' Avana 14 vascelli di linea, ai quali non furono opposti che quattro vascelli distaccati da Cadice sotto l' ammir. Dickvorth. Lord Pelham fece una risposta quasi simile a quella di lord Havkesbury nei comuni, e la camera dei pari si aggiornò al 3 di febbrajo.

Francfort 30 gennajo.

Il re di Prussia ha stabilito un nuovo pedaggio alle porte di Veissembourg, città imperiale in Franconia. Quelli abitanti voleano demolirlo, ma il magistrato vi si oppose, e quindi caduto in sospetto dovette rifugiarsi a Norimberga. Nulla v' ha di nuovo dal nord della Germania. Il Sund è gelato. L' imperatore delle Russie ha fatto una gran riforma nelle cariche della sua corte, ed ha diminuito i domestici lasciando loro il soldo.

Il ministro della guerra francese ha ordinato che venga fortificata quella parte della sinistra del Reno che giace rimpetto agli stati prussiani e che è sfornita di fortezze. Deve essere eseguito anche il piano del gen. Andreossi d' innalzare delle fortezze di primo rango fra Colonia e Magonza. Per egual modo il corso del Reno avrà sulla sinistra una linea di fortezze. Biderich, Rheinberg e Creveld debbono essere circondate e fortificate con fosse e vallo.

Vienna 23 gennajo.

Giorni sono è qui giunto un corriere da Parigi, che discese alla cancellaria intima di corte e stato. Dicesi che abbia recato dei dispacci di grande importanza del primo console intorno all' affare delle indennizzazioni. Il progetto che si disse, non è molto, fatto alla corte di Baviera dalla

nostra per il cambio di molti suoi paesi, è stato proposto fin da luglio dell'anno scorso. Niente si è penetrato dei dispacci recati sul finir di dicembre all'inviato francese a Ratisbona rapporto alle indennizzazioni. Il medesimo segreto regna sempre sulle negoziazioni a ciò relative, tenute tanto tempo in sospeso dalla moltiplicità degli interessi da conciliare, dal numero e dalla lontananza delle potenze da consultare, dalla pacificazione finalmente fra l'Inghilterra e la Francia. Non è meno probabile, che il velo che copre la corrispondenza dei principali gabinetti sugli interessi dell'impero, e di cui una parte soltanto ne venne alzata per lasciarne travedere la difficoltà, non è meno probabile che questo velo venga levato pria dell'intero concerto delle grandi potenze, o del completo trionfo di alcune fra di esse; cioè pria che tutto non sia disposto per eseguire e lasciar eseguire la nuova divisione dell'Allemagna. E' voce che il sig. de Hugel si recherà a Berlino con una missione relativa alle contestazioni sussistenti ancora fra le due corti. Si parla ancora di una viva spiegazione che ha avuto luogo ultimamente fra il sig. d'Haugvitz e il co. di Stadion a Berlino. Finchè queste differenze non siano appianate, non è probabile che si aduni la dieta di Ratisbona, la quale però deve trattar fra poco l'affare della riorganizzazione della camera imperiale di Vetzlar, che è incompleta, e i cui membri son molti anni che non ricevono i loro appuntamenti.

La lotteria dello stato, annunziata già sui pubblici fogli, ha fatto rialzare i nostri pubblici fondi. Ognuno si affretta di portare alla zecca i suoi argenti per ottenere un biglietto nella lotteria, giacchè è sicuro di non perdere il suo capitale, e corre la fortuna di guadagnare il lotto. Gli orefici restano nell'inazione per questa disposizione, e contano di reclamare: ma sarà inutile. Il bene dello stato va sempre davanti a quello di pochi particolari.

Il sig. Pelzer, che era destinato a recarsi a Berna in qualità di ministro dell'imperatore, è partito per Londra, ove risiederà come incaricato d'affari imperiale durante l'assenza del nostro ministro co. di Stahremberg, il quale ha ottenuto un congedo di 6 mesi. Il bar. d'Herbert nostro ministro a Costantinopoli, è stato da S. M. I. creato suo consigliere intimo effettivo in pegno della sua soddisfazione per i suoi lunghi ed utili servigi. Abbiamo da Costantinopoli in data del 24 dicembre, che quel ministro inglese ha conchiuso colla Porta una convenzione particolare, nella quale quest'ultima accorda agli inglesi per tre anni certi vantaggi nel commercio del levante e delle Indie orientali. Temesi però che il governo francese non vegga troppo volontieri una simile convenzione, tanto più che la Porta nel suo trattato di pace promette di non favorire l'una delle due nazioni più dell'altra. Si ha pure da Costantinopoli che il gran visir non ritornerà dall'Egitto colla sua armata che alla prossima primavera, e che allora il capitan pascià marcerà contro Pasvan accompagnato da molti officiali inglesi dell'armata d'Egitto. Si vuol sempre che Pasvan sia l'anima di tutti i torbidi che regnano nelle provincie europee della Turchia, che vanno aumentando, malgrado ch'egli negozj col principe Suzzo, e che a Belgrado regni un'apparente tranquillità, dacchè l'agà dei giannizzeri rivoltati ne ha preso il governo con mano ferma.

L'ultima disputa che ha avuto luogo fra gli ambasciatori di Francia e di Russia, ha dato occasione di notificar di nuovo in una maniera indiretta al corpo diplomatico qui residente, che alla nostra corte non si osserva etichetta per l'introduzione dei ministri stranieri all'udienza dell'imperatore, e che il primo che arriva, è introdotto il primo. Rischiarato dal ministro francese questo punto, e che il ministro russo era giunto pria di lui alla corte il primo giorno dell'anno, non esitò, colla cordialità e franchezza propria del carattere francese, a riaccomodarsi col plenipotenziario russo.

Berna 29 gennajo.

Il nuovo picciolo consiglio non verrà formato, che allorquando saranno entrati nel senato i nuovi sei senatori, fra i quali Glaire ricusa di accettare. = Vi son dei torbidi nei contorni di Zurigo, e domani partono per que' luoghi delle truppe. Il pagamento delle decime e dei censi ne è il motivo apparente. Già alcune truppe francesi hanno disperso 4 a 500 ammutinaeti armati di forche e bastoni, e liberato un sotto prefetto e altre autorità che aveano arrestato.

Nel Valese il gen. Turreau ha sospeso il prefetto Derivaz e il ricevitor generale Dolbec. Al primo è succeduto il citt. Pettier ex-presidente della camera amministrativa, ed al secondo il refrattario (così vien

chiamato nel giornale elvetico) Duerne ex-luogotenente del prefetto. E' noto il motivo delle differenze fra le autorità del Valese e il gen. Turreau, il quale ha indirizzato ai Valesiani il seguente proclama.

„ Cittadini, son note le viste generose del governo francese sopra di voi. L' apertura della strada del Sempione ne è una prova. A questi benefizj vi aggiunse quello di sgravarvi dal peso di ogni tassa straordinaria pel mantenimento della truppa. Ma molti tra i vostri funzionarj pubblici, che avrebbero dovuto secondare queste benefiche misure, vi si sono opposti. Io spezzerò la loro resistenza per fare il bene del paese. Cittadini, voi mi dovete la vostra confidenza: ho già quella del mio governo, e saprò giustificare l' una e l'altra. = Sion 4 piovoso anno X. = *Turreau*.

Parigi 9 piovoso.

Nessuna occupazione v'ha ancora che possa trattenere nè il corpo legislativo, nè il tribunato. Il governo ha perfin ritirato un picciolo progetto di legge che era stato inviato al corpo legislativo per il cambio di un terreno proposto da una comune. Il Senato conservatore si occupa invece della rielezione degli 80 tribuni, e dei 240 membri del corpo legislativo. Tiene perciò quattro sessioni per decade, ed ha già nominato più di 120 legislatori. Jeri nominò membro del corpo legislativo a pluralità di suffragi il gen. d'artiglieria Bollemont. I membri sortenti dal tribunato sono rieleggibili, ma quelli del corpo legislativo non possono essere rieletti che dopo un anno. Dopo questa prima operazione, il senato nominerà quelli che debbono rimpiazzare le cariche vacanti, ed esaminerà se questa volta i candidati verranno esclusivamente presi sulla lista nazionale che non è ancor completa, dacchè il governo per i molti riclami avanzatigli ha sospeso tempo fa con suo decreto l'effetto delle liste comunali e dipartimentali fino ad una ulteriore decisione. Frattanto è comparso ora solamente sui pubblici fogli il seguente messaggio, che è in data del 17 nevoso: „ Senatori, l'art. 38 della costituzione esige che la rinnovazione del primo quinto del corpo legislativo e del tribunato abbia luogo nell' anno 10, e noi siamo già al quarto mese di quest'anno. I consoli hanno creduto di dover richiamare la vostra attenzione su questa circostanza. La vostra saviezza vi troverà la necessità di occuparvi indilatamente delle operazioni che debbono precedere questa rinnovazione. = Il primo console, *Bonaparte*. "

Sappiamo che il primo console dovea partire da Lione jeri mattina. Il giorno 5 passò egli colà la generale rivista delle truppe, composte in gran parte di quelle venute dall'Egitto. Egli fece complimentare l'infermo duca d' Ostrogozia, che dalla Svezia si porta a prender l' acque di Montpellier: il duca rimase penetrato di quest'attenzione, ma la sua infermità non gli permise di recarsi a vedere il primo console. Noi crediamo che il nostro eroe sarà di ritorno a Parigi per domani sera o dopo domani al più.

Le negoziazioni d' Amiens sono ancor coperte del mistero, e si accostano al lor fine. I replicati dispacci da Londra al congresso pare che abbian per motivo la sorte di Malta, e le spiegazioni del trattato fra la Francia e la Porta. Si asserisce che la corte di Madrid si è mostrata poco soddisfatta della cessione dell'isola della Trinità agli inglesi, poichè questo possesso per la sua situazione potrebbe offrire a questi ultimi una strada per far passare in contrabbando le lor mercanzie al Messico

Lione 3 febbrajo.

Il moto, il fracasso, che avvivavano questa città durante la dimora del primo console, dei ministri, dei prefetti e degli inviati cisalpini, è ormai cessato. Ai piaceri e alle feste è subentrata una tetragin triste, in cui languisce la stancata immaginazione. Noi ritorniamo con qualche difficoltà alle nostre abitudini, ai nostri lavori; ma abbiamo la dolce memoria di tutti i benefizj che la città deve alla presenza del governo. Molti capi di famiglia cancellati dalla lista degli emigrati: riordinati gli stabilimenti d' umanità; creato un consiglio di commercio; le società di scienze ed arti incoraggite e protette; gli stabilimenti d' istruzione animati; le manifatture di sete promosse; gli edifizj pubblici in questa occasione riparati; dotti rispettabili e uomini industri segnalati e soccorsi; infine, mille altri benefizj e risorse saranno sempre per i lionesi una cara rimembranza del soggiorno che il primo console ha fatte fra di loro. D' altronde il risultato dell' assemblea cisalpina, eternato con una medaglia avente da una parte il busto del primo console colla leggenda *Leges munera pacis*, e dall' altra le seguenti parole dettate dal ministro Talleyrand: *Auspice Bonaparte, inter Gallos Gallorum nepotes Cisalpini, antiquum foedus renovantes, Gentem suam legibus con-*

diderunt. Lugduni, anno x. reip. gall.; questo risultato formerà un' epoca memorabile della storia d' Europa e della gloria di Bonaparte. Il Monitore di Parigi del giorno 30 gennajo annuncia nei seguenti termini in data di Lione 7 piovoso il grande avvenimento che è stato il risultato dell' assemblea cisalpina.

„ La commissione dei 30, formata nel seno della consulta cisalpina, ha presentato l'altro jeri 5 al primo console la risoluzione e il rapporto seguente: „ L' assemblea generale della consulta straordinaria avendo inteso con soddisfazione e col maggior applauso il rapporto statogli fatto dalla commissione, ed approvando tutto ciò che gli ha esposto sulla situazione della repubblica cisalpina, incarica la medesima commissione di presentarne quanto pria al primo console una copia conforme. = Dato a Lione li 5 piovoso. = Sott. *Marescalchi* presidente; *Strigelli* segretario."

Rapporto della commissione dei trenta.

„ Cittadini deputati, dopo avere soddisfatto con tutta la saviezza possibile al dovere che le veniva imposto di preparare una scelta di soggetti capaci di far parte del governo della repubblica, la commissione dei trenta vi sottopone il risultato delle sue riflessioni sulla scelta del primo magistrato. Dopo essersi occupata in sei sessioni di quest' oggetto il più importante di tutti, dopo avere in diverse discussioni sviluppato tutte le idee che si associano a questa elezione, essa si è sempre veduta per diverse vie a una medesima conclusione. Se non si trovano ordinariamente negli stati molti uomini capaci di occuparne la prima carica, fa d' uopo convenire che la nostra situazione interna deve renderli ancor più rari fra di noi. Infatti, è facile il concepire che nel brevissimo tempo trascorso dacchè la repubblica cisalpina si è formata della riunione di diverse nazioni, queste nazioni non hanno potuto conoscersi abbastanza le une colle altre, perchè gli uomini distinti che vi si trovano, possano ispirare in tutte un' eguale confidenza. Non sarebbe senza pericolo lo scegliere nel lor seno, se riflettasi, che divisi come siamo di leggi, di usi e di costumi, avvezzi a diverse opinioni di ogni sorta, non si può sperare di trovare presso di noi l' uomo che saprà separarsi dai sistemi particolari per guidare l' intera massa lungi dalle antiche abitudini, e farvi nascere quello spirito nazionale che è il fondamento il più solido delle repubbliche. La storia delle passate rivoluzioni della repubblica cisalpina non ha potuto facilitare le ricerche della commissione. Infatti, gli uomini che sono passati a traverso queste rivoluzioni, o non hanno riempiuto pubbliche cariche, e in conseguenza non si può presumere che siano abbastanza versati nell' arte sempre difficile, ma difficilissima sopra tutto fra di noi, di governare gli affari pubblici; o se pure hanno tenuto in quelle epoche le redini del governo, agitati però dal vortice delle opinioni, contrariati in mille modi nella lor marcia, e mossi da influenze straniere, non hanno potuto farsi una riputazione, che in tempi meno infelici loro avrebbe meritato la pubblica confidenza. Ma supponendo che malgrado sì numerosi ostacoli, si fosse trovato un uomo capace di sostenere un sì gran peso, si presentano ben tosto molte altre e molto più grandi difficoltà, le quali non permettono di affidarsi a questa scelta. La repubblica cisalpina non puote ancora venir totalmente evacuata dalle truppe francesi. Molte ragioni politiche, e il nostro proprio interesse, nella mancanza in cui ancor ci troviamo di truppe nazionali, non lo permettono in questo momento. Altronde la repubblica cisalpina, benchè vegga assicurata la di lei esistenza coi trattati di Tolentino e di Luneville, non può sperare di ottenere da sè sola e ne' suoi primi momenti quella considerazione dagli antichi governi d' Europa, che le è necessaria per consolidarla interamente al di fuori e al di dentro. Le è necessario un appoggio che la faccia riconoscere da molte potenze che non hanno avuto ancora comunicazione seco lei; ed ha dunque bisogno di un uomo, che coll' ascendente del di lui nome e del suo potere, la collochi nel rango che conviene alla di lei grandezza. Questo nome, questo potere invano verrebbe fra di noi cercato. Per assicurar dunque la dignità del governo contro l' affluenza delle truppe straniere, per ispargere il lustro e la grandezza sulla culla della Cisalpina, la commissione ha riconosciuto come essenziale alla felicità della repubblica, ch' essa venga sostenuta in questi primi momenti da un appoggio che più di tutti abbia grandezza e forze. Dietro sì potenti ragioni la commissione ha dunque dovuto conchiudere, che se da un canto la consulta straordinaria deve formare il voto che venga proclamata la costituzione, e

che i collegi, i legislatori e le altre autorità, vengano scelti fra gli uomini che le parvero i più degni della di lei stima, onde porre un termine al regime provvisorio; dall' altro canto deve essa bramare ardentemente che il gen. Bonaparte voglia onorare la repubblica cisalpina continuando a governarla, ed associando alla direzione degli affari della Francia la cura di dirigere noi medesimi durante tutto il tempo che crederà necessario per ridurre tutte le parti del nostro territorio all' uniformità dei medesimi principj, e per far riconoscere la repubblica cisalpina da tutte le potenze d' Europa."

Per copia conforme, *Strigelli* segret.

Jeri 6 il primo console, accompagnato dal ministro delle relazioni estere e da quello dell' interno, da quattro consiglieri di stato, da 20 prefetti, e da molti officiali generali, si recò alla sessione della consulta cisalpina, e pronunziò in italiano il discorso seguente.

„ La repubblica cisalpina, riconosciuta a Campo-formio, ha già provato molte vicende. Male riuscirono i primi sforzi stati fatti per costituirla. Invasa dappoi dalle armate nemiche, la di lei esistenza non pareva più probabile, allorchè per la seconda volta il popolo francese scacciò colla forza delle armi sue i vostri nemici dal vostro territorio. Dopo quel tempo si fè di tutto per ismembrarvi....... La vinse però la protezion della Francia....... Voi foste riconosciuti a Luneville. Aumentati di un quinto, voi esistete più possenti, più consolidati, con maggiori speranze !!! Composti di sei nazioni diverse, voi siete per essere riuniti sotto il regime di una costituzione più adattata che ogni altra ai vostri costumi e alle vostre circostanze. Io vi ho riunito intorno a me a Lione, come i principali cittadini della cisalpina. Voi m' avete dato i lumi necessarj per riempiere l' augusta funzione che m' imponeva il mio dovere come primo magistrato del popolo francese, e come l' uomo che ha più di tutti contribuito alla vostra creazione. Le scelte da me fatte per riempiere le vostre primarie magistrature, vennero fatte senza idea di partito, senza idea di località. Riguardo a quella del presidente, non ho trovato persona fra di voi che avesse per anco bastanti diritti sull' opinion pubblica, che fosse abbastanza indipendente dallo spirito di località, e che avesse alla fine reso bastanti grandi servigi al suo paese, per confidargliela. Il processo verbale da voi fattomi rimettere per mezzo della vostra commissione dei trenta, in cui sono analizzate con altrettanta precisione che verità le circostanze esterne e interne in cui si trova la vostra patria, mi ha vivamente penetrato. Aderisco al vostro voto. Durante il tempo che lo vorranno queste circostanze conserverò ancora la gran cura dei vostri affari. Fra le continue meditazioni che esige il posto in cui mi trovo, tutto ciò che vi sarà relativo e potrà consolidare la vostra esistenza e la vostra prosperità, non sarà straniero alle affezioni le più care della mia anima. Voi non avete che leggi particolari, e vi abbisognano leggi generali. Il vostro popolo non ha che delle abitudini locali, e fa d' uopo che prenda delle abitudini nazionali. Finalmente voi non avete alcun' armata, e le potenze che potrebbero diventare vostre nemiche, ne hanno di forti; ma voi avete ciò che può produrle, una popolazione numerosa, delle fertili campagne, e l' esempio che ha dato in tutte le circostanze essenziali il primo popolo dell' Europa."

Roma 30 gennajo.

Si osserva che il re di Sardegna ha ricevuto in questi giorni dei corrieri da Londra e da Pietroburgo, ma che sul di lui volto appare sempre una straordinaria tristezza. La corte di Napoli si ravvicina alla Spagna. Si è rimarcato da alcuni, che la regina di Napoli non compare più da molto tempo alla corte di Vienna, e dicesi per motivi di disgusto. Si conferma il matrimonio del principe ereditario di Napoli con una figlia del re cattolico; e si aggiugne adesso che il principe delle Asturie sposerà una figlia del re di Napoli. Il duca di Sangro si porterà a Madrid a chiedere la prelodata figlia del monarca delle Spagne.

Genova 3 febbrajo.

Il conte del campo d' Alange parte alla volta di Roma, ed ha già fatto le sue visite di complimento ai membri del nostro governo.

Milano 8 febbrajo.

Jeri ebbimo la consolazione di rivedere di ritorno fra le nostre mura l' ottimo nostro concittadino Melzi, nominato vice presidente del governo costituzionale. Egli contava di entrare incognito nella sua patria, ma non potè togliersi al corteggio con cui lo ricevette un miglio fuor della porta Vercellina il gen. in capo Murat, accompagnato dagli officiali-generali cisalpini e francesi, non che dal comitato di go-

verno che sta per cessare. Molti colpi di cannone annunciarono l'arrivo dell'uomo che forma la speranza della repubblica italiana. Il gen. Murat lo precedeva cogli annunziati generali e con un grosso corpo di cavalleria. Faceva ala alla carrozza del vice-presidente la cavalleria cisalpina, e quindi veniva in forma incognita il comitato di governo e l'amministrazione con altra truppa. Lungo la strada di porta Vercellina erano postate truppe francesi e svizzere con bande di sinfonia che facevan ala al passaggio. Il vice-presidente smontò alle tre ore e mezzo al palazzo Belgiojoso, ove abita il gen. Murat, che avea fatto preparare un lauto pranzo. Alla sera si recò al teatro alla Scala, illuminato a giorno, ove corrispose con estrema gentilezza ai replicati evviva del popolo. L'istallazione in magnifica forma del governo costituzionale era fissata a domani, siccome appare dal seguente proclama del comitato di governo ai suoi concittadini, ma il rigore e l'attuale intemperie della stagione avendo ritardato l'arrivo di molti che debbono avervi parte, di concerto col Vice-Presidente della repubbl. ital. il comitato sudd. ha prevenuto oggi che la detta istallazione sarà ancora per poco tempo ritardata, e che allorquando tutto sarà pronto, indicherà il giorno in cui saran compiuti i pubblici voti.

Un sacro dovere c' impone di annunziare al Popolo che nel giorno 20 Piovoso cesserà l'esercizio delle nostre funzioni, e verrà stabilito il Governo Costituzionale.

L'ultimo momento della nostra carriera sarà il più felice per noi, se rientrando nella massa de' privati Cittadini, ritroveremo in seno di essa quella dolce confidenza, che colla costanza del nostro zelo ci lusinghiamo di aver meritata.

Noi non osiamo pronunziare se nel decorso di quasi due anni la maggiore esattezza si sia portata al disimpegno del pubblico servigio; se si sia spiegata la necessaria attività ne' diversi rami dell' amministrazione; se si siano fatti degli sforzi per ristabilire un qualche ordine nel caos delle finanze; se si siano prese le misure più vigorose per assicurare la sussistenza al Popolo in tempi calamitosi; se non siano stati negletti i mezzi per ravvivare il commercio; se siasi mostrato il più vivo impegno per l' organizzazione delle truppe; se siansi conferite le dignità e gl' impieghi a soggetti meritevoli; se le scienze e le belle arti abbiano ritrovato protezione e incoraggiamento. Noi abbandoniamo questa decisione al giudizio severo e imparziale del Popolo. Ma non possiamo dissimulare, che per la moltiplicità degl' impegni che ci vincolavano, e de' pesi straordinarj che ci sovrastavano, ci siamo talora determinati a prendere delle disposizioni disgustose, ma inevitabili, da cui chiunque altro nella stessa nostra situazione non avrebbe potuto esimersi. Per sostenere l' economia pubblica abbiamo dovuto portar delle scosse nell' economia privata de' Cittadini. Siamo stati costretti a ferirli nel vivo, e talvolta abbiamo dovuto riaprir quelle piaghe ch' erano presso a rimarginarsi; ma non perdendo di mira il danno di quelle classi, su cui era forza di gravitare, ci siamo affrettati di destinar loro in fondi nazionali un compenso o già eseguito o almeno assicurato. Qual renitenza non abbiamo sentita nel percuotere i nostri Concittadini? Ma si è dovuto cedere all' impero delle circostanze. Intanto le nostre operazioni ci hanno suscitato de' nemici, che sdegnandosi delle misure, senza calcolare i bisogni, hanno imputato a noi quelle durezze che costavano uno sforzo al nostro cuore.

Noi abbiamo reso il conto della nostra Amministrazione a quel medesimo Illustre Personaggio che ha commesso alle nostre cure il sacro deposito della pubblica autorità. La certezza ch' Egli non ci ha mai ritolto quella confidenza di cui ci aveva onorati, essendo una prova luminosa della sua piena soddisfazione, forma per noi il più glorioso de' monumenti. Noi crediamo di esserci resi degni di questo attestato, perchè abbiamo servito fedelmente la causa del Popolo. Abbiamo sempre nutrito il più ardente desiderio di far il bene; e se non sempre abbiamo conseguito l'intento, ci siamo almeno affaticati per evitare i mali maggiori. Potrà esserci attribuita debolezza di forze e scarsezza di lumi, ma non mancanza di zelo; e mal dagli eventi si è qualche volta giudicato delle nostre intenzioni: ben altro sarebbe stato il giudizio, convien ripeterlo, se si fossero ponderate le circostanze.

Oggi l' aspetto delle cose è ben diverso; tutto promette il più lieto avvenire. Stabilito il destino della repubblica, cessato l' ondeggiamento che tormentava gli animi, fondate le basi del sistema costituzionale, assicurata l' indipendenza, ridotti i carichi pubblici alla proporzion delle forze, chiamate al governo ragguardevoli persone rivestite della pubblica confidenza, noi non potremmo deporre in più bel momento l'onorevole e difficile incarico che ci era stato confidato; e ci confortiamo de' passati danni coll' idea lusinghiera, che i nostri successori, animati dal più fervido zelo, agevolati dalle circostanze già rese migliori, potranno coronare i voti di un Popolo che stanco di tante vicende ha diritto di godere una volta la sospirata felicità.

Milano 16 Piovoso anno I. *della* Rep. Ital.
Il comitato di Governo — *Sommariva* — *Ru*[illegible]
Clavena Segretario Generale

IL CORRIERE MILANESE

Giovedì 11 Febbrajo 1802. (22 Piovoso anno X.)

Costantinopoli 24 dicembre.

Il capitan pascià ha lasciato nelle acque d'Egitto tre vascelli di linea e alcune fregate. Ora si disarma la flotta da lui condotta, e si rimandano i marinaj che avea a bordo. Questa insolente soldatesca ha gia commesso molti disordini nei sobborghi, ed ha insultato anche una persona attaccata alla legazione svedese, e due viaggiatori inglesi cui derubarono. Lord Elgin è indisposto, e il sig. Straton si recherà in di lui vece in Egitto. L' ultimo trasporto dei prigionieri francesi è partito otto giorni sono dalla Turchia. Li 21 è stato lanciato in acqua alla presenza del gran signore un vascello di 90 cannoni, e si prosegue ai lavori di marina. Alcuni incendiarj hanno dato il fuoco e ridotta in cenere la città di Brussa.

Londra 25 genuajo.

Dicesi che le differenze insorte fra noi e gli stati uniti d' America per alcune somme che venivano reclamate da alcuni individui delle due nazioni, siano terminate mediante 200m. lire sterline che il governo americano si è incaricato di pagare al nostro, che egualmente prende a suo carico di dividere questa somma tra i varj creditori inglesi. Quanto alle indennizzazioni che il commercio degli Stati uniti riclamava per le perdite che ha sofferto dai nostri corsari, esse saranno regolate a tenore dell' ultimo trattato di commercio conchiuso fra le due nazioni.

Lettere di Cadice annunziano che l' ammiraglio Linois dee aver ricevuto l' ordine di partire per le Indie occidentali colla squadra sotto i suoi ordini, e di unirsi alla spedizione di s. Domingo; ma quest' ultima parte della notizia non sembra verosimile.

Abbiamo pure notizie dall' Olanda, che la squadra batava riunita nel Texel stava a momenti il giorno 22 a mettersi alla vela forte di cinque vascelli da guerra per Batavia. Due altri vascelli da guerra sono partiti per le scale del levante, d' onde passeranno sulle coste dell' Affrica, e saranno seguiti da un altro che sta per sortire dalla Mosa. Gli olandesi hanno egualmente pronti due grossi corpi di truppa reclutata in Germania per inviarla al Capo di Buona Speranza appena sia conchiuso il trattato definitivo di pace.

Si hanno notizie dall'India, che il colonnello Agnew, e il col. Stephenson hanno riportato delle segnalate vittorie sui Poligari ribelli. La principessa di Delle, che la compagnia ha fatto rinchiudere a Dindigul per sospetto che favorisse i ribelli, ha offerto un grosso riscatto e un annuo tributo per riacquistare i di lei stati, promettendo di acconsentire a perderli, se giammai dasse in avvenire nuovi motivi di lamenti. La compagnia ha ricusato le offerte, e vuol che sia giudicata.

Il sig. Vall, governatore un tempo di Gorea, è stato arrestato e condannato, quando men se lo credeva, a morte, per aver fatto frustare a morte un soldato di quella guarnigione nell' anno 23 del regno di S. M. Egli si difese allegando che la guarnigione era in istato di ribellione, ma i testimonj deposero in contrario. La sentenza venne pronunziata da un tribunale non militare, e quindi ha messo di mal umore non pochi dei nostri militari, i quali pretendono che un tribunale civile non può giudicare di delitti che riguardano l' insubordinazione militare. Il condannato dee subire li 28 la sua sentenza. A proposito di sentenze, dei 6 marinaj della flotta di Bantry giudicati posteriormente ai primi 14, cinque subirono il decreto di morte, ed uno fu condannato alla fustigazione.

Scrivesi da Baltimore negli stati uniti d'America in data del 29 dello scorso novembre, confermandosi quanto fu già detto intorno all' insurrezione di cui l' isola di s. Domingo è stata di nuovo il teatro. I neri hanno massacrato tutti i bianchi che risiedevano nelle piantagioni. Gli abitanti del Capo avrebbero subito l' egual sorte senza la fermezza del nero Cristoforo che comanda al Capo, il quale ha scoperto il complotto al momento dell' esecuzione. Pare che questa trama sia stata ordita dal

gen. Moise nipote di Toussaint. Non solo tutti i bianchi, ma anche i neri attaccati a quest' ultimo doveano esser massacrati egualmente. Fortunatamente questo complotto non riuscì in tutta la sua estensione, e solo ne furono vittima gli abitanti delle piantagioni. I capi della cospirazione sono stati arrestati, e molti fra di essi vennero già giustiziati. Si teme che la notizia della pace possa colà cagionare nuove rivolte, che potrebbero degenerare in un' insurrezione generale della colonia. Si crede però che se il governo francese non usa troppo precipizio a riguardo di Toussaint, e senza esternare del risentimento per la sua condotta passata, lo tratti con dolcezza, tutto anderà bene. = Così la citata lettera di Baltimore.

Altra di Londra 27 gennajo.

La flotta della Giamaica, sul di cui conto si aveano le più vive inquietudini, è felicemente giunta alle Dune sotto la scorta di un vascello, senza aver sofferto dall' orrida tempesta che si fece sentire di nuovo nelle nostre acque la notte del 21 al 22, e che ci fece perdere altri bastimenti, e danneggiò considerabilmente la città di Liverpool. Quest' uragano si fece sentire anche sulle coste d' Olanda, e cagionò nuove inondazioni a quel paese, rovinato già da tante altre sciagure di simil sorta. Ora corre la voce che la flotta dell' ammiraglio Campbell è destinata per la stazione di Gibilterra, e non per le Indie occidentali; e si conferma che sir Saumarez col contr' ammiraglio Linois ha fatto vela per quel destino colla flotta sotto i suoi ordini. Sembra certo che il Marchese Vellesley, governator generale dell' India, è richiamato dal governo. Non se ne adduce il motivo, ma forse potrebbe essere per l' eccessivo fasto con cui tiene il sovrano comando in quelle contrade, che sono ogni giorno il teatro di nuove sollevazioni. Gli ultimi riscontri annunciano che i popoli del Decan hanno ripigliato le armi contro il nostro governo. Essi si recarono li 4 agosto presso Rhamgad per liberarvi i prigionieri condannati ai lavori pubblici, e che si trovavano allora occupati nel riparare le pubbliche strade. A quest' effetto aveano seco portato delle armi da fuoco e delle picche, che diedero ai criminali, li posero in libertà e li condussero nelle montagne. I sepèsi che li custodivano, si batterono bravamente contro i ribelli, ma vennero quasi tutti od uccisi o feriti. I decani marciano con una rapidità straordinaria, fanno delle incursioni nei paesi a lor vicini, abbruciano i villaggi e saccheggiano dappertutto. Essi entrarono nella città d' Aurungbaad, distrutta già da Juggo Deo e dappoi rifabbricata di nuovo e ripopolata, e la ridussero in cenere dopo averne trasportato ciò che potevano, ma specialmente dei grani che vi erano in gran quantità. Il capo di questi briganti è un uomo di talento, antico officiale di un rango superiore al servigio del nabab di Carnate, che spira l' odio e la vendetta per una fattagli offesa.

Parlasi sempre di cangiamenti nel ministero, e vi si fa salire anche il sig. Grey, comunque siasi già detto che il re lo odj. Al duca di Portland si assegna la carica di vice re d' Irlanda, ed altre persone dell' opposizione pare che possano rimpiazzare alcuni degli attuali ministri, rimanendo però sempre il sig. Addington al suo posto. Non si sa per quanto valutare queste voci, e intanto si aspetta con anzietà la nuova convocazione del parlamento fissata ai 2 di febbrajo, per sentire se anche in quel giorno il sig. Addington non abbia interessi da comunicare alla camera. Pare che Fox e Sheridan si vogliano ritirare dal partito dell' opposizione che ora si va formando di nuovi soggetti. E' voce che Fox si recherà per alcuni anni sul continente. Il sig. Sheridan presiedette giorni sono il club dei vighs, di cui è uno dei fondatori, e nel discorso che fece in quell' occasione e negli animati brindisi che diede, protestò la fermezza dei suoi principj per la libertà del suo paese, e quindi disse di non sapere se avrà l' occasione di professarli in un altro parlamento, ciò dovendo dipendere da certe considerazioni di prudenza che gli son personali, ma che siedendovi, sarà sempre il nemico costante del dispotismo, e l' uomo incorruttibile.

I tredici vescovi francesi dissidenti che rimangono in Inghilterra, hanno terminato la loro ultima conferenza con una decisione che non li onorerà certamente nello spirito di tutti. Essi hanno convenuto di scrivere in comune al sommo pontefice, che ricusano di obbedire al di lui Breve.

Sir Edoardo Hamilton è un nuovo esempio, dopo quello del governatore Vaal, (l'esecuzione della cui sentenza è ancor differita e forma sempre il soggetto di discussioni fra i ministri, alcuni dei quali non man

cano di condannare il giudizio come troppo ardito) è un nuovo esempio dicesi del rigore e dell'inflessibilità delle leggi britanniche. Egli fu accusato e convinto di aver costretto il primo cannoniere del Trento ed altre persone, a restare esposte malgrado il rigore del freddo per tre ore continue sulla gran gabbia del suo vascello; e una corte marziale lo dichiarò quindi incapace di essere impiegato giammai nel servigio di S. M. Egli si distinse nell'ultima guerra nel modo il più brillante alle Indie occidentali, sicchè era stato decorato del titolo di barone del regno unito. Ma un atto solo di oppressione e di tirannia bastò per oscurare il lustro delle più belle azioni, e la legge, inflessibile, lo condannò ad espiare un abuso di potere. Se il credito avesse potuto sottrarlo alle ricerche della giustizia, nessuno più di lui potea pretendere al favore. Forte diggià del suo nome e del suo merito, egli era l'intimo amico del co. di s. Vincenso primo lord dell'ammiragliato, ed era per la sua nascita unito alle prime famiglie dell'Inghilterra e dell'Irlanda. Non vi ha sulla terra una nazione più favorita della nostra sotto il rapporto della legislazione. L'uomo possente cade davanti l'uomo debole e senza credito, allorchè quest'ultimo ha per lui la voce della legge. Ogni paese sarebbe felice per egual modo, se i magistrati e i giudici non fossero corrotti dai vizj, onde sentir questa voce, che suona possente nel fondo d'ogni petto.

Amburgo 27 gennajo.

Il nostro commercio è ora quasi condannato all'inazione, dacchè la pace ha riaperto altri canali di comunicazione dell'Inghilterra col continente. La compagnia delle Indie di Coppenaguen va prendendo invece nuovo vigore. Son pochi mesi ch'essa spedì un vascello alla China e due alle Indie orientali, ed ora ha risoluto di spedirne in marzo un altro per la China, e altri due per le Indie. Il governo di Coppenaguen ha ordinato che parte dei telegrafi eretti all'epoca dell'ultima guerra siano dati alla direzione delle poste, e possano servire per le comunicazioni di commercio e per altri oggetti consimili. Questa istituzione è nuova per l'Europa, comunque non sia nuova l'invenzione dei telegrafi destinati finora ai semplici usi dei governi.

Il principe ereditario d'Orange è ritornato li 23 a Berlino. Credesi che vi farà una gita anche il di lui padre da Oranienstein ove dimora, per sollecitare i suoi compensi in Germania. Quest'affare è sempre coperto di un denso velo. Ora si dice che S. M. britannica abbia fatto sapere alle corti d'Allemagna, ch'egli brama di conservare Osnabruck, e che si crede altresì in diritto di formare delle pretese sopra Hildesheim e Corvey. Si è rimarcato il giorno 18 che a Ratisbona giunse un corriere al bar. d'Ompteda, ministro d'Annover presso la dieta, con dispacci del suo sovrano, e che in tal giorno un altro ne giunse da Vienna con dispacci al ministro francese Bacher. Noi lasceremo che il tempo sviluppi queste negoziazioni, ed accenneremo intanto che il co. di Lusy, ministro di Prussia a Pietroburgo, è richiamato; e che il co. di Panin che ha ottenuto da Alessandro I. il permesso di viaggiare in paese estero, è aspettato fra poco a Berlino.

Francfort 2 febbrajo.

La repubblica cisalpina ha cominciato ad avere delle relazioni cogli stati della Germania. L'elettore di Baviera ha fatto pubblicare fin dagli 8 dello scorso in Monaco un ordine elettorale, col quale si stabilisce che il diritto di esportare liberamente le eredità, come sussiste in quella repubblica, debbe aver luogo a riguardo di essa in tutti gli stati elettorali. Quell'elettore ha cominciato le sue riforme sul clero e sui conventi, sopprimendone alcuni, e incorporandone in altri i membri rispettivi. Queste innovazioni mettono alcuni di mal umore, ma in seguito vi si adatteranno.

I vescovi di Spira, di Liegi e di Basilea cercano di trarre in lungo l'affare delle lor rinunzie, sotto il pretesto che debbono consultare l'imperatore, e che non possono dare una risposta decisa, se non quando S. M. I. avrà loro comunicato le sue intenzioni. Pria che partisse da Augusta il nunzio del papa, monsig. della Genga, scrisse loro a quest'oggetto delle lettere assai pressanti, ed ora ha rimesso quest'affare al di lui auditore sig. Troni. I vescovi di Dijon e di Luçon, e il gran vicario di quest'ultimo, ora che hanno dato la lor dimissione, hanno avuto dal governo francese il permesso di rientrare in Francia.

Sentiamo dalle lettere di Vienna, che da sicure cognizioni colà ricevutesi, pare omai che il pascià di Belgrado sia stato egli stesso la cagion di sua morte, cercando

do di farsi un partito per opporlo ai giannizzeri, e di chiuder loro la cittadella in un giorno di festa in cui doveano per la maggior parte sortirne secondo il lor costume. Egli contava mal a proposito sul soccorso del di lui figlio, che non giunse, e frattanto fu scoperto il complotto, e investita la di lui casa dall' agà dei giannizzeri. Questi hanno fatto sottoscrivere tutti gli abitanti di Belgrado a una memoria che spedirono a Costantinopoli per loro giustificazione di questo fatto; e mentre rispettano ed onorano la figlia e la vedova del pascià, si armano e fanno dei preparativi di difesa contro ogni pericolo che li possa minacciare. = La gazzetta di Vienna annunzia che per la morte del ten. mar. co. di Nauendorf, S. M. I. ha conferito il di lui reggimento d'usseri al ten. mar. barone di Kienmayer.

I generali i più distinti dell' armata imperiale debbono essere presto convocati in Vienna per deliberare sulla nuova organizzazione militare. Le autorità militari hanno ricevuto l' ordine di raccomandare la maggior circospezione ai militari austriaci che ottengono dei congedi per la Francia o per i Paesi bassi.

Berna 2 gennajo.

Il picciolo consiglio ha comunicato al senato le lettere, con cui cinque dei nuovi eletti senatori hanno accettato le lor cariche. Sono questi Kuhn, Renger, Ruttimann, Schmidt ed Hescher. Glaire ha persistito a ricusare; e il senato, considerando che malgrado la non accettazione di uno dei suoi Membri eletti, è completo nel numero di 30, ha decretato di attenersi a questo numero. Noi non sappiamo però come combinare con questo decreto quanto avanza un foglio di Zurigo, cioè che il citt. Fuesli sia nominato a rimpiazzare Glaire.

Parigi 9 piovoso.

Per ordine dell' ministro dell' interno si è pubblicata l' analisi dei processi verbali dei consiglj generali dei dipartimenti nel corso dell' anno 9. L' opera termina con una ricapitolazione generale delle principali domande fatte dai dipartimenti stessi. Quasi tutti cercano che venga protetto in ogni parte il culto cattolico, come la cosa che può far godere alla Francia di una felicità permanente, e come il desiderio di ogni buon cittadino. Fra le altre domande ve ne sono 78 che cercano di essere sgravati in parte dalla contribuzione territoriale, e 60 chieggono un miglior riparto nelle contribuzioni; 99 si lagnano del degradamento delle strade; 84 si lamentano della miseria degli ospitali; 73 sono malcontenti della cattiva tenuta dei registri dello stato civile; e 85 si querelano del diritto di pedaggio. Si è pur rimarcato che 16 dipartimenti pensano che la popolazione vada crescendo, e 16 che siasi diminuita.

Il citt. Sebastiani è qui ritornato da Costantinopoli. Egli ha ricevuto dal gran signore una superba tabacchiera, su cui vedesi il serraglio, la moschea di s. Sofia e parte di quella capitale, con diverse allegorie alla pace. Il citt. Sebastiani è il primo fra i francesi che sia stato ricevuto dal gran signore col costume europeo: egli ricusò la pelliccia di cui si voleva rivestirlo, dicendo che non poteva presentarsi in maniera più nobile davanti un gran monarca, che coll'uniforme francese. E' già noto come il gran signore lo ricevette, come gli indirizzò due volte la parola, come gli addomandò notizie della salute del primo console, come lo incaricò di annunziargli le sue disposizioni amichevoli e di assicurarlo del suo attaccamento alla di lui persona. Nel suo ritorno per Vienna, il citt. Sebastiani venne presentato di nuovo a sua M. I. Si dice dopo tutto ciò ch' egli sia latore di un nuovo progetto di pace, poichè si pretende che i preliminari conchiusi a Parigi non abbiano incontrato l' approvazione della Porta Ottomana. Si rimarca che il Giornale officiale non ha ancor fatto parola del ritorno del suddetto colonnello Sebastiani.

La divisione batava entrata in Brest stava per mettere alla vela fin da otto giorni fa. Due altri nostri vascelli saranno ben presto allestiti per mettere in mare, e due altri debbono esser posti in armamento. Il vascello francese il Duquesne, che faceva parte della squadra di Brest, è stato obbligato dal cattivo tempo di rientrare a Cadice. Egli avea a bordo il gen. Debelle, e dopo alcune riparazioni ha ripreso il mare. Lo stesso ha fatto il vascello spagnuolo il Nettuno, su cui stava l' ammir. Gravina.

Parigi 11 piovoso.

Alle ore sei di questa sera il fragor del cannone ha annunziato ai Parigini il ritorno del primo console in questa capitale. Il corpo legislativo ha oggi decretato che una deputazione di 24 de' suoi membri si rechi a felicitarlo sul felice di lui ritorno, e sulla continuazione dei gloriosi di lui lavori. Il presidente dell'anzidetto corpo fu quegli

che ne fece la proposizione, e Marcorel lo secondò dicendo: „ Il congresso di Lione sotto gli auspicj del primo console ha determinato l'organizzazione interna della repubblica italiana. Era questi un debito contratto dal popolo francese, e dovea essere adempiuto dal primo suo magistrato. I destini di questa repubblica nascente domandavano un grand' uomo per dirigerla nei primi passi della sua indipendenza e della sua libertà: poteva essa fare miglior scelta di quella dell'eroe che le diede due volte l'esistenza politica? La sua buona fortuna, quella di tutti i francesi lo rende ai nostri voti. Se i consoli della repubblica francese hanno l'iniziativa delle leggi e delle ricompense civiche, deve il corpo legislativo in questa circostanza prendere l'iniziativa dell'affetto e della riconoscenza nazionale.“ Il corpo legislativo adottò la proposizione, e la deputazione si presenterà al primo console domani. Tutte le altre autorità imiteranno probabilmente quest'esempio, onde dare all'eroe della Francia gli attestati del lor rispetto. E' noto ora tutto quanto ha egli fatto in Lione, poichè il Monitore del giorno 11 contiene appunto tutto il processo verbale delle operazioni della consulta della repub. cisalpina, che è un quadro altrettanto interessante che completo dei travaglj di questa memorabile assemblea. Egli è seguito dalla nuova costituzione della repub. italiana, dalla legge organica sul clero, non che dalle nomine che compongono i collegi elettorali, il corpo legislativo, il consiglio legislativo, la consulta di stato, e le altre primarie cariche di presidente e vice presidente di quella repubb. (Noi però ne differiamo la publicazione sul nostro foglio fino a che non siano e la costituzione e le nomine pubblicate dal nostro Governo, e ci ristringiamo per ora a dare la parte storica soltanto delle operazioni dell' assemblea. *Il comp*)

„ La repubblica cisalpina, formata in mezzo alla guerra dalla riunione di molti stati, non poteva attendere che dalla pace, dal tempo e da un governo forte la di lei consistenza politica e la sua tranquillità interna. Il suo voto era di avere un' organizzazione definitiva. Essa ne fece la domanda al primo console, ed attese dalla mano che l'avea fondata nell'anno 6 e ristabilita due anni dopo, l'appoggio di cui avea d'uopo per costituirsi ed unirsi in corpo di nazione. Deferendo al voto che gli era stato espresso, il primo console volle circondarsi di tutti i lumi che potevano avere i Cisalpini stessi sugli interessi del lor paese; e fu per corrispondere alle viste benefiche del primo console e per dargli i lumi che desiderava, che venne convocata dal suo governo una consulta straordinaria di 450 membri scelti fra i membri i più illuminati e i più raccomandabili della repubblica cisalpina. Lione fu designato per luogo della sessione, come il più a portata di questa repubblica e del primo console, e il più rimarchevole pei suoi numerosi rapporti col nord dell'Italia. = Il ministro delle relazioni estere si recò a Lione li 7 nevoso, e il citt. Marescalchi, deputato della repubblica cisalpina presso il governo francese, divenendo in tal qualità l'intermediario naturale delle comunicazioni del ministro coi notabili cisalpini, gli presentò successivamente quelli del Milanese, delle tre legazioni ecclesiastiche, dei paesi distaccati dallo stato di Venezia, dell'inaddietro Modonese, del Novarese e della Valtellina. Queste conferenze parziali aveano il vantaggio di stabilire dei rapporti più intimi fra il ministro e i notabili di ognuna delle frazioni territoriali della repubblica cisalpina. Una consulta così numerosa non avrebbe potuto riunirsi sul territorio francese senza l'autorizzazione del governo, ed era a lui che apparteneva la designazione del modo, secondo il quale potesse adunarsi. Il ministro si occupò dell'organizzazione della consulta di concerto con un officio di deliberazione composto di cinque membri appartenenti alle cinque divisioni territoriali della Cisalpina; e alla cognizione degli interessi, delle località, i membri univano il vantaggio di poter servire di centro di riunione. = La consulta legislativa, i di cui membri facevano parte della consulta straordinaria, e che avea dato la legge per la convocazione di questa, concorreva essa pure all'esecuzione di questa legge, discutendo e convertendo in decreti le proposizioni dell' ufficio di deliberazione. Essa divenne un nuovo vincolo di comunicazione fra quest' ufficio e l'assemblea generale, e dietro la proposizione dell' ufficio decretò che la consulta straordinaria fosse divisa in cinque sezioni, ciascuna delle quali corrispondesse egualmente all' una delle principali cinque nazioni cisalpine in un' assemblea i cui elementi erano sì poco omogenei. Questa divisione promette-

ve

va delle operazioni più calme, offeriva maggior facilità per comprovare l'assenso di ogni popolo alla sua riunione in un solo stato; e quest' assenso ben pronunziato diveniva necessario per dare maggior consistenza alla repubblica. Le cinque sezioni si adunarono separatamente; e il loro uffizio venne formato dai cittadini Melzi e Strigelli per la sezione milanese; Aldini e Belmonte per le legazioni; Bargnani e Carissimi per le provincie veneziane; Paradisi e Candrini per il Modonese; De Bernardi e Guicciardi Guido per il Novarese e la Valtellina. In ogni sezione fu seguita una marcia uniforme, onde avere al momento dell' arrivo del primo console un' opinione ben formata sui diversi oggetti intorno ai quali desiderava dei lumi. Vennero presentate alle diverse sezioni le basi della costituzione già adottata dalla consulta legislativa a Milano, per ottener da esse le osservazioni le più proprie a dedurne delle leggi organiche. Ogni sezione giudicò conveniente di incaricare di questo esame una commissione particolare presa nel di lei seno, ed essa discusse in seguito le osservazioni. Tutte quelle che adottarono le cinque sezioni, vennero riunite e presentate al ministro delle relazioni estere. = Ogni assemblea era altresì incaricata di presentare una lista numerosa dei cittadini, cui la confidenza e la stima pubblica chiamavano di preferenza al corpo legislativo. Si passò allo scrutinio segreto: ogni membro diede 60 nomi, e questi bullettini furono rimessi al ministro per essere presentati al primo console, il di cui arrivo a Lione ebbe luogo li 21 nevoso. Il primo console prese cognizione delle operazioni antecedenti; e riguardando la formazione dei tre collegi elettorali come la base della nuova organizzazione della Cisalpina, bramò che ogni sezione gli rimettesse una lista, che contenesse il doppio del numero dei cittadini che avessero le qualità richieste per esser membri dei collegi. Nel medesimo tempo riunì presso di lui i presidenti delle cinque sezioni, fece leggere e discutere le osservazioni che esse avevano presentato sulla costituzione, e vi fece alcuni cangiamenti che gli furono indicati e dall' esperienza e dalla conoscenza degli interessi della Cisalpina. = Non rimaneva che di occuparsi di far conoscere le persone che potevano coprire le prime cariche del governo; e un comitato di 30 membri venne incaricato dalla consulta, riunita per la prima volta in assemblea generale, di formare delle liste di candidati, doppie del numero delle cariche da coprire, per indicare al primo console gli uomini che vi chiamava l' opinion pubblica. Dopo essersi occupato dell'affidatagli operazione, il comitato fece all'assemblea generale della consulta straordinaria il rapporto già riferito nel passato foglio, a cui tenne dietro il discorso del primo console egualmente già riportato. Un tal discorso, interrotto ad ogni frase da numeresi applausi, venne seguito dalla lettura della costituzione, che abbraccia 15 titoli in 128 articoli. Al momento in cui se ne leggeva il titolo, un movimento generale dell'assemblea indicò il voto di sostituire al nome della repubblica cisalpina quello di repubblica italiana, e il primo console parve arrendersi a questo voto generale. Letta la costituzione, il citt. Mariani avendo ottenuto la parola, ne sviluppò lo spirito e tutti i vantaggi che devono risultarne per lo stato tutto, e tutto ciò che avea di conforme alle viste e agli interessi di ognuna delle divisioni territoriali della cisalpina: egli dichiarò con qual premura tutte le parti di questa repubblica dovessero deporre lo spirito di località per non formare che una sola nazione. In seguito venne letta la prima legge organica della costituzione, che è quella del clero; e allorchè questa fu terminata, l' arcivescovo di Ravenna, Codronchi, espresse in un discorso l' assenso di tutto il clero cisalpino, e invitò tutti i ministri del culto a servirsi del loro ascendente sul popolo per imprimergli il rispetto dovuto alle proprietà, e per affezionarlo al nuovo patto sociale ch' era stato proclamato. Il primo console, confermando il voto espresso dall' arcivescovo di Ravenna, fece comprendere quanto il popolo dovea essere attaccato ai principj della sua religione, e quanto il clero dovea esserlo ai principj adottati dalla repubblica. Le liste dei membri del collegio dei Possidenti, di quello dei Dotti, di quello dei Commercianti, la lista dei membri del governo, che doveano comporre la consulta di stato e il consiglio legislativo, e quella dei membri del corpo legislativo, vennero successivamente lette, e tutte le nomine furono accolte colle prove di soddisfazione le più decise. Dietro ciò il primo console invitò il vice-presidente, il cittadino Melzi d' Eril, a collocarglisi appresso. Egli lo prese per la mano e l'abbracciò; e questo movimento affettuoso

tuoso e spontaneo comunicò all' assemblea una viva emozione. Il citt. Prina chiese in seguito la parola, e in poche parole fece comprendere quanto si avea dritto di sperare che una costituzione fondata sugli interessi e la situazione della Cisalpina, le permettesse di giungere rapidamente ai be' destini che le sono promessi: „ Se la mano, disse egli, che ci ha creati e difesi, vuol pure incaricarsi di guidarci verso questo scopo, nessun ostacolo potrà arrestarci, e la nostra confidenza debb' essere eguale all' ammirazione che ci ispira l' eroe a cui dobbiamo la nostra felicità. Dopo il discorso del citt. Prina, il primo console levò la sessione, e fu ricondotto al palazzo del governo in mezzo alle acclamazioni dei cisalpini e dei lionesi riuniti. "

Trieste 8 gennajo.

Dal consolato di Portogallo qui residente si è fatto noto, che fin dal giorno 10 dicembre p. p. si seppe ufficialmente in Palermo, medianti fresche notizie ricevute da Tunisi, che essendo rotto l' armistizio del Portogallo con quella reggenza, la forte squadra tunesina destinata pria per la Sicilia, abbia fatto vela per le coste del Portogallo.

Firenze 5 febbrajo.

E' circolato, e anche il nostro foglio ha ripetuto un preteso decreto del governo francese inserito negli atti del comitato di governo cisalpino, con cui veniva ordinato che a datare dal primo piovoso anno X i paesi situati fra l'Ensa e la Trebbia dovessero essere uniti alla repubblica cisalpina. Ora il citt. Tassoni incaricato d' affari della repubblica suddetta essendo stato richiesto sopra un tale supposto decreto, ha dichiarato che il di lui governo lo ha veduto con tanto maggior sorpresa, in quanto era contornato in maniera che induceva a credere di essergli stato officialmente comunicato e deposto ne' suoi atti, ciò che è falso; essendo dippiù autorizzato detto ministro ad ismentire una siffatta notizia quante volte ne fosse richiesto.

Sentiamo da Roma che le ceneri di Clemente XIV vennero trasportate dal Vaticano al suo deposito nella basilica dei 12 apostoli, onde riporvi il cadavere di Pio VI. finchè non sia fatto costrurre dai suoi nipoti il sontuoso mausoleo da lui ordinato. Monsig. Spina è ora a Sarzana col cadavere di Pio VI, e dopo essersi fermato colà qualche giorno in seno alla di lui famiglia, passerà a Roma.

La divisione di truppe francesi che comandava in Ancona il gen. Solignac, è partita tutta alla volta della repubblica italiana, ed è stata rimpiazzata da altre truppe sotto il comando di un generale di brigata.

Milano 11 febbrajo.

Il governo costituzionale sarà installato il giorno 14. Il vice presidente Melzi si è recato l'altro jeri al palazzo nazionale, ove si appresta ogni cosa per collocarvi il nuovo governo. La nostra città è piena di truppe qui arrivate per rendere più maestosa e solenne la cerimonia dell' istallazione. E' voce che la divisione del gen. Pino unita ad alcune truppe francesi si recherà nella Romagna.

Le esequie solenni del fu nostro arcivescovo avranno luogo il giorno 15 febbrajo, invece del giorno 10 ch'era stato prefisso; e sono per egual modo differite altre funzioni che deve fare il clero li 25 26 e 27 analogamente a quest' oggetto.

Sono pubblicate le note officiali dei Collegi elettorali e del Corpo Legislativo, ed è sembrato ad alcuni di rilevarvi difetto delle qualità prescritte dalla Costituzione in alcuno dei nominati. E' quindi opportuno di far avvertire, che le nomine attuali, precedendo la Costituzione, non dovevano esservi rigorosamente soggette, e che inoltre non potevano del tutto conformarvisi, attesa la massima già adottata di una particolare contemplazione pei membri della Consulta Legislativa riguardo al Corpo Legislativo, e per la Consulta straordinaria riguardo ai Corpi elettorali.

Il ministro della guerra considerando che l' arte della guerra non consiste più nella sola bravura, ed in alcune evoluzioni eseguite senza principj, ma che forma adesso una vasta scienza appoggiata ad assiomi matematici, fisici e politici, che hanno bisogno d'essere studiati ed esaminati, non potea non accogliere con gran soddisfazione l' istituzione d' un' accademia militare nella repubblica italiana, formata col consenso del governo da una quantità de' nostri difensori più commendabili. Aderendo egli perciò ai voti de' membri di quest' accademia, che desiderano di vedere in lui il suo presidente perpetuo, ha informato l'armata d'aver egli preso le disposizioni necessarie perchè quest' istituzione, di cui poche potenze in Europa mostrano l' esempio, arrivi allo scopo lodevole che si è proposta;

ed

ed ha posto all'ordine del giorno gli statuti della medesima.

Da questi statuti risulta che l'accademia sarà divisa in otto classi, cioè la classe delle *operazioni militari*; dell' *infanteria*; della *cavalleria*; dell' *artiglieria*; delle *fortificazioni*; della *topografia*; della *marina*; e dell' *amministrazione militare*.

Ogni classe è composta d'otto membri a scelta dell' accademia, la quale proclamerà annualmente una questione di concorso per classe, e distribuirà un premio a quelli autori che avranno meglio soddisfatto alle sue intenzioni.

Le opere di questi autori verranno stampate nelle memorie dell'accademia, che usciranno alla luce una volta all' anno. L' accademia pubblicherà pure ogni mese un volume d'un giornale destinato a procurare ai militari una lettura dilettevole ed istruttiva.

Nelle sessioni generali dell' accademia il presidente ricompenserà gli autori che avranno meritato il premio, e proclamerà le nuove questioni per l' anno seguente; il Comitato centrale, composto d'un membro d'ogni classe, ed incaricato dell'esecuzione degli statuti e dei decreti dell' accademia, farà leggere la relazione dei cangiamenti operati nello stato militare dell' Europa, e il vice-presidente terminerà la seduta con un discorso contenente la vita d'un celebre militare o navigatore italiano.

L' accademia terrà la sua sessione generale il primo di vendemmiale; il Comitato centrale una volta per decade; e ogni classe quando i lavori lo richiederanno.

Noi dobbiamo in parte questa bella istituzione allo zelo lodevole dell' ajutante comandante Tibell capo del corpo topografico, e segretario dell'accademia.

Quest'uffiziale, dopo avere fatto tre campagne sulle coste del Baltico, e istituita a *Stockolm* la *società militare di Svezia*, la prima di questo genere che abbia esistito in Europa, è accorso a partecipare alle gloriose campagne dei francesi sulle sponde del Po, ed ha dopo la pace consacrato le sue vigilie a render utili i momenti tranquilli de' suoi fratelli d' armi in Italia.

IL CORRIERE MILANESE

Lunedì 15 Febbrajo 1802. (Anno I. della Repub. Italiana.

Londra 30 gennajo.

La voce dei cangiamenti da farsi nei membri dell' amministrazione, va prendendo ogni dì nuovo fondamento. Il sig. Thierney è designato anch' egli ad una carica col sig Grey. Pare quindi che l' antica opposizione si sciolga, intanto che se ne va formando una nuova. Ciò nullameno il Morning Chronicle riguarda ancora questa voce come fatta piuttosto per togliere la popolarità ad uomini in cui la nazione ha sempre confidato.

Il sig. Vall ha subito l' altro jeri la sua condanna sulla piazza di Neugate alla presenza di un immenso concorso di popolo. I ministri di stato avean tenuto li 27 un gran consiglio di stato per esaminare il di lui processo, ed hanno confermato la feral sentenza. Il sig. Vall la subiva con fermezza, ma quando al porglisi la fatal corda al collo, il popolo mostrò con replicate grida di feroce gioja la di lui soddisfazione per il di lui supplizio, la sua fermezza non potè più reggere a un atto che mostra tutt' altro carattere che quello di sensibilità e di generosità.

La fregata l' Imboscata ha parlato li 11 dicembre a un bastimento inglese che veniva da Porto Principe, e seppe che il gen. Moise, che avea diretto la rivolta dei negri a s. Domingo, è stato giudicato da un tribunal militare e dichiarato colpevole d'insurrezione, e quindi esposto alla bocca di un cannone; che Toussaint avea stabilito un diritto del 20 per cento su tutte le esportazieni, e che ha radunato dei tesori considerabili. I fogli della nuova Yorck contengono un lungo circostanziato rapporto dell' insurrezione dei negri di s. Domingo, segnato dal medesimo Toussaint in data del 4 novembre, epoca in cui i ribelli erano tutti dispersi. Questi aveano profittato dell' assenza di Toussaint dal nord dell' isola.

Li 27 sono sbarcati a Douvres i cavalli di Lord Cornvallis con sei uomini del suo seguito. Ciò fa sperare di nuovo che il congresso sia vicino al suo termine.

Jeri è giunta a Portsmouth la fregata la Teresa, la quale ha portato una deputazione dell'isola di Malta al nostro governo. E' ignoto qual sia il di lei oggetto. Le lettere da essa recate ci danno la nuova che lord Keith era giunto in quell' isola fin dai 29 novembre, e che vi era arrivato anche il gen. Hutchinson.

Jeri è partito un corriere per Costantinopoli. Pare che l' articolo della pace tra la Francia e la Porta, con cui la seconda si obbliga di concedere alla prima tutto ciò che potesse concedere ad un' altra nazione, sia troppo contrario ai nostri interessi, ora che speravamo di raccoglier qualche frutto dalle spese fatte per l' Egitto. Lord Elgin che risiede a Costantinopoli è nemico dichiarato di questa pace, non che della nostra colla Francia. Egli non cela i suoi sentimenti politici, e non cessa di declamare contro il ministero attuale, siccome lo attesta anche il Monitor di Parigi in una recente data di Costantinopoli.

Vienna 30 gennajo.

Nell' entrante primavera verranno formati dalle truppe imperiali degli accampamenti nelle diverse provincie di questa monarchia, ove i soldati saranno esercitati nell' armi e a diverse manovre. Molti di questi accampamenti verranno visitati dall'arciduca Carlo.

Sullo stato degli affari politici nulla è noto di preciso; ma il frequente cambio de' corrieri dimostra ad evidenza che l' affare delle indennizzazioni è vivamente trattato fra i diversi gabinetti primarj che vi hanno interesse. I politici rimarcano che la corte di Spagna si va avvicinando alla nostra. = Si sostiene che la dieta unghe rese si adunerà li 2 maggio a Presburgo, e a quest' effetto vengono già disposte le gran sale e i luoghi d'adunanza della dieta.

Augusta 6 febbrajo.

Il passaggio de' corrieri per questa città provenienti da Vienna, Amiens e Lione, è più frequente che mai. L'altro jeri è di qui passato il citt. Diesbach che col citt. Lentulus dalla Svizzera va a Vienna.

Sentesi ora che le difficoltà frapposte dalla

dalla Porta alla sottoscrizione dei preliminari di pace colla Francia, provengono dall'art. 4 di essi preliminari, col quale viene disposto che tutti gli antichi trattati s'intendono rinnovati, e le cose ristabilite sull' istesso piede in cui erano pria della guerra.

Lettere di Costantinopoli del 28 dicembre danno che il gen. Hutchinson avea fatto inumare con gran pompa in Alessandria i corpi dei cinque bey stati uccisi, ed accennano pure che mancò poco che le differenze suscitatesi fra lui e il capitan pascià venissero al punto di dirigere le forze inglesi contro le ottomane. Credesi che la Porta durerà gran fatica a sradicare il governo dei bey dall'Egitto. Molti di questi hanno delle forze e del danaro, e tentano di mantenersi nell' alto Egitto. = A Belgrado cominciasi a temere. Vi si dice vicino l' arrivo di un corpo d' Arnauti; ma si pretende che Pasvan sosterrà i giannizzeri. Le sue negoziazioni coll'ospodaro della Valacchia son rotte. I giannizzeri di Belgrado hanno la discordia fra di essi, ed hanno arrestato un loro capo che godeva molta considerazione.

Dalla Germania 7 febbrajo.

Si conferma che la corte di Vienna è finalmente riuscita a far sottoscrivere da quella di Monaco la cessione della riva dritta dell' Inn e di una parte dell'alto Palatinato contro i compensi convenuti, ma gli articoli di questa convenzione sono ancora un mistero. Le sollecitazioni della corte di Pietroburgo, e fors' anche quelle del governo francese, possono sole aver indotto l' elettore palatino a questo passo. Questo sovrano è ora contrariato nelle sue riforme sul clero, i di cui partigiani predicano apertamente contro di lui, e predicono al popolo i più strani successi. La Prussia non vede di buon occhio le viste dell' Austria sulla Germania. L' indennizzazione che vi si dà al gran duca di Toscana, dà all' Austria un gran vantaggio durevole, che giammai potrà essere compensato dallo stabilimento che riceverà il principe d' Orange comunque vicino ai di lei stati, poichè questi non ha tanti vincoli che l'attacchino alla Prussia, quanti ne ha il già gran duca di Toscana per l'Austria, la quale avrà per se ancora gli stati di Brisgovia, l'ordine Teutonico, e fors'anche gli stati di Colonia e Munster per principi austriaci. Si suppongono all'Austria dei vasti progetti. La Prussia dee dunque sconcertarli, o tenersi in misura per conservare l' equilibrio con un aumento di potenza. Quest' ultimo partito sembra essere il più conveniente alla sicurezza dell' impero germanico.

Il duca di Vurtemberg ha acconsentito alle proposizioni del governo francese relativamente alla costituzione interna del ducato, e al richiamo di tutti i prigionieri di stato. Il principe e i membri degli stati sono sul punto di riconciliarsi. Già alcuni membri di questi ultimi sono rimessi nei loro impieghi, e sono i signori Bath, Klupfel, non che il sig. Batz che subì già un arresto di 18 e più mesi trascinato di prigione in prigione.

Il risparmio che fa la Russia per la riforma introdotta nella sua corte, è di due milioni annui di rubli. Alessandro I. non risparmia però quanto può contribuire alla felicità de' suoi stati. Egli ha assegnato 500m. rubli per render salubre ed abbellire la città di Cronstadt. = I funerali del principe ereditario di Baden vennero celebrati con estrema pompa a Stoccolm il giorno 17 di gennajo. = Dal nord dell' Allemagna non v' ha notizia che interessi lo storico, nè giova replicare le frivolezze di cui si riempiono certi fogli. = Vuolsi che il capitolo di Colonia abbia spedito a Roma e a Parigi la sua rinunzia alla giurisdizione ecclesiastica sulla sinistra del Reno. = Il principe d' Orange ha indirizzato una circolare alle persone che componevano l' antico governo in Olanda, avvisandole che ora non esiste più alcun motivo che le impedisca di contribuire alla felicità della lor patria, accettando le cariche che loro possano venir offerte nell' amministrazione.

Zurigo 8 febbrajo.

L' altro jeri il senato di Berna passò alla nomina de' membri del picciolo consiglio nel modo seguente: Primo landamanno, Reding; primo stadalter, Ruttimann. Secondo landamanno, Renger; secondo stadalter, Hirzel. Dipartimento della guerra, Frisching e Hescher; finanze Dolder; interno Glutz e Fussli; giustizia e polizia Kuhn e Smith.

Il voto emesso da un gran numero di comuni de' grigioni per la conservazione della passata loro costituzione, non ha prodotto altro effetto che quello dell' arresto del co. Gio. di Salis, che non volle obbedire al monitorio che quel prefetto avea rilasciato sì a lui che al cav. Toggemburg.

Parigi 15 piovoso.

Il primo console ha ricevuto i giorni 12 e 13 le deputazioni del corpo legislativo e del tribunato, non che quelle dei tribunali tutti di Parigi, che si recarono a felicitarlo pel suo felice ritorno nella capitale. Egli si compiacque col tribunato di vedere i principali di lui membri attaccati al governo e alla felicità del popolo. Rispose alle altre deputazioni con quella saviezza e dignità che lo distinguono mai sempre; e nella risposta al tribunale di prima istanza si rimarcò, che quel presidente avendo detto che il popolo francese attende con impazienza i vantaggi delle nuove leggi destinategli dal governo, il primo console soggiunse, che tali leggi sono quelle senza dubbio del codice civile, di cui il consiglio di stato e i savj suoi estensori non cesseranno di occuparsi, e ch' egli spera che pria della fine dell'anno verranno presentate al corpo legislativo, il quale comprenderà sicuramente che il meglio possibile è nemico del bene.

Il senato conservatore ha nominato membro del tribunato il citt. Robin commissario del governo presso il tribunale di prima istanza della Senna, e membro del corpo legislativo il citt. Fontanes delle due Sevre, antico relatore presso il ministro dell' interno. Credesi che fra i membri che verranno eletti quest'anno nel corpo legislativo e nel tribunato, vi saranno i Lameth, i Montmorency, i Lusignan, i Mounier, la Fayette ed altri che già sedettero nella prima assemblea costituente.

Il cav. d' Azzara è arrivato il giorno 9 al congresso d'Amiens. Il Monitore accenna oggi che quelle conferenze si proseguono colla massima attività fra i plenipotenziarj di Francia, Inghilterra, Spagna ed Olanda, e che al congresso non vi sono altri ministri.

Il primo segretario interprete della legazione ottomana a Parigi, è partito li 14 per ritornare a Costantinopoli dietro gli ordini che ne avea ricevuti dal suo governo. Il Monitore annunzia in oggi nei seguenti termini l' arrivo del citt. Sebastiani: „ Il citt. Sebastiani, giunto li 12 da Costantinopoli, venne presentato li 13 al primo console, a cui rimise una lettera del sultano Selim, e raccontò la maniera distinta con cui venne ricevuto alla Porta. Il gran signore lo regalò di una magnifica tabacchiera, su cui vedesi il serraglio disegnato in diamanti, ed una colomba che vien dalla Francia recando la pace. Il reiss effendi lo rivestì di molte superbe pelliccie, e il capitan pascià gli fece dono di *schams* superbi. Tutti gli testificarono il desiderio di una pace lunga e sincera. Il primo console ha mandato un prefetto del palazzo ad Aly Effendi ambasciatore della Porta a Parigi, per fargli sapere ch' egli era soddisfatto dell' accoglimento che ha ricevuto alla Porta il citt. Sebastiani."

Si assicura qui che il cardinal Caprara legato attuale del Papa in Francia, sia stato nominato arcivescovo di Milano. Bonaparte, pria della sua partenza da Lione, ha regalato al cardinal Bellisomi una tabacchiera col suo ritratto."

Il giornale officiale contiene ora il vero testo della lettera del primo console al landamanno Reding, che è quasi conforme al testo dell' altra che già abbiamo data. In quella da noi riferita si diceva fra le altre cose che il popolo francese non poteva che riconoscere il governo attuale della Svizzera, e si diceva dappoi che l'Elvezia era senza organizzazione, senza governo. Nell' altra che riporta il Monitore attualmente, si dice che il popolo francese non può riconoscere che un governo fondato *sui principj* che reggono in oggi la Svizzera, che sono quelli della libertà e dell' eguaglianza, unico risultato di tutto quello che ha sofferto quel paese.

Il Monitore ritorna di nuovo a parlare dei menzogneri bullettini di notizie che si spargono ancora da quelli che sono al servigio delle gazzette straniere, malgrado l'arresto di Fouilhoux. Nel detto foglio si trova pure il seguente articolo: „ Non si posson leggere senza sorpresa i lunghi articoli de' giornali inglesi e i lunghi discorsi del parlamento sull' uscita della flotta di Brest, ed è difficile di concepire, come essendo noi in pace, possa inquietar la Giammaica una spedizione che dee ristabilire la tranquillità in s. Domingo.... Tali discorsi non son degni dei colti Europei; ma mostrano i timori dei tartari del Thibet. Per onor del nostro secolo, non ci mostriamo più barbari e più pazzi di quel che siamo! Tali puerili discussioni, che mostran solo la cattiva fede degli uomini che le promuovono, quanto son diverse dagli ordini dati in Brest, allorchè furono sottoscritti i preliminari! Il prefetto marittimo chiedeva le

istru-

istruzioni pel caso in cui la squadra di lord Cornvallis fosse per cattivo tempo costretta a rifugiarsi in Brest, e gli fu risposto non solo di lasciarla entrare nel porto, ma anche di non prendere veruna precauzione straordinaria. Il solo credere possibile una condotta che l'onore e il diritto delle genti han resa senza esempio, è la maggiore ingiuria che si possa fare ad una nazione dell' Europa civilizzata.

Il giornale dei Difensori della Patria descrive nel suo foglio d' oggi l' istituzione dei Collegi elettorali per la repubblica italiana, come un' istituzione costituzionale, che è il risultato dell' esperienza e della saviezza, e ne analizza i vantaggi che debbono derivarne. Questo medesimo giornale, che è sempre considerato come semi-officiale, diceva giorni sono che già si portavano diversi giudicj sul risultato della consulta cisalpina a Lione. E' naturale, diceva egli, che fra uomini che giudicano, gli uni hanno bisogno di giudicar male, e i più sono incapaci di giudicar bene. Per tal modo non v' ha stravaganza che ognuno non si figuri nel suo cervello a misura delle proprie passioni.

Firenze 8 febbrajo.

Il commercio di Livorno ha ripigliato quell' attività di cui godeva pria delle passate vicende. Ogni giorno vi arrivano dei bastimenti mercantili, ed ogni giorno vi si ribassa il prezzo delle mercanzie. Alcuni malviventi infestano la strada che da Livorno mena a Pisa; ma già alcuni di essi vennero arrestati, e il loro capo è rimasto ucciso. = Sulla riviera di Levante del Genovesato è ricomparso di nuovo il famoso assassino il Diavolo.

E' arrivato a Roma di ritorno dalla Germania monsig. della Genga nunzio apostolico presso l' elettor di Colonia. = Abbiamo da Napoli che le truppe che aveano fatto vela da Taranto giorni sono per ritornare in Francia sulle tre fregate napolitane, sono state rimpiazzate da altre venute dagli Abruzzi.

Milano 15 febbrajo.

La solenne istallazione del nostro governo costituzionale fu eseguita jeri; e jeri pure venne pubblicata la costituzione della repubblica italiana, e la nomina di tutti i membri del governo. La ceremonia ebbe luogo nella gran sala delle udienze del palazzo nazionale alla presenza di tutte le autorità costituite, e di molto popolo. Tutta la piazza era piena di truppe di cavalleria e di fanteria, italiane e francesi, che fecero per lunga pezza di se pomposa mostra eseguendo diverse evoluzioni militari fra lo strepito delle sinfonie e dei tamburi. V' era pure un corpo di guardie nazionali. A un' ora pomeridiana entrarono nella gran sala i nuovi membri del governo, cioè il vice-presidente Melzi, i consultori di stato, i membri del consiglio legislativo, non che altri del corpo legislativo, e i membri della cessata commissione col ministro degli affari esteri, col generale in capo Murat, ed alcuni membri della cessata consulta legislativa. Fattosi silenzio, il prelodato generale lesse il decreto del presidente Bonaparte, che ordina l' istallazione del nuovo governo, e recitò un discorso, in cui ricordò i destini della repubblica italiana, e la brillante carriera che debbono percorrere i di lei magistrati, dacchè un nuovo Licurgo riunendo le virtù guerriere di un Alessandro risorger fece la repubblica a nuova vita e a nuove leggi, dopo aver pacificato l' Europa, e dato termine alla rivoluzione francese. Il citt. Fontana a nome della consulta legislativa recitò un altro discorso; e dopo di lui il già presidente del comitato di governo, il citt. Sommariva, deponendo la carica provisoria di cui era stato finor rivestito col citt. Ruga, felicitò la repubblica italiana per i nuovi magistrati che son chiamati a governarla con lumi, con talenti e con virtù che loro danno a giusto titolo la confidenza e la stima dei loro concittadini; e ritoccò di nuovo le difficili circostanze in cui si è trovata la cessata commissione di governo. Il vice-presidente Melzi pronunziò quindi un eloquente discorso, che ad ogni periodo fu interrotto dagli applausi degli spettatori, e che noi procureremo di riferire nel nostro foglio, poichè è un pezzo sublime, che onora veramente il principio della carriera dell' uomo grande, in cui tutti i cittadini della repubblica hanno riposto le loro speranze. Fattasi finalmente dal Notajo e Procurator nazionale alta lettura degli atti relativi all' istallazione del nuovo Governo, il corteggio ritornò nelle Sale attigue, e fu compiuto l' atto solenne fra le sinfonie e l' esultanza del Popolo. Vi fu dappoi un pranzo dei primarj membri costituiti in autorità, non che una gran fe-

sta da ballo alla sera presso il gen. Murat, illuminazione nel teatro alla Scala e nel Teatro patriotico, e in fine festa di ballo gratis in ambi i teatri pubblici. Il vice-presidente onorò di sua presenza il teatro grande, ove i replicati applausi del popolo erano i più veraci contrassegni dell' amore e della stima che hanno per lui i suoi concittadini.

Nel suddetto teatro è stato appunto messo in iscena l'altra sera un nuovo dramma, posto in musica dal cel. maestro Mayr. Noi non temiamo di dire che questo valente maestro ha fatto mostra in quest' occasione dei più rari talenti, e che la di lui musica dei *Misteri Eleusini* è un nuovo pezzo che aggiugne alla di lui gloria, e che accresce ai pregi della musica italiana. Dall' ouverteur sino alla fine del dramma tutto è nuovo, tutto è sublime, tutto sorprende e rapisce. Il bravo tenore David ha sorpassato anch'egli se stesso, poichè ha spiegato tutti i suoi talenti in un modo superiore, sia nelle sue cavattine, che nei pezzi uniti col suo collega Babbini, a lui eguale nel merito e nella grazia del canto, sicchè hanno formato entrambi la delizia degli spettatori. Fra poco anderà sulle scene un nuovo spettacoloso e magnifico ballo.

COSTITUZIONE
della Repubblica Italiana.

TITOLO PRIMO
Della Repubblica Italiana.

Art. 1. La religione cattolica apostolica romana è la religione dello stato.

2. La sovranità risiede nell' universalità de' cittadini.

3. Il territorio della repubblica si divide in dipartimenti, distretti e comuni.

TITOLO II.
Del Diritto di Cittadinanza.

Art. 4. Ogni figlio di un cittadino, purchè dimori nel territorio della repubblica, divenuto maggiore acquista i diritti di cittadinanza.

5. Lo stesso diritto si accorda a qualunque forestiero, che possedendo nel territorio della repubblica una proprietà fondiaria, ovvero uno stabilimento d' industria, o di commercio, vi abbia dimorato per sette anni consecutivi, e dichiarato di voler essere cittadino italiano.

6. Indipendentemente dal requisito di domicilio, la legge accorda la naturalizzazione a coloro, che possono giustificare o una possidenza insigne nel territorio della repubblica, o un' abilità straordinaria nelle scienze od arti, ancorchè meccaniche, o finalmente servigj importanti resi alla repubblica.

7. Le naturalizzazioni accordate per lo passato non hanno effetto prima che sieno verificate le suddette condizioni.

8. La legge determina il limite dell' età minorile, quello della proprietà necessaria ad acquistare per diritto la cittadinanza, e le cause per le quali si sospende, o si perde l'esercizio de' diritti di cittadino.

9. Regola pure la formazione del registro civico; i soli cittadini descritti in questo registro sono eleggibili alle funzioni costituzionali.

TITOLO III.
De' Collegj.

Art. 10. Tre collegj elettorali, cioè il collegio de' *possidenti*, quello de' *dotti*, e quello de' *commercianti* sono l' organo primitivo della sovranità nazionale.

11. Su l' invito del governo i collegj si radunano almeno una volta ogni biennio per completare i loro corpi, e per nominare quelli della consulta di stato, del corpo legislativo, dei tribunali di revisione e di cassazione, e i commissarj della contabilità. Le loro sessioni non durano più di 15 giorni.

12. Deliberano senza discussione, e a scrutinio segreto.

13. La seduta d' ogni collegio non è legittima senza l' intervento di più d' un terzo de' suoi membri.

14. Ad ogni sessione ordinaria de' collegj il governo presenta a ciascuno di essi la lista de' posti vacanti, e le notizie relative alle nomine da farsi. I collegj possono ricevere direttamente i ricorsi di chi allega qualche titolo per aver luogo in alcuno di essi.

15. Approvano o rigettano le denunzie, che loro vengono fatte, come agli articoli 109 111 114.

16. Pronunciano sulla riforma di qualunque articolo costituzionale, che loro vien proposta dalla consulta di stato.

17. I membri di ciascun collegio debbono avere non meno di 30 anni, e sono eletti a vita.

18. Si cessa d' esser membro de' collegj: 1. per fallimento doloso legalmente provato; 2. per un' assenza prolungata per tre sessioni consecutive dal proprio collegio senza le-

legittima causa: 3. per servigio accettato presso d' una potenza straniera senza permissione del proprio governo: 4. per assenza della repubblica continuata sei mesi dopo il legale richiamo: 5. finalmente per tutte le ragioni, per cui si perde il diritto di cittadinanza.

19. Ciascun collegio prima di separarsi trasmette alla prossima censura il processo verbale della sua seduta.

TITOLO IV.

Del Collegio de' Possidenti.

Art. 20. Il collegio de' possidenti è composto di 300 cittadini scelti fra tutti i proprietarj della repubblica, che hanno in beni stabili una rendita annua non minore di sei mila lire. La sua residenza pei primi dieci anni è in Milano.

21. Ogni dipartimento ha diritto di avere nel collegio de' proprietarj, per lo meno tanti membri, quanti in ragione di uno per ogni trenta mila abitanti corrispondono al totale della sua popolazione.

22. Se non si trovano in un dipartimento tanti cittadini forniti della rendita prescritta dall' art. 20., il numero si completa sopra una lista quadrupla de' maggiori possidenti dello stesso dipartimento.

23. In ogni sessione il collegio completa sè medesimo sugli stati di possidenza fondiaria, che ha diritto di chiedere al governo.

24. Elegge nel suo seno nove membri a formar parte della censura.

25. Forma a maggiorità comparativa de' voti una lista tripla per l' elezione de' Funzionarj pubblici indicati all' articolo 11., e la presenta alla censura.

TITOLO V.

De' Collegio de' Dotti.

Art. 26. Il collegio de' dotti è composto di 200 cittadini scelti fra gli uomini più celebri in ogni genere di scienze o di arti liberali e meccaniche, od anche fra' più distinti per dottrina nelle materie ecclesiastiche, o per cognizioni morali, legali, politiche ed amministrative. La sua residenza pei primi dieci anni è in Bologna.

27. In ogni sessione il collegio trasmette alla censura una lista tripla de' cittadini forniti de' suddetti requisiti, sulla quale la censura rimpiazza i posti in esso vacanti.

28. Elegge nel suo seno sei membri per far parte della censura.

29. Forma a maggiorità comparativa de' voti una lista dupla per l' elezione de' funzionarj pubblici indicati all' articolo 11., e la presenta alla censura.

TITOLO VI.

del Collegio de' Commercianti.

Art. 30. Il collegio de' commercianti è composto di 200 cittadini scelti fra i negozianti più accreditati, e i fabbricatori più distinti per l' importanza del loro commercio. La sua residenza nei primi dieci anni è in Brescia.

31. In ogni sessione il collegio si completa coll' appoggio de' lumi, che ha diritto di domandare al governo.

32. Sono comuni a questo collegio gli articoli 28. 29.

TITOLO VII.

Della censura.

Art. 33. La censura è una commissione di 21 membri nominata da' collegj nel modo, e nella proporzione indicata agli articoli 24 28. La sua residenza pei primi dieci anni è in Cremona.

34. Si aduna necessariamente non più tardi di cinque giorni dopo le sessioni de' tre collegj.

35. Non istà raccolta più di dieci giorni, e le sue sedute non sono legittime senza l' intervento almeno di 17 de' suoi membri.

36. Sulle liste de' tre collegj elegge agl' impieghi costituzionali indicati all' art. 11 alla pluralità assoluta de' voti.

37. Proclama eletti quelli, che si trovano nominati da tutti tre i collegj, pure con pluralità assoluta.

38. Elegge a posti vacanti nel collegio de' dotti, come all' articolo 27.

39. Compie necessariamente tutte le nomine affidatele dalla costituzione nel termine prefisso alle sue sessioni.

40. Esercita le funzioni attribuitele dalla costituzione agli articoli 109 111 114.

41. La censura si rinnova ad ogni sessione anco straordinaria de' collegj elettorali.

42. Gli atti della censura vengono presentati ai collegj nella prossima loro sessione.

TITOLO VIII.

Del governo.

Art. 43. Il governo è affidato ad un presidente, ad un vice presidente, ad una consulta di stato, a de' ministri, e ad un consiglio legislativo nelle loro respettive attribuzioni.

44. Il presidente dura in carica 10 anni, ed è indefinitamente rieleggibile.

45. Il presidente ha l' iniziativa di tutte le leggi, come all' articolo 76.

46. Ha pure l'iniziativa di tutte le negoziazioni diplomatiche.

47. E' incaricato esclusivamente del potere esecutivo, che esercita per mezzo dei ministri.

48. Nomina i ministri, gli agenti civili, e i diplomatici, i capi dell'armata e i generali. La legge provvede per gli ufficiali di rango inferiore.

49. Nomina il vice-presidente, che in di lui mancanza prende il suo luogo nella consulta di stato, e lo rappresenta in tutte le parti, che egli vuole affidargli. Nominato una volta non può esser rimosso durante la presidenza da chi lo ha eletto.

50. In qualunque caso di vacanza della presidenza passano in lui tutti gli attributi del presidente sino all'elezione del successore.

51. I sigilli dello stato sono presso il presidente. Un segretario di stato da lui eletto, che ha il grado di consigliere, è incaricato sotto la sua personale risponsabilità di presentargli entro il termine di tre giorni le leggi sanzionate dal corpo legislativo, di apporvi il sigillo dello stato, e di promulgarle.

52 Lo stesso segretario di stato contrassegna la firma del presidente, e tiene il registro particolare de' di lui atti.

53. Il trattamento del presidente è di lir. 500,000 di Milano, quello del vice-presidente è di lir. 100,000.

TITOLO IX.

Della Consulta di stato.

Art. 54. La consulta di stato è composta di otto cittadini d'età non minore di 40 anni, eletti a vita dai collegj, e distinti per segnalati servigj resi alla repubblica.

55. Presiede alla consulta di stato il presidente della repubblica. Uno de' suoi membri a scelta del presidente è ministro degli affari esteri. Questi presiede la consulta in mancanza del presidente.

56. La consulta di stato è specialmente incaricata dell'esame de' trattati diplomatici, e di tutto ciò, che ha rapporto agli affari esteri dello stato.

57. Le istruzioni relative alle negoziazioni Diplomatiche sono discusse nella Consulta: e i trattati non sono definitivi, se non approvati dalla maggiorità assoluta de' suoi membri.

58. Se il Governo per motivi di sicurezza della repubblica ha ordinato l'arresto di qualche persona sospetta, deve il Presidente entro il termine di 10 giorni o rimetterlo ai Tribunali competenti, o in vista delle particolari circostanze dello Stato ottenere dalla Consulta un decreto di proroga a tradurvelo. Questo decreto deve essere sottoscritto dal Presidente, e dalla maggiorità de' membri della Consulta.

59. Un somigliante decreto è pur necessario quando occorra di allontanare dalla centrale della repubblica qualche cittadino, che ne turbi la quiete.

60. Tutte le misure particolari non appoggiate dal testo di veruna legge generale, ma però reclamate dalla sicurezza dello Stato, formano necessariamente l'oggetto di un decreto speciale della Consulta.

61. Allorchè la sicurezza dello Stato esigesse di metter fuori della Costituzione un dipartimento, o quando l'insurrezione di qualche corpo armato, o la condotta di qualche gran Funzionario esigesse alcuna misura straordinaria per la salvezza della repubblica, questa deve essere autorizzata da un preventivo decreto della Consulta di Stato.

62. Ogni decreto della Consulta è sempre ristretto al caso speciale, che lo ha determinato.

63. Il Presidente ha esclusivamente l'iniziativa di tutti gli affari che si propongono nella Consulta di Stato, ed il voto preponderante in ogni deliberazione.

64 La Consulta di Stato ne' casi di cessazione, rinuncia o morte del Presidente, elegge a pluralità assoluta de' voti il successore nel termine di 48 ore, nè può separarsi prima di aver compita la nomina. A questa sessione in mancanza del Presidente presiede il vice-Presidente.

65. Il trattamento dei membri della Consulta di Stato è di lir. 30,000.

TITOLO X.

De' Ministri.

Art. 66. I Ministri sono eletti dal Presidente, e rivocabili dal medesimo.

67. Il Governo può nominare un gran giudice nazionale, e questi è necessariamente il ministro della giustizia. Viene nominato dal Presidente, ma la carica di gran giudice non si perde che per rinuncia o condanna.

68. Gli attributi particolari del gran Giudice sono: I. Lo stabilire i regolamenti d'ordine pei Tribunali: II. La facoltà di sospendere per un semestre qualche Giudice negligente, o di una condotta che of-

fenda la dignità della sua carica: III. Il diritto di presiedere, quando il Governo lo ricerca, il Tribunale di Cassazione con voce preponderante.

69. Allorchè il Governo crede opportuno il nominare un segretario di stato della giustizia, e confidargli questo dipartimento, il gran giudice conserva bensì il suo titolo, ma cessa da tutte le sue funzioni. Il segretario di stato della giustizia esercita le funzioni del ministro della giustizia, ma non gode le prorogative di gran giudice.

70. Il ministro delle relazioni estere è necessariamente tolto fra i membri della consulta di stato a scelta del Presidente, il quale lo nomina, e lo dimette a suo piacere.

71. Un ministro è specialmente incaricato dell' amministrazione del tesoro pubblico: Egli veglia sulle riscossioni, ordina i movimenti de' fondi, e i pagamenti autorizzati dalla legge; ma non può permettere verun pagamento se non in virtù, I. Di una legge, e fino alla concorrenza de' fondi specialmente assegnati ad un determinato oggetto di spesa: II. Di un decreto del governo: III. Di un mandato firmato da un ministro.

72. Dee sotto la propria risponsabilità far presentare ogni anno il conto generale del tesoro pubblico ai commissarj della contabilità entro l' ultimo semestre dell' anno successivo.

73. I conti dettagliati della spesa di ciaschedun ministro sottoscritti da lui medesimo vengono ogni anno pubblicati.

74. Nessun atto del governo può aver effetto se non è firmato da un ministro.

TITOLO XI.

Del Consiglio Legislativo.

Art. 75. Il Consiglio Legislativo è composto per lo meno di 10 cittadini d'età non minore di 30 anni, eletti dal Presidente, e rivocabili dal medesimo dopo tre anni.

76. I consiglieri danno il loro voto deliberativo su i progetti di legge proposti dal Presidente, che non vengono approvati se non a maggiorità assoluta de' suffragj.

77. Hanno voto consultivo in tutti gli altri affari, ne' quali il Presidente lo ricerca.

78. Sono specialmente incaricati della redazione de' progetti di legge; dell' esposizione de' motivi che gli hanno determinati; delle conferenze cogli oratori del corpo legislativo, e delle discussioni relative in contradditorio de' medesimi; decidono su le quistioni, di cui all' art. 100.

79. I ministri possono intervenire al consiglio legislativo in conseguenza dell' invito del Presidente.

80. Il trattamento di ogni consigliere è di lir. 20,000.

TITOLO XII.

Del Corpo Legislativo.

Art. 81. Il corpo legislativo è composto di 75 membri d'età non minore d'anni 30. La legge determina il numero dei membri che debbono sceglierst da ciascun dipartimento in ragione di popolazione. Almeno la metà deve essere tolta fuori de' collegj.

82. Si rinnova per terzo ogni due anni. La sortita del primo terzo, e del secondo viene determinata dalla sorte: in progresso l'anzianità regola il turno.

83. Il governo convoca il corpo legislativo, e ne proroga le sedute. Esse però non possono durare meno di due mesi all'anno.

84. Non può deliberare senza l'intervento di più della metà de' suoi membri, non compresi gli oratori.

85. I membri de' collegj, quelli della consulta di stato, quelli del consiglio legislativo, e i ministri hanno diritto di assistere alle sedute del corpo legislativo dalla tribuna loro specialmente destinata.

86. Il corpo legislativo nomina nel suo seno una camera di oratori in numero non maggiore di 15. A questa commissione viene comunicato ogni progetto di legge trasmesso dal governo.

87. La commissione lo esamina, conferisce in segreto coi consiglieri del governo, e porta al corpo legislativo il suo voto d'approvazione o di rifiuto.

88. Il progetto si discute alla presenza del corpo legislativo fra due oratori e due consiglieri del governo.

89. Il corpo legislativo delibera senza discussione a scrutinio segreto, e a maggiorità assoluta de' suffragj. Gli oratori non hanno voto.

90. La promulgazione della legge si fa dal governo tre giorni dopo la decisione del corpo legislativo.

91. Durante questo intervallo la legge può essere denunciata come incostituzionale.

92. La denuncia sospende la promulgazione, e l'effetto della legge.

93. Il trattamento de' membri del corpo legislativo è di lir. 6000 di Milano. Quello degli oratori è di lir. 9000.

(*Il resto nel venturo foglio, colle nomine dei membri componenti il Governo ec.*)

IL CORRIERE MILANESE
Giovedì 18 Febbrajo 1802. (Anno I. della Repub. Italiana.

Londra 2 febbrajo.

La squadra spedita alle indie occidentali sotto l' ammiraglio Campbell è ritenuta all' isola s. Elena dai venti contrarj. = La fregata la Tisbe, giunta in 14 giorni da Gibilterra, ci annunzia che quattro vascelli di linea francesi hanno passato lo stretto ai 15 di gennajo. Credesi che sia la squadra di Gantheaume; e sir J. Saumarez ha distaccato quattro vascelli per osservarla. Si era detto da alcuni che la predetta squadra fosse diretta alla Martinica; ma quest' isola rimane in nostre mani fino all'ultimazione del trattato definitivo, che si spera di sentire quanto prima compiuto. E' più probabile però che coi 3m. uomini che ha a bordo sia anch' essa diretta per s. Domingo, da dove sentesi che Toussaint ha avuto notizia della spedizione francese, e che ha radunato un tesoro di 40 milioni e un'armata formidabile di negri. Il mulatro Pelagio continua nell' insurrezione della Guadalupa, e il capitano generale Lacrosse ha dovuto rifugiarsi alla Dominica.

Lord Hutchinson è giunto a Malta in uno stato di salute che fa disperare de' suoi giorni. I medici lo consigliano di recarsi a Palermo, ma egli vuol ritornare in Inghilterra. = Sentiamo dai fogli della nuova Yorck, che quel senato ha ratificato li 19, e il presidente ha promulgato li 21 dicembre la convenzione conchiusa fra la Francia e gli Stati uniti.

I nostri giornali pubblicano le più minute notizie sul governatore Vall. Non può negarsi, dice il Corriere di Londra, che il suo supplizio nelle circostanze presenti, non abbia fatto un grand' effetto nel basso popolo, poichè la rabbia contro di lui era al suo colmo. Già lo aveano fatto mormorare le accordate sospensioni, e il suo delitto veniva paragonato a quello dei marinai di Portsmouth. Fu nel 1782 che se ne rese colpevole, e ne subì il castigo 20 anni dopo, poichè stette sempre assente dall' Inghilterra. Quest'affare ha occupato da 15 giorni il pubblico di Londra più che il trattato definitivo. Due grandi esempj d' una giustizia imparziale vennero nel medesimo tempo offerti all' Europa, la morte del governatore Vall, e la dimissione del bravo sir Hamilton. Essi insegnano al popolo inglese, che le medesime leggi che puniscono una disobbedienza colpevole, servono altresì a punire l' uomo potente che abusa della di lui autorità. = L' equipaggio della fregata il Trento ha scritto una lettera all' ammiragliato per ridomandargli in capitano sir Edoardo Hamilton.

Dall' Aja 3 febbrajo.

L' assemblea legislativa terminerà probabilmente nella settimana prossima la sua sessione straordinaria attuale, per averne un'altra al principio di marzo. Lo sgelo dei fiumi segue finora con buon successo, e sono diminuiti i periglj che minacciavano l' Olanda per i ghiacci ammonticchiati sul Leck; ma le acque interne dei laghi e dei canali coprono ancora una gran parte della di lei superfizie.

Si posson ora dare delle notizie sicure sulle diverse divisioni sortite nel mese scorso dai nostri porti. Ai tre di gennajo, tre fregate con una corvetta e un brick sortirono dalla Mosa e dal Texel. Le tre fregate si recarono all' isola di Rhe e alla Rochelle in Francia, ove presero a bordo 1200 uomini levati in Francia dal col. Sternbach per la nostra repubblica, e si recheranno al più presto alle Indie orientali sotto il capit. Melisse. La corvetta e il brick si sono recati direttamente a Batavia. Ai 4 di gennajo sortì da Flessinga la squadra del vice ammiraglio Hartsinck, composta di tre vascelli di linea, uno di 74 e due di 68, di un brick e uno schooner con una fregata francese. Il destino di questa squadra è di condurre a S. Domingo le truppe francesi che ha preso a bordo. Dai rapporti del vice ammiraglio Hartsinck e dalle informazioni particolari, risulta che regna la migliore intelligenza fra i militari e marinai batavi e francesi sull'anzidetta squadra; che gli officiali batavi sono stati trattati con vera amicizia da quelli delle truppe francesi che sono a bordo dopo la lor dimora nella

rada di Brest; e che fu impiegato ogni zelo ed ogni attività in quel porto a provedere a tutti i bisogni della squadra battava, su di cui s' imbarcheranno altri cinque ajutanti di campo del gen. in capo e del gen. Rochambeau, secondo la domanda fattane dal primo console al predetto ammiraglio. = Il brick l' Atalanta sortì pure li 7 gennajo da Flessinga per i nostri stabilimenti sulla costa di Guinea. Finalmente una fregata e un brick salparono li 13 gennajo dal Texel per il Mediterraneo e Smirne, di conserva con una corvetta destinata per Lisbona e i porti barbareschi, e avente a bordo il citt. Grasveld nominato nostro ministro alla corte di Portogallo. Questi ultimi tre bastimenti furono dai cattivi tempi costretti ad entrare li 17 a Coves nell' isola di Vight, ove si trovano in buono stato, pronti a riprendere il mare al primo vento favorevole. La maggior parte dei legni che formano le anzidette spedizioni, sono di recente costruzione e buoni velieri.

Vienna 3 Febbrajo.

Il corriere annoverese che si recò da questa capitale a Ratisbona li 17 dello scorso, recò al ministro della sua corte a quella dieta dei dispacci contenenti fra le altre cose, che il conte di Hartenberg ministro annoverese a Vienna, era stato incaricato di dichiarare, che nel caso in cui le secolarizzazioni dovessero essere generali, ed estendersi quindi ai vescovati d'Osnabruck e di Lubecca, la casa di Brunsvick si riservava sul primo di questi vescovati i diritti che gli sono stati accordati dalla pace di Vestfalia, e ch' essa cercherà di farli valere; ch' essa parimente s' interessa alla sorte dell' abbadia di Corvey, di cui ne son protettori i duchi di Brunsvick, non che per il vescovato d' Hildesheim, di cui questi duchi possedono quattro baliaggi dopo il 1531 e 1533. ec. = Trattasi parimente della soppressione del pedaggio d'Elsfleth, siccome fu già chiesto dai francesi nelle negoziazioni di Rastadt. Ora la domanda è fatta dalla città di Brema, la quale debbe avere effetto in compenso di trasformare in principato ereditario secolare il vescovato di Lubecca.

E' certo che il capitolo di Colonia sedente in Arensberg ha risposto al breve del Papa, rinunciando alla sua giurisdizione ecclesiastica sulla sinistra del Reno. Nell' occasione che l' arciduca Antonio rispose alla lettera con cui que' capitolari gli rimisero il breve anzidetto, disse egli che non avendo ancor preso possesso dell' arcivescovato, non poteva prescrivere cosa alcuna a questo riguardo, ma che ciò nullameno era suo parere che il capitolo imitasse l' esempio di Magonza, facendo la chiesta rinunzia.

S. M. I. ha nominato il figlio del bar. di Krumpipen, celebre nella storia del Belgio, alla carica di suo ministro plenipotenziario a Berna coll' appuntamento di 18m. fior. annui, oltre 6m. che già ne gode di pensione. = La M. S. ha pur nominato il pensionato gen. magg. Nicoletti al comando delle Bocche di Cattaro in Albania.

Si rimarca che la gazzetta di Pietroburgo, la quale avea finora portato in testa le armi di Malta, col primo numero di quest' anno le ha lasciate.

Brusselles 9 febbrajo.

Quelli che hanno presunto che la pacificazione generale dell'Europa sarebbe il pronto risultato delle conferenze d' Amiens, sono impazienti di vedere l' effettuazione delle loro speranze. Tutte le circostanze fanno però credere, che le negoziazioni che debbono condurre la conchiusione definitiva della pace generale, non sono ancora al punto di terminare. Molti ministri stranieri sono attesi ancora in Amiens. Le difficoltà sopraggiunte tra le corti di Vienna e di Berlino, tirano altrettanto più in lungo, in quanto vi è intervenuta quella di Pietroburgo, e che la di lei lontananza dal luogo delle negoziazioni cagiona naturalmente delle dilazioni e delle lentezze. La Prussia, reclamando le sue convenzioni antecedenti colla repubblica francese, sembra finalmente esser riuscita a dar loro maggior efficacia, che allora quando pareva tempo fa serbare in Parigi il di lei ministro Lucchesini un tuono di riserva. Si aggiunge ora che la posizione degli affari è cangiata; che il sig. de Lucchesini rimarrà a Parigi senza essere rimpiazzato; e che la corte di Vienna, abbandonando gli elettorati ecclesiastici, il principal oggetto de' suoi voti, si presterà finalmente alle circostanze.

Il gen. Oudinot ha ucciso tempo fa a Parigi in duello un emigrato rientrato, di nome Choiseul, che alla sua presenza teneva de' discorsi ingiuriosi sul conto dei generali repubblicani. Per quanto si dice, il gen. Oudinot si contenne quanto gli fu possibile

invitando il giovine Choiseul a moderarsi. In tale occasione si rimarcava che Oudinot mostrò in molti incontri la maggiore umanità, e che nel tempo in cui esistevano leggi severissime contro i medesimi, egli seppe salvarne molti che caddero nelle sue mani.

Parigi 17 piovoso.

Il senato ha terminato fin da quattro giorni fa la rielezione dei quattro quinti dei membri del corpo legislativo. Corrono delle liste dei 60 membri che si trovano eliminati per questa operazione. Si crede che la medesima cosa abbia avuto luogo jeri pel tribunato. Si dice che Benjamin Costant, Chazal e Chenier siano fra gli eliminati, e che Daunou, comunque marcato fra i membri dell' opposizione, è fra i rieletti.

Il re di Prussia ha ottenuto da quello di Spagna il permesso di tirare da' suoi paesi una mandra di mille pecore.

Il primo console ha nominato il cittad. Dannery alla carica di commissario generale delle relazioni commerciali a Lisbona in luogo dell' estinto Beauchamp, e il citt. Viot nell' egual carica a Barcellona.

Il gen. Menou ha scritto da Marsiglia in data del 16 nevoso al primo console, annunciandogli il ritorno in Francia dell' istituto d' Egitto e di quello della commissione delle arti, con preziose raccolte di diverse sorta. Voi giudicherete, dice Menou, in qual modo debban essere pubblicate le opere e le ricerche di questa società; e ne raccomanda in seguito con diversi elogi diversi membri. I libri e i manuscritti che formavano la biblioteca dell' istituto nazionale d' Egitto, sono giunti a Marsiglia. Si crede che i manuscritti arabi verranno ad arricchire la nostra biblioteca nazionale.

La gazzetta d'Augusta negò tempo fa che il sig. di Juignè, antico arcivescovo di Parigi, avesse dato la sua dimissione. Questo prelato ha scritto al card. Caprara da Augusta in data del 16 gennajo, che sentendo che un tale articolo avea fatto qualche sensazione a Parigi, e gettato dei dubbj sulle di lui disposizioni, confessa di non aver creduto che una frase azzardata dal redattore di quella gazzetta potesse avere qualche conseguenza nella capitale della Francia. Io mi sono accontentato, dice quindi, di disapprovare pubblicamente e specialmente in faccia a monsig. legato di Colonia che si trovava qui, di monsignore elettor di Treveri, e delle persone principali di questa città, l'asserzione del redattore, al quale testificai pure tutto il mio malcontento. Egli ha convenuto di non esserne stato da me autorizzato, e che avea creduto su di ciò all' asserzione di una persona, che non avea alcuna missione per parte mia. Prego V. Eminenza di far uso della mia lettera secondo crederà, e mi è caro di sentire che sia soddisfatta della lettera ch' ebbi l'onore di scriverle in data del 19 novembre, e dell' assicurazione che mi dà, che S. S. medesima ne sarà stata contenta. Io persisto più che mai, monsignore, nei sentimenti di quella lettera. = (*Dal Mon.*)

Il Monitore ha pubblicato il trattato di pace della nostra repubblica con Algeri. (Noi lo daremo in altro ordinario).

Berna 9 febbrajo.

Il senato ha comunicato a tutti i ministri stranieri qui residenti la nuova nomina del picciolo nostro consiglio, che il giorno 6 ha cominciato ad esercitare le sue funzioni. Il citt. Fusly è stato nominato invece di Glaire; e il citt. Tourmann è segretario di stato.

Le nuove che riceviam dal Valese non presentano ancora tutta l' armonia fra quelle autorità elvetiche e il gen. Thurreau. Questi ha destituito la camera amministrativa, ed intimato ai membri l'ordine di presentarsi tre volte al giorno al suo officio militare. Su di ciò il primo landamanno ha fatto rimettere delle note officiali all' ambasciator francese Verninac ed al ministro delle relazioni estere a Parigi. Più consolanti sono le nuove che ci pervengono dai distretti dei contorni di Zurigo, ove il fermento è cessato. Quattro deputati sono qui giunti dal cantone di Zurigo per far dei reclami sulla condotta delle primarie autorità di quel cantone: i reclami furono rimessi al picciolo consiglio, e i deputati ebber ordine di ritornarsene in patria.

Milano 17 febbrajo.

Fra le ultime determinazioni prese dal cessato governo provvisorio contasi quella dell' assegno totale di lir. 3500 milanesi per tutti i deputati recatisi a Lione, e le disposizioni date perchè ognun d' essi che ancora non avesse percepito una tal somma, potesse esigerla insieme alle spese dei viaggi da Milano al luogo della loro abitazione. Con altra determinazione del 17 piovoso ha decretato, che essendosi

dalla Consulta Legislativa, per far fronte alle straordinarie spese, ordinate delle straordinarie imposte per soddisfare i rispettivi creditori, rimanendo tuttora una ragguardevole somma da esigersi e molti creditori da soddisfarsi, si assegna ai medesimi il residuo attivo delle medesime imposte. Una commissione è incaricata di classificare i creditori, ed appurare la liquidità del lor credito.

Monsig. Spina è giunto il giorno 9 a Pisa col corpo di Pio VI. Le fredde spoglie del defunto pontefice vennero ricevute in Pisa da quell' arcivescovo con un apparato de' più maestosi, e gli si fecero solenni esequie nella chiesa primaziale.

Le cerimonie funebri per l'estinto nostro arcivescovo terminan oggi. Esse vennero celebrate colla massima pompa nella nostra cattedrale nei giorni 15 16 17.

Il Giringhellino, famoso capo di una banda di assassini, che da molto tempo infestava i contorni del basso Ticino, è caduto l'atro jeri nella forza pubblica, ed è stato oggi condotto in queste carceri. Dacchè fu preso egli non volle prender cibo di sorta alcuna.

Milano 18 *febbrajo*.

Il nuovo governo ha incominciato la sua carriera; e il vice-presidente Melzi ha in quest'occasione indirizzato un proclama ai suoi concittadini, che noi diamo più abbasso. Il consiglio legislativo è diviso in tante sezioni, quante son quelle della Giustizia, dell' Interno e Polizia, delle Finanze, della Guerra. Alla prima appartengono i consiglieri Aldini e Gallino; alla seconda, Villa e Lambertenghi; alla terza, Veneri, Felici e Testi; alla quarta, Cicognara e Birago. Sono attesi i consiglieri che ancor mancano a completare questo corpo rispettabile. Frattanto con decreto del giorno 15 restano confermati gli attuali ministri coi rispettivi impiegati fino a nuova determinazione, ed è stato ordinato che in tutti gli atti pubblici si usi in avvenire l' antica era Gregoriana.

I discorsi stati pronunziati nell' istallazione del nuovo governo costituzionale, sono stati jeri pubblicati. Noi li diamo col proclama di cui più sopra.

Discorsi pronunziati in occasione dell' istallazione del Governo costituzionale della repubblica italiana, seguita il giorno 14 *febbrajo* 1802 *anno* 1.

DAL GEN. IN CAPO MURAT.

,, Un decreto del Console Bonaperte mi incarica di annunziare al Popolo della repubblica italiana, che il suo governo provisorio cessa oggi le sue funzioni, e che è rimpiazzato da un governo costituzionale nella persona del citt. Melzi vice-presidente, e dai membri della consulta di stato e del consiglio legislativo, i di cui nomi saranno proclamati in questa sessione. = La repubblica sorte oggi dallo stato di crisi e d'agitazione che dovea necessariamente succedere alle tempeste fra cui è nata. Fu senza dubbio penosa e difficile l' amministrazione che oggi vede finire, poichè ha esistito in mezzo alle guerre e alle rivoluzioni. = Diceasi quindici anni fa: il momento delle rivoluzioni s'approssima. Infatti ai 14 luglio 1789 si fece sentire in Francia la prima scossa rivoluzionaria, che tutta intera rapidamente la smuove. Tre anni dopo parea minacciare l'intero globo; e forse era finita l'ora per tutti i governi dell' Europa, se la saviezza e la vittoria non fossero giunte tutto ad un tratto ad annunciare all' universo, che il tempo delle rivoluzioni era passato. Ripigliarono allora il loro impero tutti i principj dell' ordine sociale, e insiem con essi le leggi e le istituzioni che fanno la prosperità degli stati. La divinità stessa, lungo tempo esiliata dai nostri tempj, vi fu invocata di nuovo; il genio della pace e della felicità parve essersi fra di noi fissato, e tutti i popoli vicini, e anco i nostri nemici, ebbero parte de' suoi benefizj. A questi tratti la repubblica italiana dee riconoscere il suo fondatore, il suo legislatore, quegli che acconsente a vegliare ancora ai suoi destini, dopo aver assicurato la di lei indipendenza. = Cittadino vice-presidente, e voi tutti che state per prender parte al governo di questa repubblica, quanto è bella, quanto è onorevole la carica che vi è imposta! Qual messe di gloria vi attende; voi che, dando la prima impulsione al carattere, all' opinione, ai costumi d' una nazion nascente, siete per gettare le basi le più solide della di lei prosperità! Il bulino e lo scarpello fanno passare egualmente alla posterità l'uomo di stato e il guerriero. Licurgo vi è collocato a fianco di Alessandro. = Non crediate ciò nullameno di aver a percorrere una carriera sempre sparsa di fiori. L'uomo in carica è soventi volte ab-

[p]everato di disgusti; sovente è lo scopo [de]lla calunnia, nemica di tutte le virtù. [M]a voi saprete trionfar di ogni cosa; al termine della lizza voi troverete la più dolce [d]i tutte le ricompense, l'affezione dei vostri concittadini, la gratitudine nazionale. = Se alcuni popoli riconobbero per loro [N]ume il Sole, ciò fu senza dubbio perchè [c]i offrì ai loro sguardi in tutto il suo lustro, in tutto il suo splendore, e portante [i]n ogni luogo la vita e la fecondità. Per [f]ar amare la costituzione che si è data il [p]opolo italiano, voi gliela presenterete per [e]gual modo sempre bella, sempre benefica. [T]utti i vostri atti saranno sempre segnati [d]al marchio dell'equità. Voi saprete rendere amabile l'autorità di cui siete rivestiti; [e]d allora si dirà pure: In Italia, il tempo [d]elle rivoluzioni è passato; ai furori dei [p]artiti, agli odj rivoluzionarj è succeduto [i]l regno della giustizia, l'impero di tutte [l]e virtù sociali; il popolo italiano è felice. Allora voi sarete benedetti, perchè sarà vostr' opera la felicità della vostra patria."

Dal citt. Fontana pro-presidente della consulta legislativa.

„ Chiamato dai voti i più ardenti, i più teneri di tutta una nazione leale e generosa, a stabilire dopo tante luttuose vicende la di lei felicità, voi avete, cittadino vice-presidente, l'occasione più bella e più avventurosa di spiegare in un momento urgentissimo tutta la sublimità de' vostri talenti, tutta l'energia del vostro carattere, tutta l'integrità e rettitudine del vostro cuore. Era già gran tempo, che noi tutti vostri concittadini ammiravamo in voi queste rare prerogative, delle quali in tempi disastrosi e funesti voi deste più volte alla patria prove memorabili e segnalate; ed ora la patria stessa ha già in certo modo acquistato il diritto di aspettare, anzi di esigere da voi il rimedio de' suoi mali e il ristabilimento della sua prosperità. = Qual consolazione non è ella per voi, cittadino vice presidente, di poter dire a voi stesso: tutto questo buon popolo aspetta oggimai da me solo il suo ben essere, la sua riparazione; ed io adempierò a questi voti, perchè non avrò a far altro che secondare gl' impulsi del mio cuore; e perchè sono altronde sicuro, che verrò in ogni incontro appoggiato e sostenuto da quell' uomo unico, per cui fino a questo punto nelle più ardue imprese, il volere e l'eseguire è stato una cosa stessa!"

Dal cittadino Sommariva presidente del comitato del governo provvisorio.

„ Onorati dal primo Console della commissione di concorrere all' esecuzione del suo decreto del giorno 7 piovoso, insieme colla consulta legislativa e col generale in capo, per l'istallazione del governo costituzionale, noi adempiamo al nostro dovere, cittadino vice-presidente, deponendo nelle vostre mani un pregevole, ma penoso incarico, che per lo spazio di quasi due anni abbiamo sostenuto, lottando sempre colle più difficili circostanze. = Si sono combinate tante vicende nel periodo della nostra amministrazione, che non potevano incontrarsi nella più aspra carriera maggiori ostacoli da superare. Le calamità della guerra e le disastrose inevitabili conseguenze, il languore del commercio, la penuria estrema di vettovaglie, la moltiplicità de' bisogni sempre rinascenti, la scarsezza de' mezzi in un paese già spossato da frequenti scosse, e già quasi esaurito: tutto concorreva a render dura oltremodo la nostra situazione. = Abbiamo tollerato un peso superiore alle nostre forze, animati dalla speranza che fosse vicino il momento che prometteva di sollevarne. Ogni giorno ci parea foriero del gran cambiamento che dovea fissare il destino della repubblica. Ma questa aurora sospirata non brillava mai: intanto si traeva innanzi, e le lusinghe s' illanguidivano. Pensammo di rivolgerci all' immortale BONAPARTE, implorando, come un nuovo pegno della sua benevolenza, di sottrarci a così gravoso incarico: Fummo eccitati a rimanere in posto sino allo stabilimento del governo costituzionale: Abbiamo ascoltato una voce autorevole, abbandonando il primo pensiero, ma attendendo con impazienza un sistema che concedesse al popolo giorni felici, e rendesse a noi la bramata tranquillità. = Finalmente è pur giunta quest' epoca fortunata; ed ecco affidato alle vostre mani, cittadino vice-presidente, (e non poteva affidarsi a mani migliori) il più sacro ed il più prezioso di tutti i depositi. = Sono grandi, cittadino vice-presidente, le speranze che il popolo ha concepite; e questa volta non rimarranno deluse. Voi conoscete il suo vivissimo desiderio, e siete degno d'invidia, perchè potrete appagarlo. Voi lo potrete, perchè l'elevatezza del vostro ingegno vi spianerà gli ostacoli nell' ardua

impresa di governare. Voi lo potrete, perchè designato prima ad una carica così luminosa dalla pubblica opinione, indi acclamato in Lione dalla rappresentanza nazionale, godete la confidenza e la stima de' vostri concittadini. Voi lo potrete, perchè vi fiancheggiano ragguardevoli persone, emule di cooperare agli alti disegni che illustreranno la vostra carriera. Voi lo potrete infine, perchè le circostanze prosperando sensibilmente, e con rapido progresso, permetteranno al vostro zelo di conseguire il grande oggetto, cui pur tendevano i nostri voti, la pubblica felicità. "

Dal cittadino vice-presidente della repubblica italiana.

,, Cittadini, nell' accettare il grave incarico che mi venne addossato, io non ho potuto certamente dissimularmi quanto vi siano disproporzionate le mie forze; ma ho sentito troppo vivamente il dovere di obbedire a chi me lo impose, per negarmi a rendere nel sagrificio di tutto me stesso alla patria un tributo che io dovea alla confidenza di cui mi onorarono in ogni tempo i miei concittadini. = Questa preziosa confidenza, i talenti e lo zelo de' miei compagni, il consiglio e l' appoggio di lui che ci guida alla grand' opera, eccovi i soli argomenti che il coraggio mi danno di intraprenderla.

Al comitato di governo.

,, Voi, cittadini, che reggeste la repubblica in circostanze singolarmente difficili, voi con ottimo consiglio rimettete al tempo, imparziale giudice degli uomini e delle cose, il pronunciare su quelle a cui il vostro nome trovasi associato. Oggi cessa il governo provisorio, e fa luogo al costituzionale: l' ordine delle cose si cambia; ma non ostante l' esempio delle passate vicende non sarà inutile all' istruzione dell' avvenire.

Al cittadino Fontana presidente della consulta legislativa.

,, E Voi, che lunghi ed utili anni ed alto sapere costituiscono uno de' più belli ornamenti della repubblica, ai voti che per lei esprimete con tanto interesse riunite altresì l' opera vostra. Ricordatevi, che a voi ed ai vostri pari è confidata la più importante magistratura, quella dell' opinione: sviata ed incerta, ella non ebbe forse giammai maggior bisogno del consiglio de' saggi per dirigerla al riparo dei mali immensi che finora hanno afflitto l' umanità. Insegnate agli uomini, che non puonno esser felici nell' ingiustizia e nella depravazione; ripetetegli, che ove costumi e morale non sono, ivi non può trovarsi nè verace gloria, nè durevole presperità.

Al gen. in capo de l' armata francese, il citt. Murat.

,, Compagno del grand eroe, e duce di tanti bravi, voi, cui è affidata la grande e delicata cura di sostituire alle abitudini della conquista quelle della fraternità fra due nazioni fatte per essere amiche, voi foste pur anco prescelto ad onorare questa giornata col vostro intervento. Non potea *Bonaparte* provar meglio il suo interesse per noi, che nel disegnarvi a rappresentarlo in questa circostanza. Voi non potevate meglio rappresentarlo, che dividendo con lui l' amor del nostro bene. Ricevete l' espressione della pubblica riconoscenza, e per quello che già avete fatto, e per quello che vi siete impegnato di fare. Nel secondare i nostri sforzi per assicurare il destino della repubblica italiana, sovvengavi che nello stesso tempo assicurate pure il più bel monumento della gloria del suo fondatore, cui siete per tanti titoli legato.

Al consiglio legislativo, ed alla consulta di stato.

,, Cittadini, cui piacque d' associarvi meco nella carriera che intraprendo, egli è in voi, ben lo sapete, che io ripongo la mia prima fiducia: Noi abbiamo riuniti i nostri sforzi per ottenere la salvezza del popolo: prendiamo coraggio dal lieto augurio che ci offrono i di lui voti per il nuovo ordine di cose. Questo popolo è giusto, è buono, ed è pur degno di ottenere una volta riposo e pace. Sia l' amor del suo bene, siccome il primo nostro dovere, così l' unica nostra passione; e la sua felicità sarà il vero premio delle fatiche che a lui abbiamo consacrate. "

Proclama del vice presidente Melzi, ai suoi concittadini.

Il governo costituzionale, che i voti pubblici reclamano da tanto tempo, intraprende oggi le sue funzioni. Opera di quel grand' uomo che creò la repubblica, egli vi offre nel nome di lui il miglior pegno delle più belle speranze. Allorchè *Bonaparte* ci è scorta e guida nei primi passi; allorchè *Bonaparte* in faccia a tutta l' Europa prende il solenne impegno d' esser mente e consiglio della repubblica, fino a che ella non siasi elevata a quel grado di

rosperità interna, ed esterna considerazione, che la gloria di lui e la sicurezza nostra richiedono, quali speranze non dobbiamo noi concepire!

Per ottenere però l'effetto, d'uopo è, più che mai è d'uopo, di raddoppiare gli sforzi: misurate, cittadini, con attenzione lo spazio che ci rimane a correre per arrivare alla meta. Comparate collo stato, in cui ci troviamo, quello a cui dobbiamo tendere. No, non siamo per anco un popolo; e dobbiamo diventarlo, e dobbiamo constituirci nazione forte per l'unità, felice per la saviezza, indipendente per vero sentimento nazionale. Noi non abbiamo Governo ordinato; e dobbiam pure crearlo. Non abbiamo amministrazione organizzata; e dobbiamo organizzarla. Quant' opera sia questa, o cittadini, ben voi lo sentite; ben sentite ancora quanto pur siano nuovi nella vasta carriera, che si apre davanti a noi, quegli stessi che primi fra di voi deputate. Ora, coll' unione solo, colla più intima unione di sentimenti e di sforzi, potrà compiersi per noi quest' impresa ardua, grande, ma da cui tutta dipende la vostra salvezza.

Quelli che sono incaricati di reggere la causa pubblica, vi devono, e vi promettono ordine, economia, applicazione, ed imparziale giustizia. Voi lor dovete rispetto, confidenza, e generosa rassegnazione. Sovvengavi che quando voi rispettate le pubbliche autorità, rispettate voi stessi dalle autorità rappresentati: quando accordate a coloro che ne son depositarj, tutta la vostra confidenza, voi raddoppiate a vostro profitto i loro mezzi: quando con ferma rassegnazione sopportate i pesi, che è pur forza di sopportare, voi avvalorate i vostri magistrati, cui sarà sempre penoso ciò che è grave per voi. Questa è quella unione che importa di stabilire solidamente, alla quale nulla resiste col tempo, e senza la quale rimarreste sempre in uno stato debole e lacerato.

Voi deste già prova di rara costanza nelle calamità; datela di moderazione e fermezza nella miglior fortuna che per voi si prepara. Nel lanciarvi nel nuovo ordine di cose, prendete quell'attitudine che si conviene ad un popolo chiamato a nuovo e grande destino. Ricordatevi che l'Europa vi contempla gelosamente, e che la severa posterità vi aspetta. Nè per altro vi siete disegnati col nome di repubblica italiana, che per reclamare altamente, sicome porzione principale della bella Italia, quella tanta parte che vi appartiene nell' onorato retaggio della madre comune, che non fu seconda in nessun genere di gloria. Sì, nostri sono quegli esempj, patrie quelle gesta, domestiche virtù sono quelle, che resero gli Avi nostri maestri e luce del mondo. Alzatevi ad imitarli; e sappiano i vostri vicini e fratelli, che la pace della gran famiglia non sarà mai turbata da voi, ma che a nessuno cederete mai nell' emulare que' grand' uomini, il di cui sangue scorre nelle vostre vene. Il campo d' onore è aperto, e la palma sarà di quelli, che vi si mostreranno per senno e virtù più degni del nome italiano.

Seguito della Costituzione della repubblica italiana.

TITOLO XIII.

De' Tribunali.

Art. 94. Le differenze fra privati possono terminarsi per mezzo d'arbitri. Il loro giudizio è inappellabile, e senza ricorso alla cassazione. Vi sono in materia civile de' conciliatori e de' giudici di prima istanza; vi sono dei tribunali d'appello, due tribunali di revisione, ed uno di cassazione.

95. Non si dà appello da due sentenze conformi. La revisione ha luogo nel solo caso di due sentenze discordanti.

96. Il tribunale di cassazione: I. Annulla i giudicati inappellabili, ne' quali sono state violate le forme, o che contengono una manifesta contravvenzione alla legge: II. Pronuncia sulle domande di remissione da un tribunale all'altro per causa di sospetto legittimo, o di sicurezza pubblica: III. Pronuncia pure sulle quistioni d' incompetenza delle cause criminali, e sugli atti d' accusa promossi contro qualche tribunale: IV. Denuncia ai collegj gli atti del corpo legislativo, o del governo, che importano usurpazione del potere giudiziario, o frappongono impedimento al libero di lui esercizio.

97. In materia di delitti vi sono de' tribunali criminali. Pei delitti soggetti a pena afflittiva, o infamante, un primo *Giury* ammette, o rigetta l'accusa. Se questa viene ammessa, un secondo *Giury* riconosce e verifica il fatto e i giudici applic[illegible] in seguito la legge. Il loro giudizi[illegible] inappellabile.

98. La legge stabilisce l'organizzazione, la competenza, la giurisdizione territoriale, le funzioni de' tribunali, e il trattamento de' giudici.

99. La legge fissa l'organizzazione dei *Giury*, e l'epoca in cui debbono essere attivati, non però più lontana di dieci anni.

100. Le quistioni di pubblica amministrazione sono di privativa competenza del consiglio Legislativo.

101. Le camere di commercio pronunciano sommariamente nelle cause mercantili.

102. I delitti militari sono giudicati da consigli di guerra a norma del codice militare.

103. I membri del tribunale di cassazione, e revisione sono eletti dai collegj. Quelli de' tribunali d'appello, i giudici ordinarj, e i conciliatori sono nominati dalla consulta di stato sopra le liste che vengono loro presentate dai tribunali di cassazione, di revisione, e d'appello. La legge regola la formazione di queste liste.

104. I giudici sono eletti a vita. Non vengono destituiti che per mancanze relative al loro ufficio, e per tutte le cause per le quali si perde il diritto di cittadinanza.

TITOLO XIV.

Della Responsabilità de' Funzionarj pub.

Art. 105. Le funzioni di membro de' collegj, e della censura, di presidente e vice-presidente del governo, di membro della consulta di stato, del consiglio legislativo, del corpo legislativo, della camera degli oratori, de' tribunali di revisione, e di cassazione non danno veruna risponsabilità.

106. Pei delitti personali, e non derivanti dall'esercizio delle suddette funzioni, i prevenuti sono rimessi ai tribunali competenti da' corpi cui appartengono.

107. I ministri sono risponsabili 1. degli atti del governo da loro sottoscritti: 2. della inesecuzione delle leggi, e dei regolamenti d'amministrazione pubblica: 3. degli ordini particolari che avessero dato contrarj alla costituzione, e ai regolamenti veglianti: 4. della malversazione della sostanza pubblica.

108. Il governo, la camera degli oratori, il tribunale di cassazione, per gli oggetti di loro respettiva competenza, denunciano ai tre collegj gli atti incostituzionali, e i dilapidatori della pubblica fortuna. Se due collegj dichiarano che la denuncia merita di essere presa in considerazione, viene rimessa alla censura.

109. La censura, dietro il voto de' due collegj esamina i fondamenti della denuncia, sente i testimonj, cita gli accusati, e quando crede fondata l'accusa, rimette l'accusato al tribunale di revisione, che lo giudica inappellabilmente, e senza ricorso alla cassazione.

110 Indipendentemente dall'esito del giudizio, il decreto, con cui la censura ammette l'accusa, priva il funzionario della sua carica, e lo inabilita per quattro anni ad ogni pubblico impiego.

111. Oltre i casi di denuncia degli articoli 108. 109 la censura può direttamente far conoscere al governo che qualche funzionario ha perduta la confidenza della nazione, ovvero che ha dilapidata la sostanza pubblica. Questa partecipazione è segreta.

112. Il governo o destituisce il funzionario denunciato, ovvero con messaggio partecipa ai collegj le ragioni per cui non ha potuto convenire nell'opinione della censura.

113. I collegj, se aderiscono al parere del governo, passano all'ordine del giorno sulla denuncia: se a quello della censura, rimettono il messaggio del governo all'esame della censura prossima.

114. La seconda censura dopo il voto dei due collegj prende ad esame i fondamenti della denuncia, sente l'accusato e i testimonj, e quando crede l'accusa fondata, rimette il prevenuto al tribunale di revisione. Questa remissione produce gli effetti indicati all'articolo 110.

115. I giudici civili e criminali sono pure rimessi al tribunale di revisione dal tribunale di cassazione pei delitti relativi alle loro funzioni.

Il fine in altro foglio.

IL CORRIERE MILANESE

Lunedì 22 Febbrajo 1802. (Anno I. della Repub. Italiana .

Londra 6 febbrajo.

La camera dei comuni si è radunata il giorno 2, ma nulla vi si trattò che possa gettar qualche lume sugli affari attuali dell' Europa. Il sig. Addington presentò un conto di 1,847,174 sterlini stati spesi nel 1801 al di là dei due milioni fissati per lo straordinario della guerra. Quest' aumento di spese diede luogo ad una discussione di cui parleremo un' altra volta. Il sig. Jones annunziò una mozione per l'abolizione della tassa sulle rendite, ma il ministro si spiegò su questo proposito in una maniera alquanto vaga. Le sessioni posteriori non offrono alcun dibattimento interessante. Nell' aprimento della camera dei pari, lord Holland chiese al segretario di stato lord Pelham, se il governo avesse ricevuto l' avviso che la Danimarca e la Svezia abbiano aderito alla convenzione conchiusa colla Russia; ma lord Pelham rispose di non essere autorizzato a soddisfare il nobile lord su questo proposito. Il giorno 3 il re tenne un gran consiglio, in cui vuolsi che siasi trattato della negoziazione d'Amiens. La mattina del 4 arrivò da colà il sig. Dressing con dispacci che diconsi della massima importanza senza sapersi cosa contengano, e ripartì jeri.

I fogli di Parigi arrivati fino al 31 ci hanno finalmente recato l' importante risultato delle deliberazioni della Consulta cisalpina. I nostri giornalisti fanno un gran caso dell' avere il primo console aderito al voto di quella consulta di sostenere la repubblica italiana col suo nome e col suo potere finchè sia organizzata al di dentro e rispettata al di fuori. Il Morning Cronicle è quello che se ne allarma inutilmente più di tutti; il Morning Post e il Times fanno dei sogni senza verosimiglianza; e il True Briton, che è il giornale del ministero attuale, è quello che ne parla con maggior parsimonia. I politici lasciano ai nostri giornali di dire quel che lor sembra, ma osservano che la condotta del primo console è dettata da un sincero desiderio di pace e di conservazione dell' ordine sociale.

Lord Cavan e il gen. Hope hanno il lor quartiere generale in Alessandria coi reggimenti inglesi che colà si trovano. Il gen. Baird comanda in Rosetta con una brigata di cipays. Il gen. Stuart è al Cairo con tutti i reggimenti stranieri, e con un reggimento di cavalleria. Vedesi da ciò esser falso che già le nostre truppe avessero evacuato l' Egitto. L' armata colà giunta dall' India trae al suo seguito tutto l' attiraglio del fasto asiatico, e comunque quattro volte minore di quella mandatavi dall' Europa, costa cinque volte di più. Il gen. Baird ha una rendita di 14m. zecchini, mentre lord Cavan non ne ha che 2m.

Si ricevono buone notizie da s. Domingo, ove i coltivatori ritornano alle lor piantagioni, e dove i bianchi, lungi dall' essere abbatutti dal massacro che di essi ne fecero i negri, ne prendono motivo di essere più attivi e più vigilanti nel garantirsi dai complotti. Toussaint ha salvato quella colonia, e la Francia gliene deve la sua gratitudine. Tristi sono invece le notizie che si ricevono dalla Guadalupa. I mulatri si erano abbondonati ad ogni sorta di eccessi, e un vascello partito da Porto Pitre agli 11 dicembre, annunzia che era vicina a scoppiare in quell' isola un' insurrezione generale dei negri contro i bianchi e i mulatri, e specialmente contro Pelagio. Il capitano generale Lacrosse, il prefetto Lescalier, e il commissario di giustizia Coster rifugiatisi nella nostr' isola della Dominica, aveano di là denunziato l' insurrezione alle potenze amiche od alleate della repubblica, e ai lor comandanti. In questo manifesto rendono conto i tre ministri di molte circostanze relative all' avvenimento che ne fa l' oggetto, e richieggono le potenze amiche di cessare ogni relazione colla Colonia fino a che i ribelli non siano rientrati nel dovere, di arrestare i vascelli che sortiranno dalla Guadalupa, e di indirizzarsi per tutto ciò che riguarda la Colonia al gen. Lacrosse, che ha fissato coll' assenso del governatore inglese la sede del suo governo ai Santi nella Dominica, ove

si è recata la fregata il Pensiero spedita dal primo console da Brest per recarvi la notizia della pace e per trasportarvi il suddetto prefetto e commissario di giustizia onde formare col gen. Lacrosse il governo della Guadalupa. I ribelli non hanno voluto credere alla comunicazione loro fatta da un vascello parlamentario della pace fra la Francia e la gran Brettagna.

Altra di Londra 8 febbrajo.

Lo Staar annuncia come notizia sicura che le condizioni del trattato definitivo sono intese, e che la lor pubblicazione ha per motivo di migliorare la sorte dello Statolder, e qualche premura per la Svizzera. = La squadra dell'ammiraglio Campbell ha potuto far vela da S. Elena. = E' stato dato l'ordine di disarmare molti vascelli da guerra, fra i quali 12 fregate ec. = Nuovi riscontri avuti dalla nuova Yorck confermano che Toussaint reclutava delle forze militari, ed era informato della spedizione francese, molti dei cui bastimenti sono stati separati dalla tempesta. Un brick giunto da Baltimore a Oporto li 16 scorso, ha riferito che ai 3 gradi di latitudine e 32 e 5 minuti di longitudine avea veduto un vascello di linea francese danneggiato negli alberi e che faceva segnali di soccorsi, ma che non avea potuto raggiungerlo. = Il gen. Lacrosse ha ricevuto una lettera dal ministro della marina in data del 14 ottobre, con cui lo incarica di annunziare alla Martinica, che il governo francese non farà alcun cangiamento nei regolamenti coloniali, e che ha formato la risoluzione di obbliare tutto ciò che sia stato fatto contro gli interessi della patria. = Dicesi che la deputazione dei maltesi qui giunta colla fregata la Teresa sia incaricata di pregare il nostro re di prendere l'isola di Malta sotto la sua protezione. = Gli olandesi hanno proposto di proibire il transito delle mercanzie inglesi per la Francia, e quindi l'Olanda cesserà d'essere il deposito delle nostre mercanzie: questa misura pare dettata dal timore che ha la Francia dell' introduzione delle mercanzie inglesi per quella via. = Le notizie ricevutesi da Canton annunziano che un corpo considerabile di tartari ha fatto un' incursione nella China per sostenere i ribelli. = Il principe Adolfo avrà uno stabilimento in Annover, e sposerà una sorella dell' imperator delle Russie.

Amburgo 5 febbrajo.

Le trattative fra l' Austria e la Prussia sono ancora coperte di un profondo segreto. Quei medesimi fogli, che un ordinario fa assicuravano che l'Austria avesse rinunziato alle sue pretese sulla continuazione degli elettorati ecclesiastici, ora cangian linguaggio, e dicono che invece essa va sempre temporeggiando attendendo dagli avvenimenti di che appoggiare i suoi interessi. Ora si mette anche in dubbio se sia riuscita a conchiudere colla Baviera la cessione della riva destra dell'alto Palatinato, che debbe per una parte formare lo stabilimento per il già gran duca di Toscana, e per l'altra arrotondare gli stati austriaci della Boemia fino alla Rengen. Malgrado queste incertezze, noi però persistiamo nel dire, che la convenzione predetta sia sottoscritta coll' elettore di Baviera; che dopo di ciò l' Austria ha aderito in gran parte anche ai voti della Prussia, e che quindi l' affare delle secolarizzazioni sta poco ad essere sviluppato.

L' Imperatore di Russia ha soppresso in tutti i suoi stati la censura a cui erano soggetti i libri. = Dicesi ch' egli s' interessi presso il governo francese, onde assicuri una conveniente esistenza ai Principi della casa di Borbone.

Il re d' Inghilterra ha dato una nuova organizzazione al ministero di quel paese, e lo ha diviso in due dipartimenti principali, cioè in quello di gabinetto e in quello di stato. = La nuova Prussia polacca è ora coltivata con una grande attività. Vi si stabiliscono delle città, dei collegi, delle strade, dei ponti, delle scuole, e il commercio e le manifatture vi sono incoraggiti. Finora non vi furono soppressi monasteri, ma debbono fornire il 50 per cento dell'annua lor rendita.

Lettere di Costantinopoli del 28 dicembre pubblicate dai nostri giornali, contengono che tutti i ministri stranieri aveano in que' giorni felicitato il capitan pascià sul di lui felice ritorno; che quest' ultimo avea fatto un presente al gran signore di 40 arabi destrieri condotti dall' Egitto, e che ha fatto simili regali alle persone le più distinte del serraglio. L' ambasciatore inglese dovea evacuare li 29 dicembre il palazzo di Francia, che immediatamente dopo dovea essere occupato dall' incaricato d'affari di quella nazione. Notizie posteriori ci aanunziano infatti seguita questa evacuazione, e che 300 uomini travagliano al palazzo di cui la Porta ha ordinato la

costruzione a Pera per l'ambasciata inglese, e per la quale avea già assegnato una somma di 850 borse. La Porta ha preso 3m. borse in prestito per pagare ai giannizzeri il lor soldo arretrato. Pria di partire da Costantinopoli, il capo di brigata Sebastiani ebbe molte conferenze coi negozianti francesi, ai quali fece conoscere l'intenzione del primo console di favorire più che sia possibile il ristabilimento delle relazioni commerciali fra la Francia e la Porta. Questo capo brigata pranzò molte volte dal ministro inglese lord Elgin.

Ratisbona 11 *febbrajo*.

Il sig. bar. di Hugel, con-commissario imperiale, è stato nominato commissario di S. M. I. presso la deputazione dell'impero per l'affare delle indennizzazioni; e il sig. di Schraut, che ora trovasi a Parigi, come sotto-delegato per l'elettorato di Boemia. Da ciò si deduce che la deputazione dell'impero debba fra poco adunarsi per regolare le indennizzazioni e secolarizzazioni a termini del trattato di Luneville.

Il Mercurio Universale, che costì stampasi, accenna che circolano delle nuove corone di convenzione d'Austria di quest'anno, ove rimarcasi che l'imperatore prende il titolo di gran duca d'Etruria.

L'elettore di Baviera ha ordinato che i beni del clero e delle pie fondazioni stati finora esenti dalle tasse, vi siano in avvenire sottoposti come gli altri in una giusta proporzione.

Brusselles 9 *febbrajo*.

Niente di nuovo da Amiens, ove continua un frequente andare e ritornar di corrieri da Londra a quella città. La legazione spagnuola è tutta colà riunita. Si dice sempre, che vi si prepari l'alloggio per altri ministri, ma quasi nol si crede.

Tutti gli officiali austriaci che si trovano in congedo nel Belgio hanno ricevuto l'ordine di raggiungere i lor corpi per li 15 di marzo. Ciò sarà forse per essere presenti agli accampamenti che debbono essere formati nella monarchia austriaca, uno dei quali di 30m. uomini verrà formato presso il luogo ove si dee tenere la prossima dieta d'Ungheria.

Magonza 11 *febbrajo*.

Jeri sera è qui giunto il citt. Jeanbon s. André, ed oggi ha ricevuto le autorità della comune. Egli ha preso alloggio nella casa del citt. Hoffmann membro del corpo legislativo, il quale lo ha posto al fatto in Parigi della situazione di questo paese. Il ministro dell'interno ha presentato ai consoli un rapporto sulla situazione dei quattro nuovi dipartimenti riuniti, nel quale dipinge con energia e verità i numerosi mali sotto cui gemono questi bei paesi per la cattiva scelta di una gran parte dei funzionarj pubblici, per la tenacità delle leggi daziarie, per la maniera crudele di levar le imposte, per il modo con cui sono trattati i prigionieri ec. Questo rapporto debb'essere stato rimesso a una commissione di quattro consiglieri di stato.

Dalla Svizzera 13 *febbrajo*.

Si assicura che il gen. Turreau comandante le truppe francesi nel Valese, è o sarà quanto prima richiamato, e che per tal modo terminerà ogni contestazione elevatasi fra lui e quelle autorità. Egli non ha ancora rimpiazzato la camera amministrativa del Valese, poichè sembra che ancora non abbia trovato soggetti opportuni. Alcuni di questi vennero da lui collocati nella municipalità di Sion, i cui vecchi membri, comunque l'avessero il più delle volte compiaciuto nel prestarsi alle sue requisizioni, pure aveano di tempo in tempo opposto qualche resistenza. Si era detto ultimamente, che si fossero rimarcati dei movimenti insurrezionali nell'alto Valese contro le misure prese dal gen. Turreau, ma puotesi ora affermare, che i bravi e savj Valesiani attendono con calma e nel silenzio che termini l'inegual lotta, e ritornin loro dei giorni più fausti. Fors'anche i lor mali vengono esagerati dai nemici del gen. Turreau, le cui misure si pretendono da molti adottate per ordine superiore, poichè son note le viste che il governo francese ha sul Valese, e le rinascenti voci che possa essere in parte riunito alla repubblica italiana; ed ecco quindi il motivo di tanti reclami. Il gen. Turreau ha invitato il vescovo di Sion a cooperare col suo ministero di pace al mantenimento della tranquillità; ma fa d'uopo riflettere che la sua lettera su tal proposito è data fin dal 20 dicembre 1801, cioè pochi giorni dopo il di lui ingresso nel Valese, e che pubblicata ora, può dare un aspetto equivoco alla situazione di quel cantone. Il citt. Pittier, nuovo prefetto nazionale nominato dal gen. Turreau, ha indirizzato un proclama ai Valesiani, nel quale li avvisa di stare in guardia contro la calunnia che cerca di togliergli la lor confi-

denza, e di denigrare il gen. che esercita degli atti di un' autorità benefica, mentre saprebbe altronde far eseguire i suoi ordini coll' energia e colla dignità convenevoli a un rappresentante del governo francese. Attendiamo tranquilli, dice il nuovo prefetto, la decisione della nostra sorte. Non istanchiamoci con un inutile intervento, che non può cangiare gli avvenimenti politici che ci attendono. Dopo tante tempeste, debbe sembrarci ben dolce di godere della più perfetta tranquillità, di vedere fra di noi i francesi a trattarci come lor concittadini, e di essere esonerati da quelle tasse straordinarie a cui la camera amministrativa ha creduto dover ricorrere .... Il governo francese vuol cancellare persin la memoria dei nostri mali, ed ha scelto per l'agente delle benefiche sue volontà un generale preceduto da una riputazione meritata di talenti militari, e che nella sanguinosa campagna del 1799 ci protesse colle sue armi. Fin d'allora ci promise che la repubblica francese avrebbe posto un termine ai nostri mali, e fissato il nostro destino. Egli si trova ora fra di noi per compiere una tal promessa, e già ne abbiam risentito i più benefici effetti.

Anche i cantoni svizzeri italiani sono stati nei passati giorni il teatro di alcuni movimenti insurrezionali a motivo del pagamento delle imposte arratrate. Per ben 200 ammutinati si presentarono armati vicin di Lugano, chiedendo colla forza di essere sciolti da un tal obbligo; ma una domanda a mano armata non essendo giammai ascoltata da una pubblica autorità, furono spedite a disperderli le poche truppe che v'erano in Lugano, le quali infatti ne fecero prigionieri 27 e ne uccisero 3. Ora è stato spedito a Lugano un altro corpo di truppe per vegliare alla sicurezza di quei contorni.

Sentesi che il senato svizzero si occupi con assiduità dell' organizzazione definitiva della costituzione, dietro i piani presentatigli dal primo landamanno al suo ritorno da Parigi. Un foglio di Zurigo par che getti intanto nuovi dubbj sui sentimenti del governo francese intorno all'amalgamazione del nuovo nostro governo; e all'effetto che ognuno ne giudichi, cita una lettera del ministro Verninac al senato elvetico, che i fogli di Berna hanno inserito per ordine superiore, e che è del tenor seguente.

Berna 18 piovoso anno X. Il ministro plenipotenziario della repubblica francese presso la repubblica elvetica. Al senato elvetico.

,, Cittadini Senatori, ho ricevuto con altrettanta soddisfazione che sensibilità, dalla deputazione di due dei vostri membri che mi avete fatto l'onore di indirizzare, e dalla vostra lettera del 6 febbrajo, l'estratto del processo verbale della vostra sessione del medesimo giorno, la notificazione della scelta che avete fatto dei cittadini Reding e Renger per le funzioni di landamanni; dei cittadini Ruttimann e Hirzel per quelle di stathalter; dei cittadini Kun, Schmid, Escher, Frisching, Dolder, Fussly e Glutz per membri del picciolo consiglio; e del citt. Tourmann per la carica di segretario di stato. Aggradite, cittadini senatori, i miei ringraziamenti per una comunicazione sì interessante, e per le forme obbliganti con cui aveste la cortesia di accompagnarla. Voi state per mostrare all' Elvezia, che finalmente è giunto il momento, in cui lo riunire degli uomini non è più un ravvicinar le passioni; in cui dei principj contrarj non si collocano più in presenza per urtarsi e distruggersi, ma per modificarsi rispettivamente e combinarsi; in cui il sentimento del pubblico bene cessa d'essere un malefico effetto, un pretesto e una scusa di eccessi riprensibili, una prerogativa di partito; in cui non si attingono più nelle passate memorie che delle lezioni e degli esempj. Quanto mi unisco, cittadini senatori, alle speranze che la Svizzera si compiace di concepire sotto sì felici auspicj! Ministro d'una nazione legata coi vostri popoli dalla memoria di un'antica consanguineità e di una obbedienza comune alle medesime leggi; che in ogni tempo vide i lor nomi iscritti nei fasti militari, negli annali delle sue arti, del suo commercio, della sua industria; che non li distinse giammai dai suoi propri figli, e li trattò sovente quai figli privilegiati; io depongo nel vostro seno, cittadini senatori, i voti che faccio dal fondo del mio cuore, perchè il pubblico potere, la libertà e la felicità comune gettino prontamente fra di voi delle radici profonde ed eterne. = Sott. *Verninac.*"

Berna 14 febbrajo.

La prima delle misure prese dal cittadino Kuhn incaricato della giustizia è stata di ingiungere ai prefetti nazionali, che vengano denunziati ai tribunali quelli che si permetterranno di aprire le lettere con-

fidate alla posta. Un corriere svizzero che passava per il Valese è stato però arrestato, e gli furon tolte tutte le lettere. = Si dice che Kuhn si occupi di un progetto per levare la censura della stampa.

Parigi 8 febbrajo.

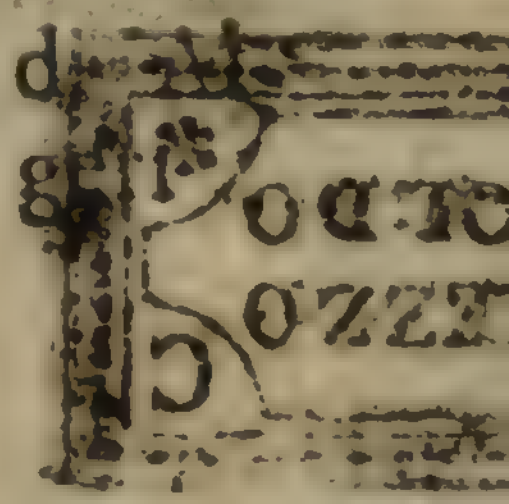
Si credeva il segreto della macchina infernale perduto colla vita dei scellerati che l'inventarono, ma una combinazione quasi simile ha messo in ispavento la comune di Bourghteroulde presso Rouen. Alcuni individui rimisero con una lettera un forziere a un fabbricator di orologi, il quale credendo che fosse una pendola annunciatagli, nel momento in cui cercava di aprire il forziere, rimase la vittima di una spaventevole esplosione che rovesciò le mura della casa, e seco lei precipitò altri infelici nelle sue rovine. Sembra che una passione di gelosia sia stata il motivo di quest' orribile attentato. Già due persone sono arrestate, ed una di esse ha confessato il delitto, e dato la descrizione della macchina, nella quale era rinchiuso il fuoco appiccatosi alla polvere e alle materie incendiarie a una leggier pressione fattasi a un arpione.

In seguito di un rapporto fatto ai consoli dal ministro dell'interno sulle carte recate dall'Egitto, i consoli hanno decretato che tutto verrà pubblicato a spese del governo, e che gli artisti ed autori che vertanno incaricati di questa redazione, conserveranno i loro appuntamenti che aveano in Egitto, e che l'intera edizione verrà venduta a lor profitto.

Il Monitore smentisce nel suo foglio d'jeri, che il capitan pascià abbia collocato la bandiera francese sotto alla turca mentre ritornava a Costantinopoli. Il fatto sta che una fregata francese toccata ai turchi entrò dopo il capitan pascià nel porto, e fu quella che si prese una tal libertà. Il gran signore fu il primo che se n'avvide dal suo serraglio, e mandò subito l'ordine di levar la bandiera, che non vi rimase che cinque minuti. Il capitan pascià fece anche arrestare l'officiale della fregata, il quale si scusò col dire che gli era ignota la conchiusion della pace. = Il medesimo Monitore si occupa altresì di rettificare un articolo, con cui i fogli inglesi aveano annunciato che alla battaglia del 30 ventoso fosse stata presa in Egitto una bandiera al corpo detto degli invincibili di Bonaparte. Dice il Monitore che un tal corpo non ha giammai esistito, ma che il terzo battaglione della 21 leggiera essendo stato spedito per rompere un' ala dell' armata inglese, ed essendo stato respinto, gli inglesi circondarono 30 uomini che rimasero alla guardia della bandiera, e dopo esser tutti periti cadde essa per tal modo in poter del nemico. Nel passar la rivista di questa mezza brigata a Lione, il primo console non veggendo la bandiera al terzo battaglione, ebbe la prova che nessuno dei 30 che la custodivano, era sopravvissuto. Le bandiere che si danno in tempo di pace all' infanteria leggiere, debbono in tempo di pace esser lasciate al deposito; e la bandiera fu presa per non essersi osservato quest' uso.

Si dice che il gen. Menou abbia scritto nuovamente da Marsiglia al primo console mentr' era a Lione, chiedendogli di potersi recare a parlargli, ma che ne abbia ottenuto un nuovo rifiuto. Si è rimarcato che il generale Rampon in oggi senatore, era sempre al fianco di Bonaparte mentre stava in Lione, e che è partito in di lui compagnia per Parigi. Alcuni inviati della repubblica ligure hanno avuto in Lione due conferenze segrete col ministro Talleyrand, ma non hanno potuto aver udienza dal primo console. Il gen. Jourdan amministratore generale del Piemonte, ha avuto in Lione, ove si è recato, molti abboccamenti coi ministri e con Bonaparte, e in una lettera che ha scritto al citt. Bossi a Torino, che avea lasciato alla presidenza dell' amministrazione del Piemonte durante la di lui assenza, si è espresso, che il primo console ha accolto tutte le proposizioni che gli ha fatte per migliorar la sorte di que' nuovi dipartimenti. Il gen. Jourdan è ritornato a Torino dopo aver avuto altre conferenze coi ministri. = Il gen. Dombrowski, che si trovava anch'egli a Lione, è di là passato a Parigi. La legion polacca ha avuto una nuova organizzazione, ed entrerà al servizio della repubblica italiana. Dombrowski passa decisamente al servigio della Francia, ed è trattato con molta distinzione dal primo console. Molti ufficiali polacchi che aveano dato la lor dimissione allorchè la lor legione era destinata al servigio del re d'Etruria, vi son ora rientrati.

Trattato di pace tra la repubblica francese, e la reggenza di Algeri, conchiuso a' 26 frimale anno 10.

Il governo francese, e la reggenza di

geri riconoscendo che la guerra mal conviene alla natura de' due stati, e che la dignità, e gli interessi di entrambi esigono di ripigliare gli antichi legami, quindi Mustaffà pascià, in nome della reggenza, e il citt. Carlo Francesco Dubois Thainville, incaricato d'affari, e commissario generale delle relazioni commerciali della repubblica francese, munito de' pieni poteri dal primo console ad effetto di trattare la pace colla reggenza, hanno convenuto i seguenti articoli.

Art. 1. Le relazioni politiche, e commerciali sono ristabilite tra' due stati, tali e quali esistevano prima delle ostilità.

2. Gli antichi trattati, convenzioni e stipulazioni saranno ripristinate dal giorno della segnatura del Dey, e di quella dell' agente della repubblica.

3. La reggenza di Algeri restituisce alla repubblica francese le concessioni di Africa nella medesima maniera, e sotto le stesse condizioni, che la Francia ne godeva prima della guerra.

4. Il danaro, gli effetti, e mercanzie ritrovate nelle fattorie francesi, saran restituite, dedottene le somme pagate per soddisfare a' debiti maturati all' epoca del 1 nevoso anno 7: in conseguenza si daranno scambievolmente i conti formali.

5. Li *lismes* non saranno esigibili che dal giorno in cui i francesi rientreranno in possesso delle loro fattorie.

6. A contare da quest' epoca, il Dey accorda per un anno l' esenzione generale de' *lismes* alla compagnia di Africa per indenizzarla delle perdite fatte.

7. I francesi non potranno essere ritenuti come schiavi nel regno di Algeri, in qualunque circostanza, e sotto qual si sia pretesto.

8. I francesi presi sotto bandiera nemica della reggenza, non potranno esser trattati da schiavi, quand'anche i bastimenti sopra de' quali sono stati presi si sian difesi: a meno che se fossero pigliati colle armi alla mano, come facendo parte dell' equipaggio sia in qualità di soldati, sia in qualità di marinari.

9. I francesi o passaggieri, o residenti nel regno di Algeri sono sottoposti all' agente del governo francese. La Reggenza e suoi delegati non hanno alcun diritto d'immischiarsi nell' amministrazione interna della Francia in Africa.

10. I capitani de' bastimenti francesi tanto de' particolari che dello staro, non potranno essere obbligati colla forza ad imbarcare effetti di qualunque genere, e molto meno essere inviati dove non gli piacesse di andare.

11. L' agente del governo francese non sarà rispensabile de' debiti de' particolari di sua nazione, all' infuori se si fosse obbligato formalmente per iscritto.

12. Accadendo qualche differenza tra un francese, ed un Algerino, non potrà esser giudicata che dalle prime autorità, coll' intervento però del commissario francese.

13. S. E. il Dey s' impegna di far pagare le somme, che potranno esser dovute a' francesi da' suoi sudditi; ed all' opposto il cittadino Dubois-Thainville s' impegna di far soddisfare a tutte quelle che da' francesi potranno esser dovute agli Algerini.

14. I beni di tutt' i francesi morti nel regno di Algeri sono alla disposizione del commissario generale della repubblica.

15. L' incaricato di affari, e gli agenti della compagnia di Africa scelgono i loro dragomani, ed i loro fattori.

16. L' incaricato di affari e commissario generale delle relazioni commerciali della repubblica francese proseguirà a godere di tutti gli onori, diritti, immunità, e prerogative stipulate cogli antichi trattati. Egli conserverà la preeminenza su tutti gli agenti delle altre nazioni.

17. L' asilo del commissario francese è sacro: nessuna forza pubblica può introdurvisi, se egli medesimo non l' abbia richiesta da' capi del governo algerino.

18. Nel caso di una rottura (ed a Dio non piaccia che un simile avvenimento accada), i francesi avranno tre mesi per terminare i loro affari. Durante questo tempo essi goderanno in tutta la estensione la libertà e la protezione, che i trattati assicurano loro in una perfetta pace. Resta inteso, che i bastimenti, i quali abborderebbero ne' porti del regno fra questi tre mesi, saranno a parte degli istessi vantaggi.

19. S. E. il Dey nomina Salah Khadjx per condursi a Parigi in qualità di ambasciatore.

Firmat. = *Mustafà pascià Dey di Algeri* = *Dubois Thainville incaricato di affari e commissario generale delle relazioni commerciali della repubblica francese.*

Altra di Parigi 10 *febbrajo.*

Un decreto dei consoli proibisce la sortita dei vitelli al di sotto di sei mesi, degli animali, dei volatili, delle uova e dei

butirro. Gli inglesi solevano provedersi di tali oggetti sulle coste di Normandia. Il primo console ha rivocato la nomina del citt. Rouppe maire di Brusselles, che è noto essere stato domandato davanti il consiglio di stato per aver fatto mettere in libertà due negozianti detenuti nel castello di Ham d'ordine del ministro di polizia, come sospetti di aver mandato dei grani agli inglesi.

Si assicura che il senato conservatore non procederà che nel giorno 20 all'operazione che dee rimpiazzare i membri sortiti sia dal tribunato, sia dal corpo legislativo. I membri sortiti dal tribunato sono i cittadini Alexandre, Bailleul, Barra, Barthelemy, Cambe, Chazal, Chenier, Benjamin Constant, Courtois, Desrenaudes, Ganilh, Garat, Guinguené, Isnard, Leger, Real, Saint Aubin, Thibaut, Thiesé, e Daunou, che si era detto vi fosse compreso. Dopo che sarà fatta la nomina dei nuovi membri che debbono rimpiazzare i sortiti, verrà allora riprodotto il codice civile, sì impazientemente atteso dalla Francia intera, e che completando la di lei legislazioue, assicurerà finalmente le basi della sua tranquillità e della sua felicità. L'atto però del senato conservatore a cui si dovrà questo benefizio sembra introdurre una nuova dottrina. Egli ha preferito alla sorte il metodo più equitabile della scelta. Pare che questo metodo continuerà anche negli anni avvenire, poichè in nessun articolo della costituzione è prescritto in qual modo debbasi rinnovare il corpo legislativo e il tribunato. Checchè ne sia, più di 3m. concorrenti che si presentano per rimpiazzare i sortiti, non lasciano che l'imbarazzo della scelta, e la moltitudine dei successori non annunzia che i lor prodecessori lascino dietro di essi troppi amici. V' ha nell' opinion pubblica una tendenza a ristabilire l'ordine sociale, ed a togliere tutti quei materiali che da lungo tempo non quadravano più col resto dell' edifizio; e sia che l'opposizione avesse gettato l'allarme, sia che il pubblico abbia concepito maggior confidenza dacchè alcuni individui non contano più nello stato, i fondi pubblici si sono alzati. Ciò nulla meno le ultime nomine di Jeanbon s. André, di Merlin, e di altri hanno sorpreso tutto Parigi. E' qui appunto che Bonaparte sconcerta tutte le congetture, e si mostra grande in ogni suo pensiero. Gli uomini di piccole passioni non veggono in questi personaggi troppo famosi che degli oggetti da dimenticarsi; ma il primo console ne fa degli stromenti utili per la gloria della Francia. Chiamando alle funzioni pubbliche degli uomini di tutte le opinioni, li riunisce verso un solo oggetto. Molti di questi hanno abjurato i loro errori, e si mostrano proprj alle funzioni a cui sono chiamati. Il mezzo di condurli a questo risultato non è di armare contro di essi l'opinion pubblica; e dopo una rivoluzione in cui ogni partito ha avuto tanti rimproveri a farsi, sarebbe forse altrettanto ingiusto che impolitico di non volere nulla obbliare e nulla perdonare. Enrico IV, il migliore e il più grande degli antichi re di Francia, non agì per tal modo coi capi della lega. L'esempio di questo monarca generoso è una lezione che certi detrattori dovrebbero consultare e meditar d'avvantaggio. Il primo console non vuole come l'antico direttorio fomentare i partiti per regnar su di essi, ma vuol distruggerli colla riunione, e dopo il 18 brumale ognuno può giudicare se i suoi sforzi per quest' oggetto non abbiano avuto il più felice effetto.

Il primo console ha nominato 23 giovanetti piemontesi in allievi del pritanneo francese nel collegio di s. Ciro.

Altra di Parigi 12 febbrajo.

Un bastimento entrato li 3 di questo mese nel fiume di Bordeaux, e venuto in trenta giorni dal Capo, riporta che dopo l'esecuzione di Moise autore dell' insurrezione a Limbe, tutto era tranquillo; che vi si desideravano notizie dalla Francia; e che credeasi che la squadra francese non vi avrebbe trovato alcuna opposizione.

Roma 13 febbrajo.

L'Italia giace in una profonda quiete di pace, nè dà quindi materia di notizie per i politici. Ogni governo attende con savj regolamenti a ravvivare il suo commercio, ed a ricondurre l'abbondanza, che le passate vicende hanno allontanato. E' qui giunto di ritorno dall' Egitto il citt. Lagrange ajutante di campo del gen. Murat, che ha recato in quella provincia la notizia dei preliminari di pace. Egli ritorna a Milano. = E' pur qui giunto il cel. Paesiello che si reca a Parigi. = Per dopo domani è qui atteso monsig. Spina col P. Caselli. Si fanno grandi preparativi pel ricevimento e trasporto del corpo di Pio VI. nella Basilica Vaticana.

Milano 22 febbrajo.

I membri del consiglio legislativo travagliano a prendere le necessarie informazioni sui rami dei diversi ministeri, onde coi loro lumi possa il Vice Presidente della repubblica prendere quelle determinazioni che esigono il bene pubblico e la di lui gloria. L'estrazione dei grani è stata per ora proibita d'ordine del nostro primo magistrato. Si pensa a un piano d'istruzion pubblica, a un altro di beneficenza, nè si dimentica l'oggetto della guardia nazionale. Il vice-presidenza si occupa molte ore del giorno dei varj oggetti del governo, e si mostra con quell' affabilità e dignità insieme che convengono all' eminente di lui grado. Per mezzo del ministro dell' interno ha egli fatto notificare che darà udienza tutti i martedì e venerdì a mezzo giorno, e che tutti quelli i quali vorranno presentarglisi dovranno portar seco la loro petizione. Dal medesimo ministro dell' interno e polizia generale è stata emanata a tutti gli ufficj la seguente circolare in data del 20 febbrajo.

,, Il rinascente abuso dei titoli, che disegnano distinzione di nascita, ha eccitata l'attenzione del vice-presidente. Di suo ordine debbo richiamare alle autorità costituite, ai capi d' ufficio o di amministrazioni, ed a tutti quelli che per la loro incumbenza si trovano nel caso di rispondere della condotta dei loro dipendenti, che a tenore dell' art. 116 della costituzione, il quale dichiara non riconoscersi in faccia alla legge altra superiorità civile fuor di quella che nasce dall' esercizio delle pubbliche funzoni, debbano vegliare attentamente perchè non abbia luogo ulteriormente l' abuso indicato. Sarà loro cura in conseguenza di riprendere quelli dei loro dipendenti che vi contravvenissero in voce o in iscritto, e di sospenderli ancora dai loro impieghi, qualora la loro recidiva indicasse una riflessa indocilità: e sopra tutto veglieranno a far sì che non sia ammesso atto o petizione alcuna, in cui gli individui appartenenti alla repub. italiana fossero altrimenti disegnati che col titolo di cittadini."

Per decreto del vice presidente, a contare da questo giorno il servizio del teatro alla Scala resta addossato provisoriamente alla di lui guardia. Il commissario di polizia in questa comune è incaricato di esercire nel teatro suddetto tutte le funzioni relative alle sue incombenze esclusivamente, e specialmente di farvi osservare l' ordine e la decenza. I ministri della guerra e polizia generale sono incaricati della esecuzione del presente decreto in ciò che rispettivamente loro appartiene.

,, Niente potea servir meglio a segnalare il primo passo nella transizione del sistema di conquista a quello di amicizia fra le due repubbliche francese ed italiana: niente potea provare d' una maniera più solenne e positiva l' interesse sincero del generale in capo Murat per il sollievo e prosperità della nostra nazione, che la seguente disposizione, il di cui elogio non si troverà adequatamente che nella pubblica riconoscenza.

Armata d'osservazione del mezzo giorno. = *Truppe francesi stazionate nella repubblica italiana.*

Dal quartier generale di Milano li 25 piovoso anno X. della repubblica francese.

IL GENERALE IN CAPO,

Riconoscendo tutt' i sagrificj che la repubblica italiana ha già fatti per provvedere a' bisogni dell' armata; desiderando, per quanto gli è permesso, di somministrare al nuovo governo i mezzi di minorare il peso delle imposte; considerando, che mediante l' incasso delle contribuzioni arretrate la maggior parte dei debiti dell' armata si trova soddisfatta, e che il pagamento esatto e regolare della prestazione mensile non lascia veruna incertezza sul servizio corr.

O R D I N A

Art. 1. La somma di due milioni cinquecento mille quattro cento quaranta franchi, valore di beni nazionali, di cui non si è disposto fino a questo giorno con atto pubblico di vendita, per il compimento degli 8 millioni ceduti all' armata francese in vigore dell' atto legislativo della consulta cisalpina in data 7 ventoso anno 9, la sopradetta somma è puramente e semplicemente rimessa alla disposizione del vice presidente della repubblica italiana.

Art. 2. Le disposizioni, di qualunque natura elleno siano, che avrebbero potuto esser fatte sino a questo giorno sulla indicata somma di 2,500,440 di beni nazionali, non trovandosi consumate con atti pubblici di vendita, saranno risguardate come nulle e di niun effetto, del pari che le attribuzioni, assegnazioni, concessioni di possesso e qualunque altro atto di siffatto genere che potesse aver avuto luogo relativamente ai succennati beni.

Art. 3. L' ordinatore in capo e l' agente dei demanj nazionali sono incaricati dell' esecuzione del presente ordine.

Firmat. MURAT.

IL CORRIERE MILANESE

Giovedì 25 Febbrajo 1802. (Anno I. della Repub. Italiana.

Sono mancati i corrieri di Germania e Svizzera, e i più recenti di Francia.

Londra 8 febbrajo.

Sessione dei comuni del 2 febbrajo.

Disse il sig. Addington che già la camera avea sott' occhi il quadro di ciò che era stato speso al di là dei due milioni stati accordati per lo straordinario della guerra nell' anno scorso. Questo eccedente di 1,847,174 lire sterline provenire da somme rese necessarie per il mantenimento dei corpi ausiliarj sul continente, dai biglietti tirati dall' Egitto sull' Inghilterra, dall' aumento di spesa nelle Indie occidentali. Egli confessò che queste somme sono considerevoli, ma che non se ne biasimerà l'impiego. Nominò il sig. Viekam che diresse le spese per gli ausiliarj sul continente, citò l' integrità conosciuta di altri funzionarj, onde persuadere che non vi può esser sospetto di dilapidazione, e quindi dettagliò le spese. Noi abbiamo, disse il sig. Addington, mantenuto i corpi bavaresi, quelli di Vurtemberg e di Magonza, e v' hanno delle domande da soddisfare per i corpi svizzeri e di Condé. Il mantenimento dei bavaresi non costò che 605m. sterline, cioè 11m. di più di quel che si era valutato. Quello di Vurtemberg ha dato un risparmio, poichè non costò che 192,120 sterlini, laddove era valutato 63,719. Lo stesso si dica di quel di Magonza. Il secondo capitolo delle spese proviene dalla campagna d' Egitto, ove si è speso un milione e 540m. lire sterline di più di quanto si era calcolato. Io sono convinto che vi si usò tutta l' economia anche fra i nostri più brillanti successi. Comunque questa spedizione sia stata dispendiosa, abbiamo per noi la gloria dell' impresa; e non bisogna dimenticare che la prima opinione era che quella spedizione sarebbe stata terminata più prima del tempo che durò, e che tale opinione era dell' illustre generale che perdemmo. Le spese fatte per le Indie occidentali sono quelle che mi danno maggior pena. Valutate pria a 500m. sterline, si accrebbero dappoi di 473m. Ne son motivo in gran parte i cari prezzi delle sussistenze, e in ispecie della carne, nè bisogna giudicar con precipizio, e attribuirle a prodigalità. E' nota la moralità del gen. Tregge e degli altri officiali generali nelle Indie occidentali, che toglie ogni sospetto. Ciò nullameno il governo farà esaminare da una commissione sui luoghi medesimi i più piccioli conti. Il sig. Addington fece quindi un' analisi del debito della marina per l' anno scorso, aumentato anch' esso di un milione circa di sterlini per le domande fatte continuamente di nuovi vascelli di linea, per l' aumento dei prezzi dei viveri, per i pagamenti fatti all' armata a bordo dei vascelli; e disse che malgrado questo aumento nulla fa maggior onore alla vigilanza e all' abilità dei capi dell' ammiragliato. Spero, soggiunse alla fine, che non si attenderà che io determini le spese future della marina, le quali dipendono dalla lunghezza del tempo che passerà fino alla conclusion della pace, e da tutte le circostanze che potranno sopraggiugnere.

Il sig. Robson fu quegli che venne il primo alle prese col sig. Addington. Egli confessò di non vedere senza una certa diffidenza ciò che riguarda lo straordinario dell' armata, in un tempo in cui tutto annunzia che noi stiamo per avere le apparenze di una pace che non si farà distinguere dalle spese di una guerra attiva. Ciò che è succeduto per l' Italia, provare su quale specie di pace possiamo noi contare; e presumer egli che se i ministri avessero potuto prevederlo, non si sarebbero firmati i preliminari. (*Si ride*). Dopo quest' osservazione il sig. Robson domandò per qual modo siano state date 10m. lire sterline al sig. Vindham nostro ultimo ministro alla corte di Firenze, e come abbian rapporto collo straordinario dell' armata; disse altrettanto di 7m. sterlini pagati al nostro inviato a Napoli, ed esternò la sua poca soddisfazione per il denaro pagato alle truppe straniere, non che la sua sorpresa per quanto era co-

il servigio di s. Domingo. Non v' ha, soggiunse poscia il sig. Robson, che una riforma radicale nel sistema delle spese, che possa sostenere il credito pubblico. Qualunque cangiamento possa operarsi nel ministero, non v' ha che questa riforma che possa garantirci dal naufragio. Io riguardo lo straordinario dell' armata, come una valigia in cui si ammucchiano tutti gli articoli di profusione. Se v' ha una somma pagata a un officiale per ammaestrare i turchi nella tattica europea, se pagasi ad Abraham Newland l' interesse del denaro da lui prestato, se si assegnano 50m. sterlini per il mantenimento dei corpi neri, se si danno 200m. sterlini a lord Minto a Vienna, tutto ciò passa nello straordinario dell' armata. Io confesso di non sapere qual rapporto passi fra l' armata d' Egitto e lord Minto a Vienna, nè posso perciò pronunziare sul denaro da lui ricevuto: dico altrettanto dei 117m. sterlini pagati a lord Elgin a Costantinopoli; ma sono persuaso che questa spedizione d' Egitto sarà un buon mantello per coprire molte profusioni, e credo finalmente di poter querelarmi del perchè nei conti manchino delle date.

Il sig. James Martin esterna anch' egli la sua sorpresa per tali conti, e spera che nelle prossime elezioni il popolo sceglierà dei rappresentanti che veglieranno con occhio inquieto sull' impiego dei fondi pubblici. E' tempo che la nazione testifichi omai il suo malcontento per i mali spaventevoli di una guerra senza necessità, e della profusione con cui fu maneggiata. — Il sig. Addington rispose allora di non conoscere ciò che abbia potuto impegnare sir James ad accusare il ministero attuale e quello che lo precedette, di una scandalosa profusione nell' impiego dei pubblici fondi, e lo sfidò a provare un' accusa sì grave. Disse di trovar giusto e necessario di esaminare la condotta del governo in ogni caso, e specialmente quando trattasi dell' impiego della fortuna nazionale. Entrò in seguito a discorrere delle 200m. lire sterline pagate a lord Minto, e provò che queste, colle altre pagate a lord Elgin a Costantinopoli, provennero da spese fatte per l' armata d' Egitto, e tirate dai banchieri sopra l' Inghilterra sotto la sanzione dei nostri rispettivi ministri. Sono state pagate 100m. lire sterline al re di Sardegna. La camera debbe ricordarsi, dice il sig. Addington, che questo principe doveva ricevere da noi un sussidio di 200m. sterlini. Metà di questa somma gli era stata pagata, ed era preparata una garanzia per il resto. Pria però che si incominciasse il pagamento, si ricevette nel 1796 la notizia della pace conchiusa da questo principe infelice. La somma gli era dovuta pria di quest' epoca; e in ottobre 1800, comunque si ponesse in dubbio se convenisse pagargliela, pure il governo si determinò di soddisfarla a 4m. sterlini al mese, e il ministero attuale per un sentimento di giustizia seguì questo metodo. Il cancelliere conchiuse finalmente rispondendo sulla mancanza di date nei conti, ed adducendo che erano state poste ovunque era stato possibile ec.

Il sig. James si spiegò in seguito che se erasi servito di espressioni un poco dure, non era stata sua intenzione di applicarle all' onorevol membro od ai suoi amici, e di non aver fatto che delle osservazioni generali sulle profusioni cui ha dato luogo la guerra. Il sig. Jones ciò nullameno appoggiò sir James, compianse la dissipazione del tesoro nazionale, ne accusò in particolare i passati ministri, e desiderò conoscere la linea di demarcazione fra l' amministrazione attuale e la precedente, cioè ove termini la responsabilità dell' una e cominci quella dell' altra, e se le carte deposte sul tavolo debbano essere considerate come gli stati definitivi del servizio dell' armata d' Egitto. Il sig. Addington soggiunse che non gli è possibile di dire a quai reclami potrà dar luogo ancora il servigio non liquidato dell' Egitto, e di ignorare se le truppe britanniche siano state pagate sino al momento in cui lord Hutchinson ha abbandonato l' Egitto; ch' egli lasciava in quel paese un' armata inglese, e che fino a tanto ve ne sii una, vi farà certamente della spesa; che del resto gli stati erano definitivi solo per le spese sostenute per le truppe straniere. I signori Jones e Robson ringraziarono in ultimo il sig. Addington delle spiegazioni loro date, e la camera si aggiornò per il dì seguente.

Un oggetto che forse interesserà fra poco il parlamento, sarà quello dei figli del nabab d' Arcot spogliati del lor governo nelle Indie orientali dal governatore marchese di Velleslay. Già si leggono molti forti ed energici reclami su questo affare

re, che disonora il nome inglese, o piuttosto la di lei compagnia delle Indie orientali.

Altra di Londra 9 febbrajo.

In mezzo a tutti gli avvenimenti che in Germania e in Italia, sul Mediterraneo e sull'Oceano, in Affrica e in America, in Europa e in Asia, fissano l'attenzione dei politici, un avvenimento di un'altra natura è vicino, a quanto assicurasi, ad aver luogo in questo paese. Non trattasi più di un semplice cangiamento di ministri. Il grande affare del duca di Portland, del suo allontanamento dal consiglio o della sua ritirata in Irlanda, il ritorno del sig. Pitt o l'ammissione dei membri i più marcati dell'antica opposizione, non sono al presente che degli avvenimenti secondarj. Un personaggio augusto, avvezzo da lungo tempo agli omaggi i più veritieri dell'amore e del rispetto, è stanco, per quanto assicurasi, della sua gloriosa e penosa situazione, e aspira a porre in altre mani un governo, che una moltitudine di circostanze contrarie ai suoi voti e al suo cuore, gli rendono affaticante ed oneroso. Quest' avvenimento cagiona troppa inquietudine, perchè noi possiamo passarlo sotto silenzio; e nel medesino tempo non è abbastanza determinato, perchè ci permettiamo di annunciarne i dettagli. Accordi il cielo all' Inghilterra, non che al di lui augusto monarca, gloria, felicità e prosperità: è questi il solo voto che noi possiamo pronunziare, e questi il solo pensiero su di cui per il momento noi possiamo insistere. = (*Corr. di Londra.*)

Le risoluzioni del comitato di sussidj vennero lette jeri due volte nella camera dei comuni. In un dibattimento che precedette la seconda lettura, il sig. Tierney si lamentò dell'assenza del sig. Pitt: „ Avrebbe dovuto venire egli stesso, disse egli, a dichiarare alla camera che i conti presentati appartengono alla sua amministrazione, e non hanno alcun rapporto con quella del sig. Addington. L'antico cancelliere dello scacchiere si è fatta una riputazione d'esattezza, valutando a una certa tassa la somma necessaria per le spese straordinarie dell'armata, e presentando in seguito alla fine di ogni anno uno stato della distribuzione di questi fondi, che non oltrepassava giammai di più di qualche migliajo di sterlini la valutazione da lui fatta. Ma gli stati presentati in oggi non avendo data alcuna, non è egli possibile che il sig. Pitt abbia levato tutti gli anni l'eccedente della primitiva valutazione, e che ora ne carichi i conti del suo successore per lasciargliene tutto l'odioso? " = Il sig. Dundas prese con calore la difesa del sig. Pitt, e disse che sarebbe stato più onorevole al sig. Tierney di non avanzare sì gravi imputazioni che alla presenza dell'onorevole di lui amico. Egli rispinse con indignazione le accuse del sig. Tierney, che sembrava, disse egli, non riservare tutta la di lui animadversione contro l'antico cancellier dello scacchiere, che per dare maggior ostentazione all' appoggio che dava al di lui successore. = Il sig. Tierney dichiarò ch'egli avea sostenuto il sig. Addington, perchè lo crede avaro del denaro del popolo, e che lo sosterrà cogli altri ministri di S. M. finchè crederà di aver ragioni per farlo. = I comuni adottarono in seguito una proposizione del sig. Addington, tendente ad autorizzare il governo ad emettere nuovi biglietti dello scacchiere fino alla concorrenza di due milioni e 100m. sterlini, previamente alla levata delle somme necessarie per i sussidj dell'anno, onde provedere alle spese urgenti del pubblico servigio.

Nella sessione dei pari che ha avuto luogo jeri, il conte di Carlisle credette di dover ricordare alla camera due avvenimenti che gli pajono meritare la di lei attenzione. L'uno è la partenza della flotta di Brest per S. Domingo; l'altro è la spedizione di una squadra francese di cinque vascelli di linea e alcune fregate alle Indie orientali sotto gli ordini dell'ammiraglio Gantheaume. Il conte di Carlisle disse di non vedere il perchè la Francia debba ora inviare una flotta nelle grandi Indie, ove non v'ha, come a S. Domingo, un pretesto di rivolta per inviarla. Il segretario di stato lord Hobart rispose, che sulla prima spedizione i ministri aveano dato le spiegazioni le più soddisfacenti, e che riguardo alla spedizione della squadra di Gantheaume, l'amministrazione non era informata che alcuna squadra francese sia stata spedita alle Indie orientali.

La notizia sparsa dallo Star, che fosse segnato il trattato definitivo, è stata smentita dal True Briton in questi termini: „ Il pubblico si aspetta di trovare in questo foglio dei rapporti autentici di tutti i grandi avvenimenti politici. Noi dobbiam dire senz'altro preambolo, che la notizia

annunziata jeri in un foglio della sera (lo Star) è destituita di fondamento. Abbiamo ciò nullameno luogo da credere, che il felice avvenimento di cui trattasi non è molto lontano. " = Lo Star nel suo foglio di oggi persiste di nuovo nel dire ch'egli ha dei rapporti sicuri da Amiens, e che il trattato è segnato. Checchè però ne sia, la lentezza di questa gran negoziazione fa un gran torto al commercio. Molte importanti speculazioni restano sospese per questa incertezza, e una gran quantità di mercanzie restano invendute. Il tesoro pubblico ne soffre anch'esso: l'ultimo quartale dell' introito, sopra tutto quello delle dogane, è stato di un prodotto estremamente picciolo, paragonato alle epoche corrispondenti in piena guerra.

Il contr'ammiraglio Campbell ha posto alla vela da S. Elena colla di lui squadra per le Indie occidentali. Sentiamo dai fogli dell' America dell' 11 gennajo, che Toussaint ha dato degli ordini per far arrestare tutti i francesi che dagli Stati uniti si recassero a s. Domingo. Da lettere della nuova York abbiamo che sia giunta alla Martinica una fregata francese con 500 uomini a bordo. Essa era partita da Brest li 28 ottobre, alcuni giorni dopo la squadra destinata per s. Domingo e la Guadalupa. Questa squadra non era ancor giunta al suo destino, nel momento in cui era partito da nuova York il vascello che avea dato la notizia dell' arrivo della fregata francese alla Martinica. Da quest' ultima isola si scriveva intanto sotto li 10 dicembre, che il mulatro Pelagio avea mandato un parlamentario in quell' isola per combinare alcuni prigionieri, e che in quest'occasione avea scritto al governatore Keppel di esser pronto a consegnar la Guadalupa ad ogni altra persona inviata da Bonaparte, fuori che al gen. Lacresse, ch'egli era stato obbligato di scacciare dalla colonia per la di lui propria sicurezza, ed aggiugneva la sua speranza che avrebbero continuato a sussistere fra le due nazioni le relazioni di pace e d'amicizia.

Li 5 gennajo è stata presentata una petizione alla camera dei rappresentanti d'America in favore del sig. Dupré, il quale ha scoperto il moto perpetuo. La petizione era data dal cinquantesimo giorno del movimento perfetto.

Costantinopoli 28 dicembre.

Si mette ora in dubbio se lord Elgin abbia conchiuso col nostro ministero la convenzione di cui si è parlato giorni sono, come contraria agli interessi della Francia. Egualmente non si conferma il risultato pacifico che si era annunziato per le vertenze in Egitto intorno ai Bey, e dicesi che tali vertenze non sono appianate. Il gran visir ha dovuto consegnare al gen. Hutchinson pria della sua partenza i nove bey che avea fatti arrestare. Erano stati loro promessi altri stabilimenti, ed annui stipendj ragguardevoli per loro indennizzazione; ma la loro consegna agli inglesi non potè venire scansata, avendola domandata il generale espressamente. Il comandante attuale gen. Hood ha l'ordine speciale del gen. Hutchinson di non consegnare fino ad ulterior ordine i bey agli ottomanni. Essi si ritrovano al campo inglese dei cipais in Gizeh. = Invece di lord Elgin ha di qui fatto vela per l'Egitto il di lui segretario d'ambasciata sig. Straton.

Francfort 13 febbrajo.

Se si può giudicare da alcune apparenze sembra che debba fra poco aver luogo il congresso generale d'Amiens, poichè si dicono intesi i plenipotenziarj inglesi e francesi sopra molti punti delle lor negoziazioni, e specialmente sopra alcune cessioni che la Spagna ha fatto alla Francia in America, e che aveano incontrato delle difficoltà. Scrivesi da Stoccolm, che quel sovrano ha ordinato al bar. di Silsverhielm, che fu già incaricato svedese a Londra e che soggiornò per qualche tempo a Parigi, di recarsi ad Amiens per assistere al congresso in qualità di minisrro di S. M. svedese. Da un altra parte pajono appianate le maggiori difficoltà che vertevano per l'impero germanico, e fissate le indennizzazioni del principe d'Orange, non che quelle del gran duca di Toscana. Tra il principe d'Orange e la Prussia è stata conchiusa una convenzione, per la quale il primo prende al suo soldo tre battaglioni d'infanteria prussiana, alcuni squadroni d'ussari e una divisione d'artiglieria, da porre in guarnigione nei nuovi suoi acquisti fino a che abbia organizzato un corpo di truppe a lui proprio. Il principe d'Orange ha seco più di 200 emigrati olandesi da impiegare nei nuovi suoi possessi. = Per quanto riguarda il già gran duca di Toscana, pare un nuovo motivo di credere alla transazione che si assicura conchiusa fra l'Austria e la Baviera per la cessione della riva destra

dell'Inn, il sentirsi da Monaco che siano stati mandati dei commissarj nelle saline al di là dell'Inn per farne trasportare tutte le provisioni.

La voce precorsa che fossero terminate le negoziazioni fra il duca di Vurtemberg e il governo francese, non si è confermata. Il duca non vuol permettere il ritorno degli antichi prigionieri, se non si obblighino a risiedere in un distretto che loro prescriverà; ed insiste perchè gli stati richiamino da Parigi il loro deputato sig. Abel, e che non comunichino in avvenire colle potenze estere. I comitati degli stati ricusano di aderire a queste proposizioni, che feriscono i lor diritti. Il duca si appoggia sull'assistenza del gabinetto di Vienna, ed ha ricorso perfino alla protezione dell'Inghilterra. = Sentiamo che gli Svizzeri hanno preso possesso del Frickthal, ceduto dall'Austria nel trattato di Luneville.

Parigi 14 *febbrajo*, 25 *piovoso*.

La quistione di sapere se i nuovi membri del corpo legislativo e del tribunato verranno presi nella lista nazionale, ha occupato da qualche tempo l'attenzion del governo e l'opinion pubblica. La non ancora effettuata completazione delle liste nazionali, i reclami presentati contro la formazione di gran parte di queste liste, ed altre ragioni dipendenti dalle prime parea che potessero dare al senato conservatore il dritto di eleggere fuor dalle liste. La necessità imposta al senato di eseguire puntualmete la costituzione, di cui n'è il depositario speciale; l'influenza che questa rigorosa osservanza del patto sociale debbe ottenere sulla sua durata e sul rispetto che gli è dovuto, erano altre ragioni che appoggiavano la scelta dalle liste nazionali. Il consiglio di stato ha deciso per quest'ultima; e quindi il governo ha inviato un messaggio al senato, con cui ricordando l'articolo della costituzione, il quale dichiara che nell'anno 10 i membri del corpo legislativo e del tribunato che rimpiazzeranno il quinto sortente dai due corpi, verranno scelti fra i notabili nazionali, gli indirizzava le copie legalizzate delle liste che erano state inviate da diversi dipartimenti. Si assicura che il senato ha finalmente decretato di non nominare i nuovi membri dei corpi costituiti, che fra i cittadini compresi nelle liste nazionali.

Dice il Monitore d'oggi, che tutto quanto fu detto dai giornali inglesi relativamente ai preliminari sottoscritti colla Porta e alle sue relazioni attuali colla Francia, è destituito di fondamento, e che giammai le due nazioni non furono animate da una volontà sì decisa di coltivare l'antica amicizia, e di ristabilire tutti i legami con cui furono per tanto tempo sì ben unite.

Tra gli stranieri di distinzione che si trovano in questo momento a Parigi, rimarcasi il gen. inglese Boyne nativo piemontese, che comanda nelle Indie orientali, ricco di 20m. guinee di rendita annua, di cui non si serve che per farsi degli uomini intorno a lui felici.

Lettere giunte a Bordeaux dalla Guadalupa hanno ripetuto tutto quanto sapevamo intorno all'insurrezione di quell'isola. Il bastimento che ha recato le suddette lettere avea ancora diversi pacchetti per il governo, a cui vennero spediti al momento. Per questo mezzo si è ricevuto a Bordeaux un indirizzo degli abitanti della Guadalupa ai consoli, e una storia della condotta del gen. Lacrosse in quell'isola. Fra i dettagli che si hanno, rimarcasi la traslocazione del gen. Lacrosse al forte della Vittoria, da dove fu imbarcato a bordo di un vascello danese per essere trasportato a Coppenaguen; ma incontratosi in un vascello inglese, ne reclamò Lacrosse la protezione e fu condotto alla Martinica, da dove passò alla Dominica. Dopo la partenza del capitano generale Lacrosse, gli abitanti della Guadalupa hanno nominato una commissione incaricata di tener le redini del governo civile, lasciando il comando militare al gen. di brigata Pelagio, come il più avanzato in grado. Il citt. Lescalier prefetto di quella colonia, partito da Parigi mesi fa per andare al suo posto, raggiunse il gen. Lacrosse alla Dominica, ove eragli stata inviata una deputazione perchè si recasse alla Guadalupa a prendere il timone degli affari. Alla partenza della nave gli Amici giunta a Bordeaux con queste notizie, non sapevasi ancora il risultato dei passi fatti presso il consigliere di stato Lescalier. Ciò che v'ha di rassicurante è che non vi fu versata una sola goccia di sangue. Il gen. Pelagio è un uomo di circa 30 anni, nato da una negressa e da un mulatto. Schiavo fino all'emancipazione dei negri, avea fatto dei tentativi infruttuosi per pagare alla di lui padrona il prezzo della sua libertà, poichè era un buon muratore. Deportato dagli inglesi dopo la

resa della Martinica, si recò a Brest, ove dimorò nel 1793 e si riempì di idee e di sentimenti di quei tempi, non che di un odio deciso contro gli inglesi. Partì da Brest all' epoca in cui fece vela di là una spedizione per riconquistare la Guadalupa; e poco dopo associatosi a una truppa d'uomini determinati, tentò un colpo di mano per riconquistare la Martinica, ove si era procurato delle intelligenze. Scoperta però la di lui intrapresa, riuscì con pochi a rifugiarsi alla Guadalupa, ove si avanzò nella carriera dell'armi. Pelagio ha una fisonomia tetra, parla poco, ed è un uomo intrepido che gode la confidenza de' suoi compagni.

Madrid 30 gennajo.

Dicesi che sia ultimato il piano di riforma per l'armata, diretto dal principe della Pace. Si assicura che l'armata è ridotta a 60m. uomini, ripartiti in dieci divisioni di 6m. oltre le truppe svizzere e quelle di Casa reale che formeranno un corpo di 16m. L'armata in tempo di guerra era di 120m. uomini. Vi rimane disponibile un corpo di milizie provinciali da essere impiegate in caso di bisogno.

Sotto gli ordini del contr'ammiraglio Linois è uscita da Cadice la prima divisione francese degli armamenti che vi si preparano per le Indie occidentali. Essa è composta di tre vascelli e alcuni legni da trasporto con 1700 uomini di truppe da sbarco. Non tarderà a partire una seconda divisione col resto delle truppe, e sarà comandata dal contr'ammiraglio Dumanoir. La squadra di Gantheaume che ha passato lo stretto di Gibilterra, era forte di quattro vascelli e tre fregate.

Livorno 19 febbrajo.

Gli effetti favorevoli della pace si fanno sempre più da noi risentire col numeroso arrivo di bastimenti d'ogni parte con diverse mercanzie. Fra questi è notabile una nave inglese giunta da Falmouth con 900 botti salacche, che porta 4 alberi ed è di estrema lunghezza. Altri bastimenti sono pure arrivati da Trieste, da Ragusi, da Cagliari, da Sicilia, e il nostro porto ha ripreso la primiera sua attività.

Le abbondanti pioggie cadute nei passati giorni, e lo scioglimento delle nevi hanno fatto gonfiar l'Arno di sette e più braccia. Questo fiume minacciava d'inondar Pisa, se la rapidità del fallace elemento non avesse per fortuna atterrato degli argini, e non si fosse esteso nelle vaste pianure presso quella città, che ciò nullameno fu in parte anch' essa allagata.

Genova 20 febbrajo.

Dietro le osservazioni fatte dal nostro ministro a Parigi contro la prolungazione della crociera dei legni inglesi nel Mediterraneo, e comunicate dal governo francese alla corte britannica, ha questa deciso la restituzione di tutti i bastimenti liguri stati arrestati dopo la notificazione dei preliminari di pace. Di tanto avvisa il ministro degli affari esteri della repubblica francese con lettera data da Lione li 6 piovoso al nostro ministro Fravega, e qui pubblicata. = Una lettera di Lione, nell'annunciar la pace cogli Algerini, par che insinui che anche i liguri ne ricaveranno un gran vantaggio per il lor commercio.

La nostra commissione di sanità ha scoperto che una nave qui giunta da Cadice ha recato 600 e più cantara di falsa china, che è la corteccia di un albero simile al ciliegio, e privo delle preziose qualità della china vera. Ciò ha dato luogo a delle ricerche anche in Portofranco, ove fra molte casse di buona china se ne sono trovate alcune, della cui bontà vi ha molto dubbio. Tanto quest' ultima, che il carico della nave sono ora sotto sequestro.

Bologna 19 febbrajo.

Dopo breve soggiorno qui fatto, è partito jeri mattina per Roma il conte del Campo d' Alange ambasciatore di S. M. cattolica presso la corte di Vienna, e gli furono per ordine del gen. di divisione Verdier resi tutti gli onori militari collo sparo del cannone.

Lugano 23 febbrajo.

Il gen. Montrichard ha qui spedito da Berna con qualche truppa il capitano Bansi, il quale ha emanato subito dopo il di lui arrivo un breve proclama, di cui alcuni mostrano di non comprenderne i motivi. In questo proclama dice che il gen. Montrichard farà rispettare nei quattro baliaggi italiani le persone e le proprietà contro ogni abitante che cercasse di approfittare dei disordini; e che chiunque ardirà intorbidare la pubblica tranquillità, sarà risponsale di tutte le conseguenze e punito militarmente. = Par naturale che l'ultima picciola insurrezione dei paesani nei nostri contorni possa essere il vero motivo di questa misura.

Milano 23 febbrajo.

Troviamo su di un pubblico foglio la seguente rimostranza di una deputazione di notabili cisalpini, composta di un notabile per ogni dipartimento, e presentata al primo console pria che si ultimasse la Consulta di Lione. Siccome appartiene alla storia, ed onora l'energia dei nostri deputati, crediamo nostro dovere di riferirla. Essa è del tenor seguente:

„ Cittadino primo console, la commissione dei notabili tradirebbe se stessa e la patria, se in faccia al primo console della repubblica francese guardasse un reo silenzio sulle spaventose miserie della Cisalpina. Nel volgere di dieciotto mesi, enorme è stato il carico delle imposizioni, barbaro non rare volte il modo di esigerle. Lo Scutato salito a 100 denari; le anticipazioni percette di mesi sei; i prestiti forzati; le tasse sul commercio; le azioni e le imposte indirette, montano a 188. milioni di lire milanesi. Saranno poi 200 milioni ed assai più, se si calcolino i residui prezzi dei beni nazionali e le infinite requisizioni non compensate. Qual peso enorme per uno stato già afflitto per antecedenti contribuzioni, avvolto quindi fra gli orrori a un tempo stesso di innondazioni e di epizoozia, di carestia e di guerra! Ai sei maggiori estimati di ogni dipartimento si chiede l' immediato pagamento dello scutato arretrato; piombano ogni giorno azioni forzate sui creduti più facoltosi; si impiega la forza armata contro gli uni e gli altri che esausti di denaro offrono mobili e campi. Al momento stesso in cui i notabili cisalpini passano per vostro invito le Alpi nevose, i soldati invadono le loro case, avvolgendo i loro figli e le loro spose nella disperazione e nel pianto. Comune è poi l'angustia per le somministrazioni degli alloggi militari; il ribrezzo per le non pagate pensioni, ad onta di apposite tasse, agli individui delle corporazioni soppresse; il fremito infine per tanti impiegati senza patria, senza talenti, senza morale. Si cancelli la dura legge che percuote i sei maggiori estimati; si porti una fine a tante insopportabili tasse ed azioni; non si adopri la mano militare a turbare gli asili domestici, a violare le proprietà. Voi primo console, giusto qual siete, ristorate sollecito i nostri mali. Fedele interprete dei voti comuni, ve lo chiede l' assemblea dei notabili della Cisalpina, a cui, siccome ad opera vostra, voi stesso dovete preparare un fiorente stato."

Altra 25 febbrajo.

Si hanno lettere da Parigi, dalle quali sentesi che il ministro della repubblica francese Talleyrand unitamente al nostro ministro Marescalchi hanno officialmente comunicato a tutti i ministri esteri colà residenti il risultato dell' assemblea di Lione, perchè sia notificato ai loro rispettivi governi.

L' armata francese è ridotta ora sul completo piede di pace. Il governo si occupa assiduamente dietro piani che portino l' ordine e l' economia in ogni ramo di pubblica amministrazione, e che ornizzino il nuovo sistema. Il ritardo su quest' ultimo oggetto appare dalla seguente circolare del ministro dell' interno e polizia in data del 22 febbrajo.

„ Intento il vice presidente a corrispondere in quanto gli è possibile all'impazienza del pubblico, per vedere incamminata l'organizzazione del nuovo sistema, m' incarica di fargli conoscere, che non ne proviene il ritardo unicamente dalla necessità indispensabile di assumere prima le nozioni precise dello stato attuale, affine di procedere con cognizione di causa alle ulteriori operazioni; ma bensì, e principalmente dal non essere per anco giunta la nomina de' ministri che il presidente nostro Bonaparte si è riservata. Ora è facile di comprendere che senza ministri non si può organizzare i ministeri; e senza questa prima parte d' organizzazione, non può avere un libero corso il restante del sistema amministrativo.

„ La tanto conosciuta premura del nostro Presidente per la prosperità di quell'ordine di cose ch' egli ha fondato, non può lasciarci dubitare, che malgrado la distanza di luogo, ed alcune circostanze che hanno potuto contribuire a questo ritardo, la nomina sia per arrivarci in breve tempo. = Sott. *Pancaldi*. "

Un altra circolare del medesimo Ministro in data del 24 è dell' appresso tenore.

„ Per disposizione del vice presidente della repubblica italiana, la consulta di stato è stata distribuita in tre commissioni, che si occuperanno rispettivamente degli oggetti di pubblica istruzione, beneficenza, e guardia nazionale.

„ Abbisognando ai Consultori, ai quali è toccato in sorte l' esame degli oggetti

concernenti la guardia nazionale, di richiamare dai diversi dipartimenti le relative notizie, si sono fra di loro per comodo della corrispondenza divise le provincie nel modo seguente.

„ Consultore Serbelloni = Olona = Adda ed Oglio = ed Agogna.

„ Consultore Caprara = Reno = Rubicone = e Basso Po.

„ Consultore Luosi = Panaro = Crostolo = e Mincio.

„ Consultore Fenaroli = Mella = Serio = ed Alto Po.

„ Ve ne partecipo la notizia, cittadino commissario, affinchè vi facciate sollecito di corrispondere colla maggiore diligenza, per ciò che riguarda il vostro dipartimento, agli inviti che vi verranno fatti dalla mentovata Commissione. "

Per decreto di questo giorno del Vice-Presidente, il cittadino Villa membro del Consiglio Legislativo assume interinalmente il ministero dell'interno, a cui è ora unito il ministero di polizia generale. Il cittadino Pancaldi ritiene per ora il portafoglio del ministero degli affari esteri. Il consigliere segretario di stato Guicciardi notifica pure d'ordine del Vice-Presidente, che il cittadino Spannocchi, stato nominato gran giudice nazionale nei Comizj di Lione, assume oggi l'esercizio della di lui carica, non che il ministero della giustizia a termini dell'art. 67 della costituzione. Egli ritiene per ora presso di se gli attuali impiegati, e risiede interinalmente nel palazzo nazionale.

Fine della Costituzione.

TITOLO XV.

Disposizioni Generali.

Art. 116. La costituzione non riconosce altra superiorità civile fuor di quella che nasce dall'esercizio delle pubbliche funzioni.

117. E' libero ad ogni abitante nel territorio della repubblica l'esercizio privato del proprio culto.

118. L'arresto senza mandato preventivo d'un'autorità, che abbia diritto d'ordinarlo, è nullo, a meno che il delinquente non sia stato sorpreso in flagrante delitto; ma questo arresto può essere convalidato dal decreto posteriore d'un'autorità competente, motivato sopra sufficienti indizj.

119. La repubblica non riconosce altri privilegj, nè altri vincoli all'industria, e al commercio interno ed esterno, fuor di quelli che la legge stabilisce.

120. Evvi in tutta la repubblica uniformità di pesi, di misure, di monete, di leggi criminali, e civili, di catastro prediale, e di sistema di pubblica istruzione elementare.

121. Un istituto nazionale è incaricato di raccogliere le scoperte, e di perfezionare le scienze, e le arti.

122. Una contabilità nazionale regola, e verifica i conti dell'entrata, e delle spese della repubblica. Questa magistratura è composta di cinque membri scelti da' collegj. Si rinnova mediante la sortita di uno de' suoi membri di due in due anni. Essi però sono indefinitamente rieleggibili.

123. La truppa assoldata è subordinata ai regolamenti d'amministrazion pubblica. La guardia nazionale non lo è che alla legge.

124. La forza pubblica è essenzialmente ubbidiente. Nessun corpo armato può deliberare.

125. Tutti i debiti, e crediti delle antiche provincie in oggi italiane appartengono alla repubblica. La legge determina le disposizioni relative a quelli delle comuni.

126. L'acquirente de' beni nazionali di qualunque provenienza, che ne gode dietro una vendita legalmente compita, non può per alcun titolo essere turbato nel pacifico possesso dei beni comprati, salvo al terzo reclamante, qualora vi sia luogo, il diritto d'essere indennizzato dal tesoro pubblico.

127. La legge assegna sui beni nazionali invenduti una conveniente rendita ai vescovi, ai loro capitoli, e seminarj, ai parochi, e alla fabbrica delle cattedrali. Questa rendita è intangibile.

128. Quando dopo l'intervallo di tre anni la consulta di stato riconosce necessaria la riforma di qualche articolo costituzionale, la propone ai collegj, che ne giudicano.

BONAPARTE.
MELZI.
MARESCALCHI.